



www.tricolore-italia.com

**TRICOLORE**

*Mensile d'informazione*

**NUMERO 262**

**Agosto  
2011**

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## AIRH E TRICOLORE HANNO COMMEMORATO IL VILE REGICIDIO



**UN PASSO AVANTI**

**VERITÀ STORICA ED IDEOLOGIA**

**I NEOBORBONICI ACCUSANO DI ASSASSINIO RE FERDINANDO II**

**LA “REGINA ELENA” A SANT’ANNA D’AURAY**

**1939: DOPO 410 ANNI UN TENTATIVO DI “PACE DELLE DAME”**

**OMAGGIO AL GENERALE VANDEANO JACQUES CATHELINAEU**

**“AVANTI SAVOIA!” DA TORINO FINO ALL’ATLANTICO**

**100 ANNI FA TORNAVA A DIO LA REGINA MARIA PIA DEL PORTOGALLO**

**L’ITALIA UNITA? ERA NEL SALOTTO DI MARGHERITA**

**L’ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO NEL RISORGIMENTO**

**L’ORDINE DI SANT’ELISABETTA DEL PORTOGALLO**

**L’IDENTITÀ CATTOLICA È IN PERICOLO?**

**STORIA DELL’ORDINARIATO MILITARE IN ITALIA - III**

**OMAGGIO DEGLI ARTISTI AL SANTO PADRE BENEDETTO XVI**

**A MADRID LA XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ**

**RE VITTORIO EMANUELE III A BRINDISI NEL SETTEMBRE DEL 1943**

**ATTIVITÀ DEL C.M.I.**



*Alberto Casirati*

Viviamo in un periodo nel quale si fanno sempre più evidenti i segnali di una crisi italiana, per meglio dire occidentale, che preoccupano. Segnali che dovrebbero portare tutte le persone di buona volontà a rimboccarsi le maniche, per cercare di dare un contributo, non importa se grande o piccolo, che serva a risollevarne le sorti della nostra Patria, davvero amata dai più (ne abbiamo avuto un'ampia dimostrazione quest'anno, nel quale si celebra il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia).

E invece c'è ancora chi cavalca la solita polemica dello scontento, inutile, anzi dannosa, e distruttiva, quasi sempre, però, adatta a servire interessi di carattere personale.



Tricolore ha già messo in evidenza questi atteggiamenti: dai casi degli scrittori di improbabili "pamphlet" contrabbandati da saggi storici a quelli di una certa classe di neosudisti o neonordisti aggressivi e verbalmente violenti, di solito poco informati e quasi sempre ben lontani dalle posizioni che consentirebbero un contraddittorio costruttivo. Per non menzionare i neopapalini, sconfessati, nella sostanza, dal Successore di Pietro.

Purtroppo, tutte queste persone, che certamente non perseguono il bene dell'Italia e neppure della gente che affermano di voler servire, creano una contrapposizione che non ha alcun senso.

E non bastano le voci di storici autorevoli a chiudere la questione, perché ai massacratori della nostra memoria storica la verità non interessa.

Ma l'orizzonte non è del tutto fosco.

Esistono, infatti, realtà legate alle proprie radici storiche locali con le quali è possibile un confronto sano e costruttivo, improntato a lealtà, onestà intellettuale e desiderio di verità, fondato su elementi



documentali, orientato al riconoscimento, da entrambe le parti, di meriti ed errori, teso, al di sopra d'ogni barricata e preconcetto, a giungere ad una sintesi storica degna di tal nome.

Sono le realtà alle quali da sempre tendiamo la mano, consapevoli delle differenze di pensiero ma anche del fatto che sono molti di più gli elementi che ci accomunano di quelli che vorrebbero dividerci.

Un esempio di questo approccio positivo è già venuto dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, che, come abbiamo riportato

nel n. 261 di questo periodico, ha conferito a Pino Marinelli, presidente di "Sciacca Borbonica", il Premio per la Verità Storica "Duca Gianni di Santaseverina" 2011.

I tempi che viviamo debbono portare tutti coloro che amano l'Italia e gli italiani a serrare i ranghi, per garantire un futuro migliore al paese, cioè ai nostri figli.

La mano è tesa: attendiamo che qualcuno l'affferri.



**I Sovrani italiani del periodo risorgimentale. Dall'alto: Re Vittorio Emanuele II, Papa Pio IX, Re Francesco II, Leopoldo II, Granduca di Toscana, Francesco V, Duca di Modena e Roberto I, Duca di Parma**

## AIRH E TRICOLORE HANNO COMMEMORATO IL VILE REGICIDIO

Il 29 luglio si è svolta un'altra delle consuete cerimonie organizzate dall'AIRH Onlus e da Tricolore, associazione culturale.

Come ogni anno, nell'anniversario dell'uccisione, per vile attentato terroristico, del secondo Capo di Stato dell'Italia unita, Re Umberto I, i due sodalizi hanno condannato ogni forma di terrorismo e di violenza ed hanno organizzato S. Messe e commemorazioni in Italia ed all'estero, in particolare a Monza (nella Cappella espiatoria), Napoli e Caltanissetta (Monumento a Re Umberto I), Torino (Monumento a Re Umberto I sul sagrato della Reale Basilica di Superga), Roma (Tomba di Re Umberto I nella Basilica del Pantheon e monumento a Re Umberto I a Villa Borghese), Milano, Modena, Alessandria, Lodi, Pisa ed Acqui Terme (Monumento a Re Vittorio Emanuele II), Bordighera (Monumento alla Regina Margherita), Montpelier e Nizza.

Durante le solenni cerimonie sono state ricordati i caduti dei contingenti italiani in missioni di pace e di sicurezza e tutte le vittime del terrorismo, in particolare quelle dei due attentati nel Regno di Norvegia.



L'illustrazione del regicidio realizzata da Achille Beltrame per la prima pagina de "La Domenica del Corriere"

### CASAMICCIOLA: SOLENNI CERIMONIE ANNUALI

Giovedì 28 luglio, 128° anniversario del terribile terremoto che distrusse la Città di Casamicciola, come ogni anno, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e Tricolore, associazione culturale hanno ricordato le vittime di quella tragedia. Molte personalità si sono associate alla triste ricorrenza e tra i messaggi spicca quello del Sindaco all'AIRH Onlus:

*"Si ringrazia per il ricordo che la Vostra Associazione vorrà tributare alle vittime del terremoto del 1883, che colpì la nostra cittadinanza e, nel contempo, esterno la mia vicinanza a Voi tutti. Il Sindaco, Dott. Vincenzo D'Ambrosio".*

Il terremoto fu devastante: 5,2 sulla Scala Richter ma sulla scala Mercalli la scossa risultò dell'11° grado. Praticamente l'80% delle case crollò e le restanti furono gravemente lesionate. Tra i 2.313 morti (la metà della popolazione del paese), figurano anche i genitori e la sorella di Benedetto Croce, che così descrisse quei momenti: *"Eravamo a tavola per la cena io la mamma, mia sorella ed il babbo che si accingeva a prendere posto. Ad un tratto come alleggerito, vidi mio padre ondeggiare e subito in un baleno sprofondare nel pavimento stranamente apertosi, mia sorella schizzare in alto verso il tetto. Terrorizzato cercai con lo sguardo mia madre che raggiunsi sul balcone dove insieme precipitammo e così io svenni".*



## VERITÀ STORICA ED IDEOLOGIA

L'uscita, e le relative strumentalizzazioni mediatico/ideologiche, del film dedicato all'anarchico ed aspirante assassino Passannante hanno suscitato un dibattito vivace fra i neoborbonici e l'Istituto della Reale Casa di Savoia. Ne proponiamo un esempio, tratto da "Radio-cinema", dove all'articolo della redazione (nel riquadro) sono seguiti alcuni commenti pubblicati ([www.radiocinema.it](http://www.radiocinema.it)), che riportiamo per esteso.



Re Umberto I

Il Casirati dovrebbe rileggersi lo Statuto albertino dove all'art. 8 è scritto: Il Re concede la grazia e commuta le pene.

Umberto avrebbe chiesto a se stesso la grazia per Passannante. Ridicolo. La pena di morte era stata di fatto abolita in Italia e vigeva solo per il codice militare, nel 1899 il Parlamento la abrogò per legge. La madre di Passannante, Maria Fiore di anni 67, tre sorelle e due fratelli furono arrestati e internati fino alla morte nel manicomio criminale di Aversa, con quale accusa? Nessuna, l'obiettivo era quello di far passare Passannante e tutti i suoi familiari come geneticamente pazzi. Se questo era un re buono.

**Antonio Perrucci**

*Il dr. Perrucci è abile nel giocare con le parole. Non si preoccupi, conosciamo bene lo Statuto Albertino. Con la frase che egli stigmatizza, forzatamente sintetica perché parte di un breve comunicato stampa, intendevamo riferirci al fatto che la grazia per l'aspirante assassino non fu concessa con motu proprio del Re, bensì con Regio Decreto, un atto normativo*

### I SAVOIA ANCORA CONTRO PASSANNANTE

Il Presidente dell'Istituto della Casa Reale, **Alberto Casirati**, in una nota attacca il film di **Sergio Colabona** perché descriverebbe l'attentatore come un eroe.

Da **Casa Savoia** arriva un attacco al film "Passannante", diretto da Sergio Colabona. Il film è in sala dal 24 giugno e pone l'attenzione sulle vicende dell'anarchico che attentò alla vita del re **Umberto I** e pagò questo tentativo con una condanna a morte, poi commutata in ergastolo, fino a passare gli ultimi anni di vita in manicomio.

Dopo la morte, il cervello e il cranio di **Passannante** vennero conservati per essere studiati secondo le teorie lombrosiane e solo nel 2007 sono stati restituiti al suo paese natale.

**Alberto Casirati**, presidente dell'Istituto della Reale Casa di Savoia ha inviato una lettera al sito specializzato RB Casting, scrivendo così: "è di questi giorni la notizia del film dedicato a **Giovanni Passannante**, che si è arrivati a presentare come "un eroe" e "un idealista che non abbassa la testa". La cosa mi sembra davvero grave, perché **Passannante** attentò alla vita del Capo dello Stato italiano e non riuscì nel suo intento criminale solo per il coraggio e la prontezza dei presenti. Com'è possibile presentare in quel modo chi desidera uccidere un essere umano? Quale messaggio si vuole far passare? È stato giusto per carità cristiana agire affinché ai resti del criminale venisse data adeguata sepoltura. E le condizioni di reclusione del **Passannante** non furono certamente umane, anche se in linea con gli standard europei del tempo per un reato così grave. Ma è aberrante definire "idealista" o "eroe" un aspirante assassino. Nessun ideale giustifica un tentativo di omicidio ed ogni idea che ammetta l'omicidio è criminale. Aggiungo che nell'Italia unita la pena di morte fu abolita per volontà del re **Umberto I**. Lo stesso re che chiese ed ottenne la grazia per il **Passannante**".

Ricordiamo che persino il paese natale di **Passannante**, **Salvia di Lucania**, fu costretto a cambiare nome per ottenere perdono dai Savoia, chiamandosi infatti **Savoia di Lucania**, nome che porta ancora oggi.

*simile all'attuale D.P.R. (Decreto del Presidente della Repubblica).*

*Ricordiamo anche che la pena di morte in ambito civile fu abolita dal Codice Zanardelli e che tale abolizione, nonostante l'attentato subito, fu voluta proprio da Re Umberto I.*

*Notiamo peraltro che il dr. Perrucci evita accuratamente di entrare nel merito del nostro comunicato stampa, che verteva essenzialmente sul fatto che è inaccettabile presentare un aspirante assassino come un "eroe" o un "idealista che non abbassa la testa". Cosa che, seppur non ad opera del nostro detrattore, è avvenuta più volte, a giudicare da quanto riportato da diversi organi di stampa.*

**Dr. Alberto Casirati**

Presidente

Istituto della Reale Casa di Savoia

L'iniziativa per concedere la grazia, richiamando la lettera dello statuto albertino, era "esclusivo privilegio" del re. Solo il re poteva concedere la grazia e commutare le pene, nessun altro. Che la grazia assumesse la veste di un RD questo è noto anche alle matricole universitarie. RD pubblicato sul Giornale ufficiale. Grazia che fu concessa solo per non fare di Passannante un eroe/vittima del potere. Quanto agli "standard" europei citati dal Casirati, questi erano sconosciuti alle nazioni europee civili, come la Svizzera, l'Impero Austro-Ungarico, e la Francia, patria dei diritti del cittadino. Forse erano in uso in qualche banato della penisola balcanica, presso qualche bey turcomanno, entità parastatali cui i Savoia ispiravano il loro senso di giustizia.

Ma per Casirati quegli standard ( si riferi-

*(Continua a pagina 5)*

(Continua da pagina 4)

va all'internamento in manicomio criminale fino alla morte dei parenti del Passanante) erano "normali".

D'altronde il vero ispiratore dei Savoia e dei loro ministri della Giustizia, fu un certo Lombroso uno scienziato (sic) propalatore della fisiognomica, il quale definì il Popolo del Sud geneticamente predisposto a delinquere. faremo omaggio a Casirati di qualche trattato di eugenetica e una visita guidata in qualche campo di sterminio nazista o stalinista.

**Antonio Perrucci**

*Il Perrucci afferma che "Solo il re poteva concedere la grazia e commutare le pene, nessun altro. Che la grazia assumesse la veste di un RD questo è noto anche alle matricole universitarie." Ma proprio per questo, come abbiamo scritto nel nostro comunicato stampa, il Re chiese ed ottenne la grazia per il Passanante!*

*Il Perrucci conferma dunque l'esattezza della nostra affermazione. Non ve n'era bisogno, ma lo ringraziamo.*

*Quanto alla Francia, ricordiamo che: - la rivoluzione francese fece migliaia di vittime con la ghigliottina (il 60% delle quali, lo confermano ricerche recenti, del tutto gratuite: non appartenevano neppure alla nobiltà...) e in pochi anni portò alla dittatura del Direttorio.*

*- Nel 1793, il generale repubblicano francese Westermann fece massacrare migliaia di abitanti della regione francese della Vandea, che si opponevano al regime. Fra di loro, in gran numero, donne e*

*bambini, anche di pochi mesi. Scrivendo al "Comitato di salute pubblica" affermò: "Non esiste più la Vandea, cittadini! E' morta sotto le nostre spade libere, con le sue donne e i suoi bambini. Ho eseguito gli ordini che mi avete dato. Ho calpestato i bambini sotto gli zoccoli dei cavalli, massacrato le donne, che non faranno più nascere briganti. Non ho un prigioniero da rimproverarmi".*

*La ferocia della repubblica francese si placò solo dopo aver ucciso 350.000 vandeani, su una popolazione di 500.000. (cfr. "La Stampa", 20 luglio 2010).*

*La prima repubblica fu dunque responsabile del primo genocidio della storia. Nel 1795 Napoleone Bonaparte, allora generale della repubblica francese, massacrò i manifestanti monarchici parigini.*

*Nel 1848 la seconda repubblica francese schiacciò gli operai insorti in difesa degli "ateliers nationaux".*

*Nel 1871 il generale Truchu, per conto della terza repubblica, fece una strage di "comunardi".*

*In totale, in questi soli quattro casi, la ferocia repubblicana francese mieté fra 370.000 e 400.000 vittime.*

*Altro che gli 80 morti (militari compresi) dei fatti di Milano del 1898!*

*- Fra i singoli casi giudiziari basti ricordare quello del 1894 relativo ad Alfred Dreyfuss, condannato (in presenza delle prove della sua innocenza!) ai lavori forzati nel carcere dell'Isola del Diavolo, nella Guyana francese, carcere creato sotto Napoleone III nel 1852, che divenne, per le condizioni di vita miserrime,*

*uno dei più infaustamente famosi della storia e che registrò il 23% di reclusi morti di stenti. Il caso fu stigmatizzato da Emile Zola nel suo famoso "J'accuse".*

*Ma evidentemente per il Perrucci, che definisce la Francia "patria dei diritti del cittadino", va bene così: l'importante è accusare Casa Savoia.*

*Fra gli altri paesi ricordiamo, giusto per fare due esempi fra i tanti, le condizioni di vita dello Spielberg austriaco o del carcere di Montefusco del Regno delle Due Sicilie. Ma forse anche questi due paesi vanno annoverati fra "qualche banato della penisola balcanica, qualche bey turcomanno" o "entità parastatali" di cui parla il Perrucci...*

*Notiamo infine che, nuovamente, non si entra nel merito, già ripetuto, del nostro originario comunicato stampa.*

*Il Perrucci, su questo e su altri siti, fa largo uso di sarcasmo gratuito e di malcelato insulto.*

*Ognuno sceglie il proprio stile.*

*Noi preferiamo i contraddittori franchi ma leali e corretti, come quelli che abbiamo già avviato, per la tutela della verità storica e per il bene dell'Italia e degli italiani, con realtà borboniche serie.*

*Per noi la discussione finisce qui.*

*E' inutile perdere tempo.*

**Dr. Alberto Casirati**

Presidente

Istituto della Reale Casa di Savoia



## I NEOBORBONICI ACCUSANO DI ASSASSINIO RE FERDINANDO II

Nel mese di giugno è stato proiettato in alcune sale cinematografiche un film dedicato all'anarchico ed aspirante omicida Giovanni Passanante. Va così, di questi tempi, nel nostro povero paese: si propongono figure che nulla hanno di buono, presentandole, almeno a giudicare da quanto riportato da diversi organi di stampa, come degli eroi o degli idealisti che non abbassano la testa. Con buona pace delle regole di convivenza civile.

L'Istituto della Reale Casa di Savoia ha reagito a questo modo distorto di presentare le cose e così la polemica è divampata. Si capisce: il doveroso comunicato rischiava di rovinare il giocattolo ideologico, ed i relativi incassi, ai suoi promotori...

Nelle tante repliche, quasi tutte fuori tema, al comunicato dell'IRCS, campeggia l'accusa di assassinio a Re Umberto I, motivata dagli accusatori con i fatti occorsi a Milano nel 1898, che comportarono la morte di 80 persone (inclusi i militari intervenuti per ristabilire l'ordine).

Ma i neoborbonici che cavalcano questa accusa non si rendono neppure conto che si danno la zappa sui piedi. Sì, perché con il loro stesso ragionamento accusano di assassinio anche il loro beneamato Re Ferdinando II, vivo il quale, a titolo di semplice e singolo esempio, ben 114 reclusi vennero fatti uccidere il 25 gennaio 1848, al Molo di Girgenti (oggi Porto Empedocle), dal maggiore dell'esercito borbonico Ignazio Sarzana.

Nessuno dei poveretti era stato condannato a morte da alcun consesso giudicante. All'episodio, che per la sua gravità e gratuità non può neppure essere paragonato ai fatti milanesi, ha dedicato un libro anche Andrea Cammilleri, intitolandolo "La strage dimenticata". Dimenticata, a quanto pare, soprattutto dai neoborbonici!

Giovanni Vicini

## 1939: DOPO 410 ANNI UN TENTATIVO DI “PACE DELLE DAME”

Margherita d’Austria, vedova di Filiberto, Il Duca di Savoia, Governatrice dei Paesi Bassi, e Luisa di Angoulême, moglie di Carlo di Valois, nata Principessa di Savoia e madre di Francesco I Re di Francia, negoziarono il 5 agosto 1529 un trattato a Cambrai che, in loro onore, fu chiamato la “Paix des Dames”.

Questo fatto storico, dopo oltre quattro secoli, ispirò Elena del Montenegro, Regina d’Italia.

Decisa e ferma sempre al momento giusto, Elena è fine psicologa e capisce sempre chi ha di fronte a sé.

Una volta fece rimproverare (con queste parole: «*Sua Maestà la prega di ricordare, per lo meno in sua presenza, che in Italia esiste ancora un Sovrano*») il fascista Giuseppe Bottai, il quale, durante una cerimonia aveva ordinato il «saluto al Duce», ma non quello al Re.

Scrive sul suo diario il Generale Paolo Puntoni, aiutante di campo di Vittorio Emanuele III: «*28 maggio 1941 - Pur incontrando forte resistenza, le operazioni di Creta proseguono con successo. È in corso lo sbarco di un nostro battaglione a Hierapetra, proveniente dalle isole del Dodecaneso. Ne parlo a Sua Maestà. Il Sovrano deplora che Cavallero fin da ieri sera abbia parlato dello sbarco con Sua Maestà la Regina. Il Re non ammette deroghe al segreto militare*».

Mite e umile, ma quando era necessario sapeva agire e reagire con forza, sempre in nome del bene e della verità.

Siamo ormai all’alba del secondo conflitto mondiale. La Germania di Hitler, feroce e potente, ha innescato un circuito di conquiste che sembrano non conoscere insuccesso. Elena, come la maggior parte degli italiani, è in grande apprensione e sente la tragedia abbattersi sulla nazione. Consapevole, teme un risultato di gran lunga peggiore della prima Guerra mondiale. Si arma di coraggio e scrive una lettera accorata da inviare alle sovrane dei Paesi ancora neutrali in Europa, invocando la loro solidarietà.

Questo il testo della lettera datata 27 novembre 1939, quando l’Italia non ha ancora dichiarato guerra:

“*Signora e Cara Sorella,  
La profonda commozione ispirata dalla visione della immane guerra che si sta svolgendo sui mari, per terra, per l’aria,*



*dovunque grandi Stati e grandi popoli con tutto il loro coraggio, con tutto il loro genio e con tutte le loro ricchezze, dibattono senza tregua e senza pietà interessi e sentimenti in contrasto, mi spinge a rivolgermi un cordiale invito: la guerra che infiamma tanti eroismi a distruggere vite, lavoro, fede nel domani, cioè presidi stessi della civiltà, minaccia di dilagare nello spazio e nel tempo, e di inasprire i suoi terribili rigori ogni giorno peggio, così da scuotere la base stessa della comunione delle genti. Altissime Autorità hanno già rivolto ai belligeranti in nome di Dio ed in nome di uno, ovvero di un altro popolo neutrale, voti di pace che*

*non furono accolti. Questi precedenti potrebbero inaridire le speranze, e togliere coraggio a nuove iniziative. Ma non impediscono ai cuori innumerevoli delle donne di ogni regione del mondo, di elevare ai Capi degli Stati belligeranti l’invocazione sorta dal proprio orrore, dalla propria pietà e dalla propria saggezza, perché si fermino a considerare non solo le proprie ragioni, ma quelle altresì del sentimento umano. Esso implora tregua a tanta strage di vite, ed a tanta distruzione di beni, a tanto turbamento di animi e a tanta interruzione di industrie, di arti, di studi civili;*

(Continua a pagina 7)

## MUSSOLINI BLOCCA IL TENTATIVO DI “PACE DELLE DAME”

(Continua da pagina 6)

*implora la cessione di una guerra, non ai soli belligeranti aspro flagello, ma a tutti, senza distinzione, a causa di sacrifici umani.*

*Io mi rivolgo perciò a Vostra Maestà, a Sua Maestà la Regina Elisabetta del Belgio, a Sua Maestà la Regina di Jugoslavia, a Sua Maestà la Regina Giovanna di Bulgaria, a Sua Maestà la Regina Alessandra di Danimarca, a Sua Maestà la Regina Guglielmina dei Paesi Bassi, ed a Sua Altezza la Granduchessa Carlotta del Lussemburgo, e le prego di volere accogliere con me quelle invocazioni di madri, di sorelle, di spose, di figlie; di conferire alle medesime invocazioni prestigio, vigore, diffusione, efficacia, unendo gli animi nostri e le nostre voci al fine di ottenere che le ostilità siano sospese e che gli sforzi siano uniti affinché si raggiungano accordi e pace duratura.*

*Nessuno può dubitare della devozione con la quale ciascuna di noi sarebbe pronta al sacrificio di sé e dei suoi stessi figli per la propria Patria.*

*Questo stesso comune sentire ci induce a comprendere di quali ansie vivano oggi milioni di madri; anelanti esse pure ai giusti riconoscimenti dei diritti dei loro Paesi, ma altresì alla salvezza dei figli mercé una pace definitiva e saggia.*

*A questo invito ed alla speranza di unire gli sforzi nostri pacificatori mi incoraggia l'esempio di due Principesse di Savoia: Margherita d'Austria vedova di Filiberto II Duca di Savoia, che fu da suo padre nominata Governatrice dei Paesi Bassi, e Luisa di Angoulême moglie di Carlo di Valois, nata Principessa di Savoia e madre di Francesco I Re di Francia.*

*Queste due principesse, spinte irresistibilmente ad arrestare le ininterrotte effusioni di sangue prodotte dalle guerre fra imperiali e francesi, negoziarono nel 1529 quel trattato di Cambrai che, in loro onore, fu chiamato la “Paix des Dames”.*

*Possa anche a noi essere consentito di*

*persuadere gli animi ad ammettere che la guerra sia troncata, e che adeguati metodi per risolverla, con onore di tutti, siano equamente cercati dalle Parti”.*

Elena pertanto si rivolge alle sei sovrane d'Europa degli Stati non ancora belligeranti, esortandole ad impegnare ogni sforzo per superare gli attriti e riconquistare o salvare la pace. È un documento che non sottintende trattati, concessioni, rinunce o vantaggi particolari. Si propone un solo risultato: la tregua allo scempio di una guerra crudele. Non si cercano rivendicazioni o premi, è semplicemente la proposta di far prevalere la ragione dell'uomo sull'odio. Il buon senso sulla catastrofe. La buona volontà in nome della pace. Ed è proprio per questo che



«Maestà,

*Mi è grato assicurare la Maestà Vostra che ho preso in attenta considerazione l'appello che Voi pensereste di fare e di rivolgere alle Principesse Sovrane dei Paesi neutrali in favore di una iniziativa di pace che portasse alla cessazione delle ostilità e allo stabilimento di una migliore giustizia tra i popoli di Europa. Ispirato a un ricordo della storia della Vostra Casa, e dettato da un generoso spirito di umanità, io non dubito che l'appello di V.M. incontrerebbe il consenso delle Auguste Persone alle quali esso sarebbe rivolto. Ma le circostanze attuali e l'esperienza di tentativi recenti non consigliano di promuovere adesso l'iniziativa di un congresso internazionale di*

*pace, e in queste circostanze l'appello di V.M. non avrebbe quello svolgimento pratico che solo potrebbe portare al raggiungimento degli alti fini che V.M. si propone.*

*Vogliate, Maestà, accettare i sensi della mia profonda devozione Mussolini».*

Una grande umiliazione provò Elena: a lei, regina d'Italia, viene impedito brutalmente di inviare un messaggio di pace.

La situazione è davvero drammatica.

Vittorio Emanuele III accetta l'iniziativa della consorte.

Ma i tempi sono ben diversi rispetto a quelli in cui agì la figlia del Duca di Savoia, anzi, non sono trascorsi solo quattro secoli, sono soprattutto i personaggi in gioco a mutare la situazione, primo fra tutti Benito Mussolini, compromessosi ormai con l'infuato carro tedesco. L'assolutismo monarchico è tramontato da parecchio tempo ed ora è il governo ad essere responsabile di ogni strategia, perciò la lettera deve essere sottoposta al giudizio di chi governa realmente il Paese. La scacchiera dell'Italia è gestita da Mussolini, che non permetterà certo ad una donna, anche se regina, di arrestare i suoi disegni.

Il 29 novembre dello stesso anno il Duce risponde:

Ma non è persona capace di arrendersi tanto facilmente.

Decide di scrivere al giovane re Leopoldo del Belgio, fratello della nuora Maria José, che si era unita in matrimonio al principe Umberto nel 1930 (lo stesso anno delle nozze della principessa Giovanna con re Boris III di Bulgaria). Con tono accorato la regina gli domanda se esistano possibilità di accordo in Europa. Il sovrano risponde con una lunga lettera, dove trapela la sua volontà di procedere nell'iniziativa di pace: «... finché la grande battaglia non avrà avuto luogo, bisogna cercare ogni occasione per impedirla, procurando di avvicinare i punti di vista dei belligeranti. È con questo spirito che nel novembre scorso (1939) Olanda e Belgio hanno provato, ahimé! invano di servire da intermediari tra i loro

(Continua a pagina 8)

## NON CI SARÀ UNA SECONDA “PACE DELLE DAME”

(Continua da pagina 7)

vicini...». Leopoldo è inoltre convinto che il ruolo dell'Italia, ancora neutrale, sia determinante per il ristabilimento dell'ordine europeo: «*La chiarezza dei suoi dirigenti, l'abilità della sua diplomazia, la sua potenza militare e la sua collaborazione con l'immensa autorità morale rappresentata dalla Santa Sede, indicano con evidenza la grande parte d'arbitro di pace che incombe al Suo Paese*».

Una «Paix des Dames» è per il re del Belgio un'idea che potrebbe essere giusta, un'idea «... ben seducente: i sentimenti di umanità e di cristianità particolarmente fervidi nelle donne per motivo stesso del compito materno che incombe loro nella vita, le fa sorgere naturalmente contro le calamità della guerra!... potrebbe portare ad una vera crociata delle donne contro la continuazione del conflitto, ed unire i loro sforzi con una volontà tanto più fattiva in quanto viene dal cuore, in vista di ricondurre gli uomini sulla via della saggezza e della carità». Esorta la regina a perseverare nella sua impresa: «*Permetta, cara Zia, giacché mi usa fiducia di consultarmi, di esortarla a perseverare nella sua nobilissima idea, qualunque siano le*



Una foto significativa: fra tanti saluti fascisti il Re saluta militarmente

critiche e gli ostacoli che potrà incontrare. Conoscendo la sua generosità, la sua volontà, la sua forza di persuasione, pongo la più grande speranza nella sua opera ed in quella del mio caro Zio. Mentre sto per terminare la mia lettera... mi accorgo che i giornali di stamane parlano di un movimento di cinquecentomila donne svedesi a favore della pace... il momento è propizio alla Sua iniziativa».

Incoraggiata da queste parole, Elena prosegue nella sua crociata di pace e: «*Se il mio appello dovesse essere accolto dal mondo anche soltanto come un'utopia e un'illusione, la mia coscienza mi direbbe ugualmente: Hai fatto bene! E questo è il più importante!*», così scrive a Leopoldo, il quale, con grande ingenuità, pensa che: «*L'avvicinarsi delle feste di Natale e del nuovo anno potrebbero, mi sembra, costituire un elemento psicologico favorevole ad un nuovo sforzo in favore della pace*».

Addirittura ripone fiducia nel dittatore italiano: «*Ho l'impressione che, se il signor Mussolini prendesse l'iniziativa di farsi fautore della pace, avrebbe dietro a sé non solamente tutti i Paesi non belligeranti d'Europa, ma incontrerebbe pure grandissima simpatia nei Paesi attualmente in guerra*». Ritiene, non a torto, che la voce di Mussolini sarebbe ascoltata con favore sia da Berlino che da Parigi, sia da Londra che dalla Spagna di Franco. «*Non posso non credere che una riunione [degli*

Stati non belligeranti] così importante tenuta nei giorni di Natale non avrebbe effetti considerevoli. Io vorrei che Tu parlassi con Mussolini di queste mie idee...il loro interesse risiede soprattutto nel fatto di cogliere, per tentare uno sforzo comune contro la guerra, un momento come quello di un Natale nel quale l'umanità intera è resa più sensibile da una comunione di sentimenti religiosi... ».

È illusione.

Elena ai primi di dicembre riceve un messaggio secco e lapidario:

«*Maestà,*

*Ricevo la lettera di S.M. il Re Leopoldo che avete avuto la cortesia di trasmettermi. Allo stato attuale delle cose non credo realizzabile quanto Re Leopoldo propone.*

*Vogliate, Maestà, accogliere i miei più devoti omaggi.*

Lenta alla resa, la regina, nei mesi a seguire, proseguirà nella sua opera pacificatrice e in tutti i modi cerca di osteggiare l'entrata in guerra dell'Italia.

Un messaggio della regina Elisabetta del Belgio, datato 16 febbraio 1940, conferma l'insistenza di Elena di Savoia nel farsi portavoce di concordia fra i popoli: «*Très chère Hélène,*

*Je t'embrasse de tout mon cœur et espère que Ta magnifique initiative réussira. Je t'embrasse. Elisabeth.*

Nel suo diario, Galeazzo Ciano annota che i colloqui fra Mussolini e il Re sono «*una schermaglia continua*», in quanto Vittorio Emanuele fa azione di ostruzionismo contro l'entrata in guerra.



Leopoldo, futuro Re dei Belgi, con la Principessa Astrid

## OMAGGIO AL GENERALE VANDEANO JACQUES CATHELINEAU

Ogni anno l'Associazione Internazionale Regina Elena organizza uno o più viaggi storico-culturali in Vandea, in particolare il 14 luglio per rendere omaggio a Jacques Cathelineau (1759-93), un generale dell'armata vandea, soprannominato "Le Saint de l'Anjou".

Il 10 marzo 1793, Cathelineau riunisce i suoi vicini e li convince di resistere. Ventisette giovani lo seguirono, si armano armarono di fretta con tutti gli attrezzi che gli capitarono sotto mano, e marciarono a Jallais, reclutando una folla di contadini convinti dalle parole di Cathelineau. Il 13 marzo occuparono Jallais poi Chemillé. Dopo il 14 marzo, Cathelineau aveva 3.000 uomini, e prese Cholet con l'aiuto di Stofflet (guardiacaccia del Conte Colbert de Maulévrier, padre della Serva di Dio Giulia che sposerà l'erede dei Falletti di Barolo, il Servo di Dio Carlo Tancredi).

La sempre crescente insurrezione vandea scelse come capi Bonchamps e D'Elbée ma Cathelineau venne trattato come un loro pari. Rivelatosi immediatamente il più popolare dei capi vandeani, dopo la presa di Seumur, il 9 giugno, viene eletto generalissimo dell'Armata Cattolica e Reale. La scelta, fatta dagli stessi nobili, rendeva omaggio al suo valore e sottolineava il carattere eminentemente popolare della rivolta.

A Nantes, il 29 giugno, Cathelineau fu ferito e morì a Saint-Florent-le-Vieil il 14 luglio 1793. La sua salma riposa nella cappella di San Carlo.

Suo figlio Jacques-Joseph fu nobilitato dal Re Luigi XVIII il 15 novembre 1817. Suo nipote, Generale Conte Henri de Cathelineau (1813-91), combatté negli Zuavi pontifici e fu ufficiale durante la guerra franco-prussiana (1870), che sarà fatale a Napoleone III.

Il 18 luglio 1993, a Le Pin-en-Mauges, presente il Vescovo di Angers, S.E.R. Mons. Jean Orchamp, ed una folta delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, è stato ricordato il primo generalissimo degli insorti vandeani.

Nell'occasione S. Em. Rev.ma il Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, ha pronunciato un'allocuzione, pubblicata su *L'Osservatore Romano* (Édition hebdomadaire en langue française, anno 44, n. 32, 10-8-1993, pp. 8-9), con il titolo *Soldat sous*

*l'étendard du Roi du ciel.*

« Caro Monsignore,

*Signori Rappresentanti delle Istituzioni Civiche e Amministrative,*

*Caro Parroco di Le Pin-en-Mauges,*

*Cari fratelli nel Sacerdozio,*

*Fratelli e sorelle in Gesù Cristo,*

è una riunione di famiglia quella che oggi ci raccoglie tutti per celebrare con fervore, nel rendimento di grazie, uno dei nostri in questo villaggio dell'Anjou, Le Pin-en-Mauges, dove Jacques Cathelineau è stato battezzato il giorno dopo la sua nascita, il 5 gennaio 1759. I suoi resti mortali vi riposano in attesa della risurrezione. Qui è presente non solo la Vandea angevina, ma tutta la Vandea, attorno al suo primo generalissimo, Jacques Cathelineau, "il Santo dell'Anjou", e, secondo la bella espressione di monsignor Chapoulie, l'eroe da vetrata.

Oggi, l'anniversario che ci riunisce, nel fervore del ricordo e nella fedeltà della gratitudine, è quello della morte di Jacques Cathelineau, a Saint-Florent-le-Vieil, due secoli fa, il 14 luglio 1793. L'esistenza così breve, esattamente trentaquattro anni, l'infanzia nascosta nel cuore della campagna angevina, il sorgere improvviso di un giovane vetturale senza istruzione militare e senza relazioni politiche, la carica vittoriosa che, in un lampo, fa di contadini senz'armi un esercito temibile, e di un giovane dei Mauges senza preparazione un generale di un esercito d'insorti cattolico e regio per la difesa della fede in Cristo, per la fedeltà al Pontefice Romano, e per la libertà di professare la religione con i sacerdoti fedeli alla Chiesa di Dio, e non assolutamente a una Repubblica persecutrice: questa epopea, grazie al suo carattere improvviso e alla sua dimensione, alla sua ispirazione e alla sua dedizione, evoca irresistibilmente il mistero di una Giovanna d'Arco.

Nato da una famiglia di artigiani - muratori e tagliapietre nella bella stagione, tessitori d'inverno - il giovane Jacques cresce in una famiglia cristiana, dove impara, com'è accaduto a molti di noi nel nostro Anjou, ad amare di uno stesso amore i genitori terreni e il Padre celeste, a recitare la sera il rosario durante la veglia, a non cominciare il pane fatto in casa senza segnarlo con una croce, a non passare davanti a un Crocifisso al crocevia



senza salutarlo e segnarsi con rispetto. Fra il padre Jean e la madre Perrine Hudon, il fratello maggiore Jean e la sorella minore Marie-Jeanne trascorre giorni felici, come in tutte le case in cui ci si ama. Ma a dodici anni, nei Mauges, bisogna guadagnarsi la vita. Il parroco di La Chapelle-du-Genêt, don Marchais, amico del parroco di Le Pin, lo prende con sé al proprio servizio. Fa il cantore e il sacrestano in chiesa, e lavora in canonica e in giardino. In questi cinque anni la sua fede si rafforza, la sua devozione si arricchisce, il suo savoir-faire cresce, e il suo faire-savoir si sviluppa. A Le Pin ritorna un giovane alto e bello, dagli occhi chiari, con i capelli ricci e che sa parlare, compagno qualificato nei banchetti di nozze e nelle feste campagnole e cantore trascinante nella chiesa del villaggio. A diciotto anni sposa la sua vicina Louise Godin, di otto anni maggiore di lui, che gli dà undici figli, di cui, nel 1793, restano loro solo quattro figlie e un figlio. Jacques è venditore ambulante.

Attraversa il paese, i villaggi e le fattorie a vendere pettini e saponette, filo e aghi, lana e fazzoletti di Cholet, zucchero e sale, medaglie e corone del rosario, che vanno a ruba presso i suoi clienti angevini. Gioviale e servizievole, franco e leale, robusto e fine, con il volto vivace e dolce, la voce chiara e conquistante, vende la sua mercanzia e commenta le novità. Che sono cattive. La Costituzione Civile del clero vuol separare vescovi e sacerdoti da Roma e imporre loro il giuramento che a Le Pin come a La Chapelle-du-Genêt rifiutano. È l'ora della prova e della persecuzione. Cathelineau moltiplica i pellegrinaggi a Notre-Dame de Charité, a Saint-Laurent-de-la-Plaine e a Notre-Dame de Bon Secours a Bellefontaine. Di notte, con la croce processionale davanti, i parrocchiani supplicano la Vergine di conservare la fede cattolica: "Confido, Vergine, nel vostro soccorso". Un suo amico, don Cantiteau, ne è testimone: "Spesso solo lui era la guida, il conduttore di centinaia di persone che lo seguivano. Già sostenuto - come pare - da qualcosa di più che umano, percorreva avanti e indietro, per quindici o diciotto volte, tre leghe, cantando e facendo in questo modo il viaggio". Oggi non è un sacerdote a guidare la processione. Domani non sarà un nobile a guidare l'insurrezione. È Jacques Cathelineau, un laico, un semplice fedele, fedele alla sua fede e alla sua coscienza davanti a Dio e davanti agli uomini. Da Parigi non giungono più solamente cattive notizie, arrivano misure persecutorie. Don Cantiteau si deve nascondere. Cathelineau lo rassicura: "State tranquillo, Signor Parroco, con la mia cassa di mercanzia porterò di casa in casa la vera fede". E questa fu, improvvisamente, la scintilla. La Convenzione decreta l'arruolamento in massa dei cittadini per sbarrare la via dell'Oriente all'invasione straniera, 6.202 volontari per il Maine-et-Loire, dei quali 701 per il solo distretto di Saint-Florent. Sono i giovani del popolo che si sollevano. La piccola nobiltà, che non è potuta emigrare, cerca di farsi dimenticare. Il clero, che non è potuto andare in esilio e che rifiuta il giuramento, si nasconde e cerca di calmare gli animi. La gente del popolo, sfinita dai dispiaceri, rosa dalle indignazioni e dalle preoccupazioni, giovani contadini, artigiani e commercianti rifiutano di servire un regime che li disprezza e li perseguita. Un grido unanime solleva i villaggi e le

fattorie, sale dalle case e dalle cantine: "Non partiremo".

Il 12 marzo 1793, a Saint-Florent, avviene la scaramuccia tante volte descritta e narrata. A partire dal giorno seguente, secondo Jean Blon, suo cugino, la decisione di Cathelineau, lungamente maturata, viene presa. Egli si pulisce le mani dalla pasta per il pane casereccio che sta per cuocere nel forno. La moglie gli si getta al collo, lo supplica di non lasciarla sola con i cinque bimbi inferiori ai dodici anni. "Abbi fiducia - risponde. Dio, per cui vado a combattere, avrà cura di voi". Prende una spada, si mette un rosario al collo, si appunta un Sacro Cuore sul petto e parte, per la causa di Dio, seguito da ventisette uomini senza fucile, con una forca, una falce in mano e, nel cuore, una fede invincibile. Fra loro non vi sono né ufficiali, né nobili, né sacerdoti. È il popolo, il buon popolo dei Mauges, sono laici, brave persone, di modesta condizione, tessitori, carpentieri, calzolari, contadini. Cathelineau fa aprire la chiesa: "Voi non potete combattere - dice ai vecchi, alle donne e ai bambini -, pregate per il successo delle nostre armi". Gli uomini, che si sono tolti il cappello davanti al Crocifisso, cantano l'inno della Passione con Cathelineau, che li trascina certamente a combattere per il Re, ma si tratta di Cristo Re:

*Vexilla regis prodeunt  
Fulget Crucis mysterium  
Qua vita mortem pertulit  
Et morte vita protulit.*

Avanzano gli stendardi del Re  
Risplende il mistero della Croce  
Su cui la vita ha sopportato la morte  
e con la sua morte dà la vita.

E così si darà, sotto lo stendardo del Re del Cielo, la vittoria di questi giovani contadini inesperti e la sconfitta dei repubblicani, battuti dagli irresistibili colpi di raspa del capo più prestigioso e più popolare della guerra di Vandea, condotta da uomini e da capi fra i diciotto e i trentaquattro anni. Cathelineau meriterà il bel titolo di "Santo dell'Anjou".

Cathelineau fa un segno di croce e si lancia. Lo seguono tutti. La guerra di Vandea è cominciata. Incredibile epopea vittoriosa che porta questi insorti di Dio, da Jallais a Chemillé, e vola di vittoria in vittoria, da Cholet a Saumur e a Nantes, dove un colpo mortale colpisce al petto il generale in capo.

Riportato a Saint-Florent, vi muore il 14 luglio: "Il Buon Cathelineau - annuncia



suo cugino Jean Blon - ha reso l'anima a Dio, che gliel'aveva data per vendicare la sua gloria". Dall'inizio alla fine di questi quattro mesi Cathelineau è il soldato di Dio, che fa mettere i propri uomini in ginocchio per chiedere, con il grande scontro di Chemillé, il soccorso del Dio degli eserciti, e che li lancia in combattimento al grido "Soldati di Gesù Cristo, avanti! Con le baionette, le picche, i bastoni!". Dal Bois-Grolleau alla chiesa di Saint-Pierre de Cholet, con il loro capo, recitano ininterrottamente il rosario, prima di cantare il Te Deum. A Fontanay Cathelineau porta religiosamente la croce processionale con cui guidava - come ho detto - i pellegrinaggi di Notre-Dame de Charité e di Notre-Dame di Bellefontaine. Con la sua voce forte, chiara e trascinante, lancia il suo appello: "Se durante la carica vi ricordate di essere soldati di Gesù Cristo, vi avventerete come leoni sui barbari nemici del suo nome e delle vostre famiglie. Coraggiosi Compagni, raccomandate l'anima a Dio".

Questo fu il carattere popolare della guerra di Vandea, a imitazione del capo, Cathelineau, democraticamente eletto: un combattimento per Dio.

A Saumur un testimone racconta: "Tutti i vandeani, sia i capi che i soldati, portavano sul cuore uno scapolare su cui erano le lettere iniziali dei santi nomi di Gesù e di Maria, attorno a un cuore fiammeggiante. Moltissimi portavano il rosario". Dall'alto, Cathelineau arringa le truppe

con la sua bella voce: "Guardate le torri della fortezza. Presto ne sarete i padroni. Le forze principali della Repubblica sono a Saumur. Questa piazza vi farà padroni del corso della Loira. La via verso Parigi sarà aperta. Allora rialzeremo gli altari e rimetteremo il re sul suo trono".

Utopia! diranno gli scettici. Ma Napoleone, che era un esperto di uomini e di soldati, scriverà nelle sue Memorie: "Cathelineau aveva ricevuto dalla natura le principali qualità di un capo militare: l'ispirazione a non lasciar mai riposare né i vincitori, né i vinti. Nulla avrebbe potuto fermare la marcia degli eserciti regi. La bandiera bianca avrebbe sventolato sulle torri di Notre-Dame prima che fosse possibile alle armate del Reno correre in aiuto del loro governo".

In verità, Cathelineau, come Giovanna d'Arco, alimentava la sua ispirazione e la sua determinazione a un'altra fonte: "Il primo movente che lo fece soldato - dirà don Cantiteau - fu la sua devozione: lo zelo ardente per la gloria del suo Dio, il suo attaccamento alla fede cattolica, il desiderio di vedere la monarchia restaurata, ecco i primi e principali motivi che gli hanno fatto prendere le armi e che lo hanno reso intrepido in mezzo ai maggiori pericoli.

Nella sua generosa decisione non entrarono assolutamente l'ambizione, il desiderio di fare la propria fortuna, di conquistare gloria e di farsi un nome".

Cathelineau comincia la guerra con la forza di un crociato, la conduce come un capo militare di grande sagacia e bravura, con coraggio e con prudenza. Nel momento del consiglio, si fa ascoltare. Nel momento del combattimento, si fa seguire.

Tutti hanno una fiducia illimitata nella sua parola. Per tutti è "il Santo dell'Anjou". E lo storico lo nota: finché fu alla testa dell'esercito vandeano, lo mantiene sempre all'apogeo della sua grandezza, "un popolo di giganti", dirà il vincitore di Austerlitz, la cui anima di corso comprese la fede dei Mauges e l'ammirò. Le testimonianze sono innumerevoli. Secondo la marchesa di Roche de la Rochejacquelein, "non si è mai visto un uomo più dolce, più modesto e migliore.

Era dotato di un'intelligenza straordinaria, di un'eloquenza trascendente. I contadini l'adoravano e gli portavano un grandissimo rispetto. Da molto tempo aveva una grande fama di devozione e di temperanza, al punto che i suoi soldati lo chiamavano il Santo dell'Anjou".

Secondo Boutillier de Saint-André, "il suo valore mirabile, il suo zelo a tutta prova, il suo disinteresse ispiravano una fiducia illimitata ai soldati, che ai suoi ordini facevano miracoli. Era amato dai contadini soprattutto per la sua compassione e perché, nato nella loro classe, ne aveva conservato il costume, i modi e il linguaggio.

Per questi motivi venne scelto come generalissimo dell'esercito vandeano, e il semplice mercante di filo fu comandante, senza la sia pur minima opposizione, di grandi signori, sottomessi volontariamente alla sua autorità". Secondo don Cantiteau, "aveva veramente la fede".



L'ultimo messaggio alla moglie fu questo: "Mia cara Louise, alleva i figli nel timor di Dio. Ripeti loro spesso che il loro padre, prendendo le armi, cercava solamente di salvare la religione cattolica nella quale sono stati battezzati. Offro la mia vita perché possano crescere da buoni cristiani nella pace religiosa".

Come dice D. Autichamp, sarebbe impossibile negare che Dio ispirò Cathelineau.

La liturgia odierna ci invita a meditare le parabole del Regno dei Cieli. Indubbiamente, Cathelineau, a due secoli di distanza, costituisce per noi una parabola vivente del Regno.

Cathelineau fu un cristiano fervente, fedele alla sua coscienza fino all'eroismo, fedele al Dio del Cielo e al Papa di Roma fino all'effusione del sangue. Questo è tutto il segreto della sua epopea: sfida le analisi umane, ma realizza il disegno di Dio.

Come Giovanna d'Arco - Jacques Cathelineau ne era convinto -, la sua ispirazio-

ne gli veniva dall'Alto: "Dio ci ha chiesto di combattere - dice - perché non avevamo altro mezzo per affermare la nostra fede. Ma non è certo che otterremo la pace religiosa con le armi. Il sangue che si versa per Dio non è mai perso. Con quello di Cristo serve alla redenzione del mondo". Non sono le parole di un capo-banda, ma di un figlio della Chiesa, di un uomo di fede e di speranza, d'amore e di pace. Oggi, nella nostra Francia, nella nostra Europa, nel nostro mondo, abbiamo tanto bisogno di fede e di speranza, d'amore e di pace. Cathelineau ce ne mostra la sorgente.

Fratelli, come Cathelineau ha fatto tante volte nella sua giovinezza felice e gioiosa, come ha fatto nella sua lotta dolorosa e gloriosa, entriamo nel grande mistero dell'Eucaristia, memoriale del sacrificio della Croce, su cui Cristo ha versato il suo sangue per la salvezza del mondo.

Permettetemi, concludendo questa rievocazione troppo breve del Santo dell'Anjou, nel bicentenario del versamento del suo sangue per il diritto della coscienza, per la libertà religiosa, per la fedeltà alla Chiesa cattolica, di citare quel grande vescovo d'Angers che fu mons. Chapoulie, nell'invito alla commemorazione del 1959: "L'omaggio che renderemo al "Santo dell'Anjou" ci insegnerà a conservare piamente nei nostri cuori il ricordo di quanti, con lui, lottarono e caddero eroicamente per affermare, di fronte a un potere centrale che trasformava il regime di Francia in una macchina da guerra contro la fede religiosa e contro la fedeltà alla Chiesa nostra madre, contro i diritti di Dio e della coscienza.

"Venerando Cathelineau, non dimenticheremo che, senza il magnifico sacrificio dei vandeani, Bonaparte non avrebbe reso così rapidamente alla Francia il diritto di cantare il Credo dei suoi padri.

Senza la morte di migliaia di loro, le nostre chiese non avrebbero ritrovato in una volta sola i loro sacerdoti e le loro campane. Saremmo colpevoli di ingratitudine non ricordandoci che alla Vandea schiacciata sui campi di battaglia Dio diede la vittoria della causa sacra per cui i suoi figli caddero con Cathelineau".

Fratelli, dobbiamo avere il suo stesso coraggio della fede, lo stesso ardore della speranza, lo stesso fervore dell'amore. Amen".

+ *Card. Paul Poupard*

## LA "REGINA ELENA" A SANT'ANNA D'AURAY

Dal 24 al 26 luglio l'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato il suo pellegrinaggio annuale a Sant'Anna d'Auray. Infatti, dal pomeriggio del 25 luglio alla sera del 26, memoria liturgica di Sant'Anna, si celebrerà in Bretagna il "Gran perdono di Sant'Anna d'Auray", ed il santuario dedicato alla patrona dei bretoni riunisce circa 20mila pellegrini intorno al Vescovo di Saint Briec et Tréguier, S.E.R. Mons. Denis Moutel. Da quattro secoli i bretoni hanno un attaccamento viscerale per la loro patrona e il santuario è il vero cuore spirituale della Bretagna. All'origine del culto e del *Gran perdono* vi sono le 20 apparizioni che Sant'Anna fece nel 1623 al 1625 ad un aratore, Yves Nicolazic, chiedendogli di far ricostruire la cappella che al tempo dei Merovingi era stata dedicata a "Anna, Madre di Maria". Nel 1625 Nicolazic scoprì l'antica statua della Santa: lì, luogo della primitiva cappella, venne costruita la nuova. L'attuale Basilica, della fine del XIX secolo, la sostituisce perché troppo piccola per il grande flusso dei pellegrini. La diocesi di Saint-Briec è una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Rennes, situata nella parte centro-settentrionale della Bretagna e comprende il dipartimento francese di Côtes-d'Armor. Alcuni studiosi ritengono che risalga al V secolo. Originariamente la diocesi era suffraganea dell'arcidiocesi di Tours. Il 29 novembre 1801, in seguito al Concordato la diocesi si ampliò incorporando la maggior parte della diocesi di Tréguier, nonché alcune porzioni della diocesi di Dol e della diocesi di Saint-Malo. Tutte queste diocesi furono soppresse. Incorporò anche alcune parrocchie che erano apparte-

nute alle diocesi di Quimper e di Vannes. Il 23 gennaio 1852 ai Vescovi di Saint-Briec è stato concesso di aggiungere al proprio titolo quello della sede soppressa di Tréguier. Sede vescovile è la città di Saint-Briec, dove si trova la Cattedrale di Santo Stefano. Il 20 agosto 2010 è stato eletto Vescovo di Saint Briec et Tréguier, S.E.R. Mons. Denis Moutel. Nonostante di S. Anna ci siano poche notizie e per giunta provenienti non da testi ufficiali e canonici, il suo culto è estremamente diffuso sia in Oriente che in Occidente.

Quasi ogni città ha una chiesa a lei dedicata, Caserta la considera sua celeste Patrona, il nome di Anna si ripete nelle intestazioni di strade, rioni di città, cliniche e altri luoghi; alcuni Comuni portano il suo nome. Sant'Anna è venerata dalla Basilica di Sant'Anna a Gerusalemme alla chiesa parrocchiale di Sant'Anna in Vaticano.

La madre della Vergine, è titolare di svariati patronati quasi tutti legati a Maria; poiché portò nel suo grembo la speranza del mondo, il suo mantello è verde, per questo in Bretagna dove le sono devotissimi, è invocata per la raccolta del fieno; poiché custodi Maria come gioiello in uno scrigno, è patrona di orefici e bottai; protegge i minatori, falegnami, carpentieri, ebanisti e tornitori. È soprattutto patrona delle madri di famiglia, delle vedove, delle partorienti, è invocata nei parti difficili e contro la sterilità coniugale.

Il nome di Anna deriva dall'ebraico Hannah (grazia) e non è ricordata nei Vangeli canonici.

Gioacchino ed Anna erano sposi che si amavano veramente, ma non avevano figli e ormai data l'età non ne avrebbero

più avuti. Durante la preghiera apparve un angelo ad Anna che le annunciò: "Anna, Anna, il Signore ha ascoltato la tua preghiera e tu concepirai e partorirai e si parlerà della tua prole in tutto il mondo". Così avvenne e dopo alcuni mesi Anna partorì.

I pii genitori crebbero con amore la piccola Maria, che a tre anni fu condotta al Tempio di Gerusalemme, per essere consacrata al servizio del tempio stesso, secondo la promessa fatta da entrambi, quando implorarono la grazia di un figlio. Il culto di Gioacchino e di Anna si diffuse prima in Oriente e poi in Occidente (anche a seguito delle numerose reliquie portate dalle Crociate); la prima manifestazione del culto in Oriente, risale al tempo di Giustiniano, che fece costruire nel 550 circa a Costantinopoli una chiesa in onore di S. Anna.

L'affermazione del culto in Occidente fu graduale e più tarda nel tempo, la sua immagine si trova già tra i mosaici dell'arco trionfale di S. Maria Maggiore (sec. V) e tra gli affreschi di S. Maria Antiqua (sec. VII); ma il suo culto cominciò verso il X secolo a Napoli e poi man mano estendendosi in altre località, fino a raggiungere la massima diffusione nel XV secolo, al punto che Papa Gregorio XIII (1502-85), decise nel 1584 di inserire la celebrazione di S. Anna nel Messale Romano, estendendola a tutta la Chiesa; ma il suo culto fu più intenso nei Paesi dell'Europa Settentrionale anche grazie al libro di Giovanni Trithemius "Tractatus de laudibus sanctissimae Annae" (Magonza, 1494).

Gioacchino fu lasciato discretamente in disparte per lunghi secoli e poi inserito nelle celebrazioni in data diversa; Anna il 25 luglio dai Greci in Oriente e il 26 luglio dai Latini in Occidente, Gioacchino dal 1584 venne ricordato prima il 20 marzo, poi nel 1788 alla domenica dell'ottava dell'Assunta, nel 1913 si stabilì il 16 agosto, fino a ricongiungersi nel nuovo calendario liturgico, alla sua consorte il 26 luglio. Dice Gesù nel Vangelo "Dai frutti conoscerete la pianta" e noi conosciamo il fiore e il frutto derivato dalla annosa pianta: la Vergine, colei che preservata dal peccato originale doveva diventare il tabernacolo vivente del Dio fatto uomo. Dalla santità del frutto, cioè di Maria, deduciamo la santità dei suoi genitori Anna e Gioacchino.

## GALÀ DELLA CROCE ROSSA A MONTECARLO

Il Galà della Croce Rossa di Monte-Carlo 2010 rappresentò la prima uscita ufficiale della coppia, allora appena fidanzati. Quello del 2011, nella Salle des Étoiles dello Sporting di Montecarlo, è stato presieduto dalle LL.AA.SS. il Principe Sovrano Alberto II e la Principessa Charlene, alla presenza di diversi membri della famiglia principesca regnante.

Joe Cocker è stato l'ospite alla 63° Gala in un "giardino straordinario". La Salle des Etoiles era un paradiso vegetale perché addobbata con migliaia di fiori spettacolari e profumatissimi. L'opera d'arte era firmata da Peter Wüthrich dal titolo *Collection Mondo*. Fuochi d'artificio spettacolari a chiusura della serata.

L'evento per un'organizzazione caritativa fu voluto nel 1948 da S.A.S. il Principe Louis II, il nonno dell'attuale Sovrano.

La Croce Rossa monegasca è una realtà concreta che porta avanti i principi fondatori di umanità e di imparzialità. Nel 2011 sono state consacrate 35.000 ore ed oltre 600.000 euro ai soccorsi internazionali e circa 700.000 euro per l'azione sociale di Monaco e dei comuni limitrofi.

## “AVANTI SAVOIA!” DA TORINO FINO ALL’ATLANTICO

*A Lisbona è un boom editoriale la storia di Maria Pia, la figlia di Vittorio Emanuele II che fu regina del Portogallo*

Quando nell’autunno del 1862 sposò Luigi I di Braganza re del Portogallo, la principessa Maria Pia di Savoia aveva appena quindici anni e portava le sottane corte.

Per l’occasione dovette indossare un abito azzurro lungo, di trine e crinolina, e portare un diadema di brillanti in testa, dono di nozze del marito.

Per quanto fosse assai vivace di carattere, in quella occasione Maria Pia, quindicenne del re Vittorio Emanuele II e dell’arciduchessa Maria Adelaide d’Asburgo-Lorena, apparve ai presenti, più che raggiante, quasi intimidita, con gli occhi spesso volti a terra, e stanca.

L’idea di dover lasciare la patria la preoccupava, anche se lo sposo, succeduto al fratello morto prematuramente senza eredi, era non solo un bel giovane, ma anche una persona di profonda cultura, fine intelligenza, conoscitore di lingue straniere, appassionato di arte e di musica. Alla fine, Maria Pia, pur non facendo mistero della nostalgia per il Paese natale, si affezionò profondamente al Portogallo, tanto da diventare una sovrana popolare e amata. Sul punto di morire, tornata in Piemonte dopo la proclamazione della repubblica in Portogallo, volle che il letto di morte fosse rivolto in direzione della nazione sulla quale aveva regnato.

La popolarità, tuttora elevata, di questa Savoia nel Paese iberico è dimostrata dal fatto che là il best seller di quest’anno è proprio una biografia romanzata dedicata alla sfortunata figlia di Vittorio Emanuele II. Si tratta del volume *Eu, Maria Pia. O destino trágico de uma princesa italiana rainha de Portugal* (A Esfera dos Livros, pagg. 208), che, in meno di un mese, è giunto alla terza edizione e ha riscosso un buon successo, oltre che di pubblico, anche di critica. Ne è autrice la giovane e bella duchessa Diana de Cadaval, moglie del principe Charles-Philippe d’Orléans, duca d’Angiò: una nobildonna, colta e intelligente, appartenente a una delle più antiche e aristocratiche famiglie portoghesi, ramo cadetto della Casa di Braganza. Appassionata della storia della sua famiglia e del suo Paese, Diana de Cadaval, nota per le iniziative umanitarie e culturali promosse nel castello avito di Évora, ha trovato nella figura della principessa italiana diventata regina del Porto-

gallo il soggetto ideale per il suo esordio letterario.

Il libro, da un punto di vista tecnico, non è né una biografia né un romanzo, ma al tempo stesso appartiene a entrambi i generi.

È infatti frutto di una minuziosa ricerca storica e della collaborazione di due storici, ma utilizza l’accorgimento letterario dell’autobiografia per poter fornire della protagonista un ritratto intimo in grado di metterne in luce non tanto i dati biografici legati alla vita pubblica, quanto quelli legati alla dimensione privata e sentimentale.

Maria Pia, malgrado le descrizioni che ne sono state fatte, non era forse bellissima ma aveva una grande vitalità e un carattere solare. Aveva avuto al fonte battesimale, come padrino, addirittura Pio IX (e, anzi, proprio perciò le fu imposto quel nome) e alla Chiesa fu sempre devota, mai però con quella dimensione un po’ bigotta che caratterizzava la sua prediletta sorella maggiore Clotilde, cui fu particolarmente legata dopo la morte della madre e che fu destinata, anche lei giovanissima, in nome della ragion di Stato, a sposarsi con Gerolamo Bonaparte.

Divenuta regina di Portogallo, questa principessa italiana, che aveva avuto una infanzia difficile, conquistò l’amore del suo nuovo popolo non solo con le opere benefiche, ma anche con atti di coraggio che la resero celebre. Come, per esempio, quando si tuffò nelle acque del Tago per salvare due bambini che stavano affogando, o come quando, durante l’incendio del Teatro dell’Opera di Oporto, sfidò la morte gettandosi tra le fiamme. Aveva il senso della regalità e l’orgoglio della tradizione dinastica: ai sudditi che volevano fosse insignita di una onorificenza rispose orgogliosamente che il suo atto di coraggio era un ringraziamento all’ospitalità che Oporto aveva offerto a Carlo Alberto. Nell’autobiografia apocrifia di Maria Pia emergono soprattutto i lati del carattere della regina - la sua vitalità, il suo amore per il marito e per i figli, il suo coraggio, la sua capacità di sopportare i duri colpi del destino, come la morte dello sposo e l’assassinio del figlio e del nipote in un



Ritratto della Regina Maria Pia di Charles Auguste Durand (1837-1917)

attentato terroristico, ma anche certe sue doti di tipo «politico». Se è vero che Maria Pia cercò sempre di essere defilata rispetto alla gestione del potere, è anche vero che si preoccupò di rafforzare l’immagine della Monarchia, come istituzione destinata a coagulare il sentimento nazionale. In questo quadro, secondo l’autrice, si collocano le grandi e sfarzose feste, soprattutto quelle in maschera, che la regina amava organizzare: ve ne fu una, per esempio, durante la quale ella cambiò tre abiti nel corso della serata.

Tutto ciò, secondo Diana de Cadaval non fu dovuto tanto all’amore per il lusso, quanto al desiderio di far riguadagnare al Portogallo il tempo perduto, portandone la corte al livello delle altre corti europee. Infatti quella era l’epoca in cui le corti, e la vita di corte, avevano un peso e una importanza politiche indiscutibili. Che il collegamento fra potenziamento della corte e modernizzazione del Portogallo sia davvero istituibile in questi termini è forse discutibile. Ma, alla fine, quel che conta è il ricordo, il buon ricordo, della regina venuta dall’Italia.

**Francesco Perfetti**

*Il Giornale*, 1 febbraio 2011

## 100 ANNI FA TORNAVA A DIO LA REGINA MARIA PIA DEL PORTOGALLO

Il 5 luglio, in numerose città italiane ed estere, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso omaggio alla Principessa Reale Maria Pia di Savoia, nel centenario del richiamo a Dio della figlia di Re Vittorio Emanuele II, sorella del Re d'Italia Umberto I e del Re di Spagna Amedeo I.

Molti gruppi hanno aderito alle iniziative, in particolare il CMI.

Tra le città coinvolte Torino, dove nacque; Lisbona dove regnò; Cascais dove morì il consorte Re Luigi I e visse in esilio il pronipote, Re Umberto II; Porto che accolse in esilio suo nonno, il Re di Sardegna Carlo Alberto; Montpellier dove la Regina Elena aspetta la sepoltura al Pantheon di Roma; Napoli, città dove nacque nel 1934 la sua pronipote, figlia dei Principi di Piemonte Umberto e Maria José, che ricevette il suo nome al suo battesimo.

Tra i successi del regno di Luigi I e Maria Pia ci furono: l'abolizione della schiavitù nelle colonie, l'Esposizione internazionale di Oporto (1865), la cessione di Macao da parte della Cina (1874) e la rinascita della letteratura e delle arti.

Luigi I (1861-89) fu un sovrano costituzionale esemplare ed. un uomo di scienza, con una passione per l'oceanografia. Egli investì molto del proprio patrimonio personale per la ricerca negli oceani ed istituì uno dei primi acquari nel mondo,



D. MARIA PIA  
DE SABAIOIA

IN MEMORIAM



1911 2011  
Centenário

l'Aquário Vasco da Gama a Lisbona, ancora aperto al pubblico. Egli trasmise questa passione anche ai suoi figli che continuarono la sua opera, il Re Carlo I e l'Infante dom Alfonso (1865-1920), Duca di Oporto, Connestabile di Portogallo e Viceré delle Indie Portoghesi, che morì in esilio a Napoli.

La Regina Maria Pia fu, dal 1862 al 1889, Gran Maestro dell'Ordine creato dal Re del Portogallo Giovanni VI come segno di devozione a Sant'Elisabetta di Portogallo, la Santa Regina di Portogallo.



## IL REGNO DEL PORTOGALLO RICONOSCE IL REGNO D'ITALIA

*Casa Savoia ha dato al Portogallo la sua prima e la sua penultima Regina: Matilde-Mafalda e Maria Pia*

In occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, il sito della Farnesina pubblica una serie di documenti ufficiali relativi al riconoscimento del Regno d'Italia quale nuovo Stato nazionale. Uno è datato 6 luglio 1861: il Rappresentante del Regno del Portogallo a Torino, Ministro José Ferreira Borges de Castro, scrive al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Sua Maestà il Re d'Italia, Barone Bettino Ricasoli (succeduto da meno di un mese nella carica al defunto Camillo Benso Conte di Cavour).

Al momento della richiesta di riconoscimento da parte del Regno d'Italia in Portogallo si fronteggiavano due schieramenti: da una parte la maggioranza parlamentare di inclinazione spiccatamente liberale, propensa a simpatizzare per la causa nazionale italiana; dall'altra la Corona meno incline ad andare incontro alle esigenze di un governo che aveva accettato nel nuovo Regno una parte dello Stato pontificio.

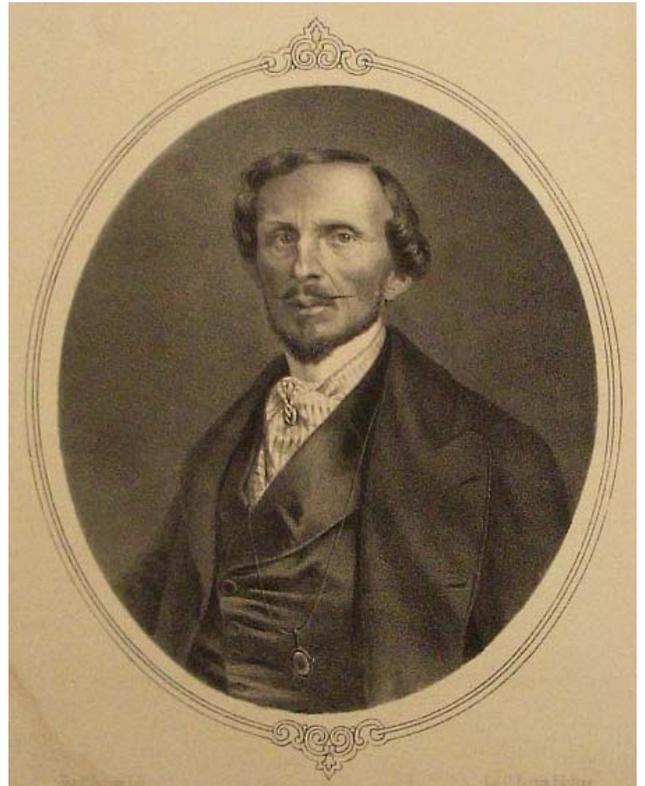
Uno dei luoghi comuni più radicati tra le cancellerie delle grandi potenze nell'8-00, descriveva il Portogallo come una sorta di fedele esecutore delle politiche disegnate dalla Gran Bretagna. Anche per tale motivo il rappresentante di Re Vittorio Emanuele II a Lisbona, Ministro La Minerva, era dell'opinione che sarebbe stato sufficiente ottenere il riconoscimento inglese per vincere le resistenze portoghesi. Nei fatti, a Lisbona, continuarono a prevalere per alcuni mesi le correnti conservatrici che fecero leva sull'esigenza di non essere la prima potenza cattolica a concedere il riconoscimento al nuovo Regno d'Italia. Solo a fine giugno, dopo che la Francia aveva proceduto in tal senso, il Portogallo si determinò a comunicare ufficialmente il suo riconoscimento, con la nota che qui si riproduce, consegnata dall'Ambasciatore di Portogallo a Torino, Ferreira Borges de Castro, al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano Ricasoli.

Dopo la morte di Re Pietro V, l'11 novembre 1861, l'atteggiamento portoghese cambiò con la salita al Trono del suo fratello, il Duca di Porto e Viseu, con il no-



me di Luigi I. Il giovane Re del Portogallo e dell'Algarve, nato nel 1838, sposò il 6 ottobre 1862 la Principessa Maria Pia di Savoia, sorella dei futuri Re d'Italia Umberto I (1878-1900) e Re di Spagna Amedeo I (1870 - 73). Questo matrimonio sviluppò i legami tra i due Regni, creati nel 1146 quando il primo Re, Alfonso I, sposò Matilde di Savoia, sorella del Beato Conte di Savoia Umberto III, che fu chiamata *Mafalda* dai portoghesi.

Durante i 27 anni di regno (1862-89), la Regina Maria Pia dimostra più volte grande coraggio. Per esempio, durante una passeggiata vide due ragazzini che stavano per affogare nel Tago e senza indugio si gettò in acqua e li trasse a riva. Inoltre, durante l'incendio del teatro dell'opera di Porto si gettò fra le fiamme sfidando la morte. Poiché gli abitanti volevano che ve-



nisse insignita di una onorificenza, rifiutò rispondendo che il suo gesto era il suo grazie all'ospitalità offerta al suo avo il Re di Sardegna Carlo Alberto dalla città di Porto.

**In alto: Bettino Ricasoli**

**A lato: José Ferreira Borges de Castro**

### MOLTI STATI RICONOBBERO RAPIDAMENTE IL REGNO D'ITALIA

*Assuncion, 5 luglio 1861. Il Ministro degli Esteri del Paraguay, Francisco Sanchez, scrive al Ministro degli Affari Esteri di S.M. il Re d'Italia, Conte di Cavour.*

È un documento proveniente dell'archivio storico della Farnesina che il Ministero stesso ha pubblicato in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. Al momento della proclamazione del nuovo Regno, l'Italia aveva con il Paraguay dei rapporti di natura essenzialmente commerciale e per questo i due paesi avevano instaurato relazioni di carattere consolare e non diplomatico. Il Paraguay aveva un proprio console nella città portuale di Genova, punto di partenza di tutti i traffici tra il Regno di Sardegna e le Americhe, mentre la corte di Torino si faceva rappresentare ad Assuncion dal Console residente in Brasile. Il Governo del Paraguay non tardò a concedere il riconoscimento del titolo di Re d'Italia a Vittorio Emanuele II, anche nell'intento di consolidare ed intensificare gli scambi commerciali. La regione attualmente chiamata Paraguay è stata abitata in epoca pre-colombiana da tribù guerriere seminomadi, suddivise in cinque "famiglie" e 17 gruppi etnico-linguistici distinti, che permangono ancora oggi. La prima colonizzazione residenziale degli europei fu la fondazione della città di Asunción il 15 agosto 1537 da parte dell'esploratore spagnolo Juan de Salazar y Espinoza. Il Paraguay dichiarò l'indipendenza il 14 maggio 1811, dopo aver respinto due tentativi d'invasione da parte dell'Argentina, tra il dicembre 1810 ed il marzo 1811.

## ROMA: LA RISSA DEL MONSIGNORE

29 luglio 1861.

Fa scalpore la rissa fra il comandante delle truppe francesi a Roma e il belga a capo della Polizia del Papa. Sono il generale André De Goyon e monsignor Xavier De Mérode. Si sono insultati e minacciati. È successo a seguito di una violenta contesa passionale fra un militare francese e uno pontificio, innamorati della stessa donna. Ne dà risalto la stampa nazionale ed estera martedì 30 luglio 1861. Perché la vicenda coinvolge persino il Segretario di Stato, Cardinale Antonelli, e il Pontefice. Ma anche perché indica l'astio che il Vaticano nutre verso Napoleone III, da quando riconosce il Regno d'Italia. Tutto nasce dal ferimento di un francese, aggredito per gelosia da un pontificio. De Goyon lo reclama per processarlo. De Mérode nega l'arresto. Il generale s'appella ad Antonelli.

De Mérode si offende e resiste. La questione è portata dinanzi al Papa, che ordina di consegnare il soldato. De Mérode rifiuta e irato affronta De Goyon. In sua presenza insulta Napoleone III e fa gesto di colpire il generale. «Fermo!» gli intima

il francese. «Non la prendo a schiaffi perché veste l'abito talare, ma si ritenga schiaffeggiato moralmente. Se avrà il coraggio di togliersi la sottana e farmi vedere che uomo c'è sotto io mi spoglierò della divisa e ce la vedremo». De Mérode rifiuta sdegnato e si ritira. De Goyon lo deride: «Ricordi che offesa e sfida sono sempre valide». Quindi si fa consegnare il milite conteso.

**Maurizio Lupo**

*La Stampa*, 30 luglio 2011



In occasione del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, è bandito un concorso aperto a tutti i cittadini per premiare un componimento storico-letterario ispirato al "Ruolo dei Pubblici funzionari nel lungo processo di unificazione sociale e culturale dopo il 1861". Anche se l'impiego negli Uffici del Regno d'Italia non aveva i connotati pubblicitari attribuiti in seguito, il titolo allude al ruolo di coloro che, con il proprio lavoro civile (nelle Scuole, nei Comuni, nei Ministeri, negli Ospedali) hanno contribuito all'unificazione morale della Nazione e a "fare gli Italiani" dopo l'avvento dello Stato unitario. L'opera premiata sarà riprodotta in almeno mille copie e diffusa nei più importanti uffici della Pubblica Amministrazione italiana; l'autore del lavoro riceverà un premio simbolico in denaro di mille euro. Chiunque può concorrere al riconoscimento del Premio. La consegna dei lavori dovrà avvenire entro il 31 ottobre 2011, e i lavori della Commissione aggiudicatrice si concluderanno entro il 30 novembre 2011; la premiazione avverrà, con cerimonia ufficiale, entro il 15 dicembre 2011. Il componimento deve essere inviato per e-mail all'indirizzo [comunicazione@dirpubblica.it](mailto:comunicazione@dirpubblica.it). Contestualmente deve essere inviata una copia cartacea, siglata in tutte le pagine ed accompagnata dalla dichiarazione di proprietà letteraria del lavoro nonché dalla liberatoria per la diffusione e la pubblicazione.

In Abruzzo, a Teramo, l'Archivio di Stato propone fino al prossimo 31 dicembre la mostra *L'Unità d'Italia e la formazione del nuovo Stato nella Provincia di Teramo*. È esposto un materiale interessante, spesso poco noto, nella prospettiva sia di una storia locale, sia di una più vasta prospettiva nazionale. Lungo un arco di tempo che va dal 1820 al 1870 circa, le fonti storiche offerte al pubblico forniscono un quadro degli avvenimenti cruciali che sul territorio segnarono le tappe prima delle insurrezioni contro il dominio borbonico e poi della vera e propria formazione del nuovo Stato, il Regno d'Italia. Carteggi, documenti ufficiali, atti processuali: queste solo alcune delle tipologie di materiale esposto presso la sede di S. Domenico, selezionato perché rappresentativo della specificità della storia teramana nel cinquantennio chiave che, col plebiscito del 21 ottobre 1860 e la proclamazione del Regno d'Italia il 17 marzo dell'anno successivo, vide il passaggio verso un nuovo corso. Particolare attenzione per l'attività repressiva delle forze di polizia borboniche, con sezioni di approfondimento sui processi davanti alla Gran Corte Criminale, ma anche sulla dura lotta al brigantaggio dei primi anni post-unitari.



A Maratea (PZ), a Palazzo De Lieto, nel centro storico, una mostra è intitolata: *La Basilicata e l'Unità d'Italia*, sulla partecipazione attiva dei lucani al Risorgimento ed il contributo di questa regione (una delle più piccole e senza dubbio una delle più periferiche) all'unificazione dell'Italia. L'attenzione si concentra sul periodo del Risorgimento e su due aree ben precise, la zona del Lagonegrese e del territorio di Maratea, anche se in più occasioni l'orizzonte si allarga ad abbracciare alcuni dei principali eventi storici, politici e culturali che hanno contraddistinto il meridione dalla metà del XVIII alla fine del XIX secolo. La mostra è curata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata. Ingresso gratuito fino al 30 settembre. Maratea è soprannominata *la perla del Tirreno*, anche perché è l'unico comune della Basilicata ad affacciarsi sul quel mare. Le prime frequentazioni umane attestate sul territorio di Maratea risalgono al paleolitico medio, epoca a cui sono stati datati gli insediamenti delle grotte costiere presso la spiaggia della località Fiumicello. Al contrario del resto della regione, Maratea non viene mai coinvolta nel fenomeno del "brigantaggio", probabilmente a causa dell'adozione di un moderno sistema di distribuzione delle terre. Nei primi anni del Regno d'Italia l'economia di Maratea è molto diversa dal resto della regione e sopravvive dignitosamente, oltre che può vantare una *Società Operaia di Mutuo Soccorso*, dal 21 agosto 1881.

## L'ITALIA UNITA? ERA NEL SALOTTO DI MARGHERITA

Il primo successo di Margherita di Savoia, come regina, fu la conquista del cuore di Giosue Carducci. Era salita al trono il 9 gennaio 1878 quando il marito (e cugino) aveva assunto, con il nome di Umberto I, la successione del padre, Vittorio Emanuele II, il «Re galantuomo». I sovrani, qualche mese dopo, avevano iniziato un lungo viaggio in Italia e ovunque avevano riscosso manifestazioni di simpatia ed entusiasmo a riprova dell'av-



venuta «nazionalizzazione» della dinastia a pochi anni dalla compiuta unità nazionale. A Bologna il poeta anticlericale e repubblicano rimase colpito dalla regina: la vide una prima volta, nel pomeriggio, mischiato tra la folla. La rivide la sera, affacciata a una finestra. La incontrò, infine, a un ricevimento dov'ella gli apparve «con una rara purezza di linee e di pose nell'atteggiamento e con una eleganza semplice e veramente superiore si nell'adornamento gemmato sì del vestito largamente cadente».

La «conquista» del cuore del poeta ribelle - presto sancita dai versi dell'ode carducciana Alla Regina d'Italia - fu anche, e prima di tutto, un successo politico per una sovrana che in poco tempo avrebbe rinnovato la vita della corte sabauda aprendola alla mondanità e alla cultura e contribuendo al radicamento della dinastia nel Paese. Accanto a una sua corte - che, per la prima volta nella storia millenaria dei Savoia, raccoglieva dame avvenenti e colte provenienti da tutto il regno - ella costituì un più ristretto salotto intellettuale, quasi un «circolo della regina», frequentato assiduamente da uomini di cultura con i quali poter discutere liberamente di arte, letteratura, filosofia.

Alla corte di Margherita si ritrovarono le celebrità del tempo, prevalentemente aristocratici ed esponenti dell'alta borghesia, ma anche uomini divenuti famosi per il loro contributo alle arti e, in qualche caso, per la carriera politica. Tra gli habitués, tutti o quasi di orientamento conservatore, vi erano filosofi e uomini pubblici come Terenzio Mamiani e Ruggero Bonghi, scrittori di cose storiche come il marchese Francesco Nobili Vitelleschi, collezionisti come Marco Baracco e, primo fra tutti, animatore e stella del salotto, Marco

Minghetti. Proprio quest'ultimo, lo statista bolognese allievo di Carducci, divenne il confidente della regina, l'uomo che la consigliava e indirizzava nella scelta delle letture e, infine, il privato insegnante di latino. Il carteggio tra la sovrana e il suo mentore - ora pubblicato in una bella edizione critica a cura di Carlo Maria Fiorentino con il titolo Alla corte della Regina. Carteggio fra Margherita di Savoia e Marco Minghetti (Le Lettere, pagg. 222,

euro 22) - documenta questo intenso rapporto intellettuale, durato dal 1882 al 1886, fra due anime che s'intendevano appieno. E ciò malgrado la differenza d'età, di preparazione culturale e, in certo senso, di estrazione sociale, perché Minghetti che, pure, era diventato un professore illustre e uno statista di primo piano, proveniva da una famiglia di origine popolare arricchitasi ai tempi di Napoleone.

Minghetti fu tra i primi frequentatori, al Quirinale, del salotto pomeridiano e serale della regina, ma, quando questa decise di imparare il latino, a quelle visite si aggiunsero le quasi quotidiane lezioni mattutine che dovettero contribuire a far sorgere, tra i due, quel grado di confidenza e di intimità intellettuali delle quali è traccia nel carteggio.

E delle quali una ulteriore conferma si trova nelle parole commosse cui Margherita - nota per la riservatezza e la prudenza - si lasciò andare comunicando a un'amica carissima il suo dolore per la scomparsa di Minghetti: «mi pare ancora impossibile che non debba più vederlo la mattina, come da vari anni ero abituata, ed era un'abitudine dolcissima, perché è difficile sentire parlare in modo più elevato senza nessuna pedanteria ed in una maniera che ogni parola era una luce del cuore e della mente».

Il carteggio fra i due rivela come l'anziano statista non si preoccupasse solo, e con grande scrupolo, di guidare la sovrana nell'apprendimento della lingua e della letteratura latina, ma anche, come ha ben osservato Fiorentino, «di orientarla in maniera più ampia culturalmente e politicamente in una direzione che avrebbe dovuto coincidere con i valori della civiltà liberale moderata non soltanto italia-

...Non solo.

Minghetti cercò anche di stemperare l'entusiasmo che la regina manifestava nei confronti di quel Carducci, già feroce-mente repubblicano e ora filocrispino, che era stato conquistato dal suo fascino, dall'«eterno femminino regale».

Un'amicizia profonda, dunque, tra Minghetti e Margherita. Un'amicizia che fu tutta e solo intellettuale, ma che, man mano che si rafforzava, finì probabilmente per muoversi lungo il crinale di un sentimento che avrebbe potuto avere altri esiti. E certe allusioni di Margherita, contenute nelle sue lettere, lo lascerebbero pensare: la notazione, per esempio, sulla differenza di età di una coppia di diplomatici (37 anni, superiore a quella esistente tra lo statista e la regina) o, ancora, il riferimento al Quirinale come a una «gabbia dorata» nella quale ella faceva «la parte dell'uccello che canta e fa vedere le sue penne colorate».

Se esiti diversi da una amicizia solo intellettuale non si ebbero ciò fu dovuto, probabilmente, al fatto che Minghetti era troppo fedele servitore del re per fargli un torto, mentre, dal canto suo, Margherita, pure affettivamente allontanatasi dal marito, si sentiva troppo investita dei doveri, anche di rispettabilità, connessi al suo ruolo di sovrana.

Il carteggio fra Minghetti e Margherita offre un ritratto psicologico, oltre che intellettuale, della regina, mettendone in luce gusti, preferenze culturali, intelligenza, interesse per le cose politiche. Ma anche, soprattutto per quel che riguarda proprio la politica, un riserbo dovuto al fatto che ella riteneva che in scelte e decisioni di tal natura contava solo la parola del re. Il «circolo» di Margherita, del quale Minghetti era frequentatore e protagonista, non assunse mai una valenza superiore a quella di un circolo puramente intellettuale. A differenza di quanto avrebbe fatto, in seguito, Maria José, la quale pure raccolse attorno a sé una corte di intellettuali illustri - da Indro Montanelli a Carlo Antoni, da Manlio Lupinacci a Umberto Zanotti Bianco - con i quali ebbe modo di intessere un discorso culturale, sì, ma anche e, forse, soprattutto politico. Ma i tempi, in fondo, erano cambiati. E l'età umbertina era ormai un ricordo lontano.

**Francesco Perfetti**

*Il Giornale*, 29 luglio 2011

## LE MOSTRE DEI 150 ANNI OLTRE QUOTA UN MILIONE

L'exploit, a sorpresa, con dieci mostre, la maggioranza ancora in corso. In testa "Il Re Galantuomo" con oltre 300 mila visitatori. "Fare gli Italiani" sfiora i 200 mila e "Bella Italia" i 160 mila. Monopolio quasi assoluto di Torino. A Firenze non arriva la "Gioconda": troppo fragile.

Le mostre "dei 150 anni" erano obbligatorie per celebrare l'unità d'Italia, ma erano tutte temute da chi le doveva promuovere e finanziare non a corpo perduto per l'idiosincrasia preconcepita (anche a ragione) degli italiani su celebrazioni ufficiali in genere. In modo particolare sull'unificazione italiana, vicenda complessa per sua natura e come si è sviluppata, a volte contraddittoria, vista come il Piemonte conquistatore, poi il Nord contro il Sud. Sono quindi sorprendenti i risultati del primo bilancio delle mostre "dei 150 anni". Oltre un milione di visitatori complessivi (1.069.932) con dieci mostre di cui solo tre concluse. In sei città: Roma, Torino, Racconigi, Venaria Reale, Milano, Firenze.

Con una sola vera delusione, "1861. I pittori del Risorgimento", che a Roma, alle Scuderie del Quirinale, lo spazio per mostre più bello del mondo, ha aperto la stagione nell'ottobre 2010, ed ha raccolto solo 57.534 visitatori, con una media minima di 559 dopo 103 giorni. Peccato perché le opere erano molto belle, di grande qualità pittorica, realistiche non retoriche, significative per la storia tanto che si sono riviste in altre mostre dei "150 anni". Nefasto l'allestimento da opera di provincia, ma forse Roma ha visto troppe celebrazioni.

Anche Torino ha visto tante celebrazioni, ma Torino, dal risveglio delle Olimpiadi del 2006, brandisce ogni occasione per mandare più in alto quanto fa la città in cultura, architettura, urbanistica, musei (con lo spostamento storico della "Sabauda" e l'allargamento dell'"Egizio" che diventerà anche lui il "Grande Egizio"). E Torino in cui l'unificazione italiana è nata in nome "della Corte, dell'Armata e della Metallurgia", ed ha dato la prima capitale dell'Italia unita, fornisce, con la Venaria Reale, la quasi totalità dei visitatori (941.218) con cinque mostre ancora in carriera.

Non ci si può certo scandalizzare, anzi, per una mostra per "amatori", di carattere più tradizionale col soggetto, come "La galleria delle battaglie".



La collezione Savoia di Palazzo Reale a Milano" che a Palazzo Reale, sala delle Cariatidi, ha avuto in 77 giorni un totale di 8.260 visitatori. La mostra faceva parte del progetto "Milano e la Lombardia per l'unità d'Italia", insieme a "Giovani ribelli del '48", sempre a Palazzo Reale. Ai fini dei visitatori le due mostre vanno considerate come una sola perché il biglietto di ingresso alle "Battaglie" permetteva l'ingresso ai "Ribelli". Nessuno scandalo per una mostra di "nicchia", come "Dante poeta e italiano "legato con amore in un volume"", che a Roma, Palazzo Incontro, fino al 20 luglio, è stata scoperta in 26 giorni da 279 visitatori (termina il 31 luglio). Dalla raccolta dantesca più vasta e significativa in mano ad un collezionista privato, l'imprenditore torinese Livio Ambrogio, "malato" di Dante in tutte le forme. Sette secoli di tradizione, manoscritta e a stampa, delle opere di Dante. Le principali edizioni della "Commedia", dalle origini della stampa ad oggi, italiane e straniere; le prime edizioni delle altre opere dantesche; le principali traduzioni in altre lingue.

I grandi numeri arrivano da "Vittorio Emanuele II. Il Re galantuomo" che nelle due sedi di Palazzo Reale a Torino e del Castello di Racconigi ha totalizzato il maggiore risultato. Sono 302.480 visitatori, con una media altissima, sempre in senso relativo, che sfiora quota quotidiana 2.000 (1.905) dopo 181 giorni e una

cospicua proroga (al 10 maggio). La mostra ha avuto da Brera eccezionalmente il simbolico, tricolore, "Bacio" di Hayez.

Vittorio Emanuele è il "meno antipatico" dei "Piemontesi" conquistatori (guidati da Cavour), l'unico che si possa citare con il personaggio dominante del Risorgimento, Garibaldi, al quale si deve una vicenda unica a livello mondiale, la spedizione dei Mille coronata dalla conquista del regno dei Borboni. Per di più "da non ufficiale", "da irregolare", un aspetto, insieme al successo, quanto mai apprezzato dagli italiani. Risultati facilitati dal fatto che siamo in Piemonte, la regione che ha mosso il Risorgimento, dai monumenti che hanno ospitato la mostra (Palazzo Reale nel pieno centro storico di Torino e il castello reale di Racconigi e il parco straordinario), con varie formule di biglietti.

La mostra, ideata e organizzata dalla Fondazione DNArt in collaborazione con la Direzione regionale per i beni culturali del Piemonte, ha ottenuto un "notevole incremento" dei visitatori di Palazzo Reale, ma non si danno numeri precisi. Molto interessante il dichiarato 26 per cento circa di visitatori stranieri.

A Torino, alle OGR, le Officine Grandi Riparazioni di corso Castelfidardo, al di là delle più rosee previsioni, i 196.562 visitatori di "Fare gli italiani. 150 anni di storia nazionale", registrati al 20 luglio dopo 126 giorni, con la notevole media di 1.560 (la mostra terminerà il 20 novembre).

Indimenticabile, anche ad insegnamento di oggi, le valige e gli involti informi scaricati nei porti stranieri, testimonianza dei 29 milioni di italiani (tali da formare una grande nazione) che dal 1861 ad oggi hanno lasciato fisicamente l'Italia.

La mostra occupa circa la metà della superficie dei 22 mila metri quadri delle "cavernose" Officine, il resto è per "Stazione Futuro" che racconta l'Italia da "rifare" perché nei prossimi dieci anni "in Italia cambierà tutto", e per "Il futuro nelle mani. Artieri domani", installazioni temporanee che esaltano l'"artigiano metropolitano" che si è imposto nel mondo. Sono altri 95.277 visitatori dopo 126 giorni e una media di 756 (identica la chiusura). Le tre mostre più che idealmente unite sfiorano i trecento mila visitatori, con una media straordinaria di 2.316.

## “VITTORIO EMANUELE II. IL RE GALANTUOMO”: 300.000 VISITATORI

Ancora a Torino, a fianco di Palazzo Reale, piazza Castello, nel museo di Palazzo Madama, il successo della ricostruzione del primo Senato. Titolo della mostra, "Sarà l'Italia", tratto dal canto di Goffredo Mameli, "Suona la tromba", del 1848, musicato da Verdi. Sempre al 20 luglio, 137.975 visitatori con una media di 1.232 dopo 112 giorni. Ma la sua carriera è lunghissima, all'8 gennaio del 2012. Risultati favoriti dal biglietto unico mostra-museo e che ora avranno maggiore impulso dall'apertura, nel fossato del castello, del giardino medievale formato dall'*Hortus*, orto, dal *Viridarium*, bosco e frutteto, e dal *Iardinum domini*, il giardino del Principe. Anche con gli arredi tradizionali.

Palazzo Madama, al piano nobile, ospitò dall'8 maggio 1848 il Senato Subalpino che dal 1861 al 1864 sarà il primo Senato del regno d'Italia. L'aula, con la grande cavea, è stata ricostruita con una struttura percorribile, con circa 150 posti a sedere. Su 15 banchi dei senatori più importanti sono libri, oggetti e fotografie storiche. La doppia galleria con le tribune e la balconata per il pubblico sono rese da fondali scenografici. Il vero Senato fu demolito nel 1927 e anche la ricostruzione dovrà essere eliminata. La scena è animata con le voci di senatori, giornalisti, pubblico, delle donne che erano escluse dalla vita politica. Con importanti decisioni, operazioni di voto, discorsi di Vittorio Emanuele, Cavour e d'Azeglio.

Ancora al centro di Torino, Palazzo Carignano, progettato nella seconda metà del Seicento da Guarino Guarini, capolavoro del Barocco europeo. E prima sede del Parlamento Sabauda. Qui il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele proclamò il regno d'Italia. La nuova occasione è l'apertura al pubblico, dopo più di mezzo secolo, degli appartamenti barocchi. Con le straordinarie, rare, "boiseries"; le pareti ricoperte di specchi; lo scalone monumentale che conduce al Parlamento Subalpino (visibile nel percorso); le scale elicoidali su piazza Carignano (sempre chiuse al pubblico); lo studio di Cavour. Gran finale con gli affreschi restaurati del Legnanino (Stefano Maria Legnani), autore di quasi tutta la decorazione a fresco del palazzo. Il "proibito svelato" ha attirato fino al 20 luglio, quasi cinquanta mila visitatori (49.295) con una media di 461 dopo 107 giorni. E la mostra è stata prorogata all'11 settembre.

Poco oltre l'anello della Tangenziale di Torino, alla "Reggia delle delizie" sabau-de della Venaria Reale, nelle Scuderie juvarriane, per centinaia di metri è distesa la "Bella Italia" con più di 350 opere dalla antichità alla vigilia del 1861. Rappresentano le undici "capitali culturali" prima dell'unità. Fino al 20 luglio, in 125 giorni, la "Bella Italia" ha avuto 159.629 visitatori con una media crescente di 1.277; la chiusura è all'11 settembre.

Fondata nel 1588, la manifattura granducale di Firenze, era celebre in Europa, al servizio esclusivo della corte, Medici o Lorena, che la utilizzavano per le esigenze interne dell'arredo di palazzi e ville, ma soprattutto per meravigliare le corti europee con il dono di creazioni a "compresso" o "mosaico fiorentino" di pietre dure e tenere e marmi policromi. Creazioni alla pari ed anche superiori all'"opus sectile" romano, la tecnica più raffinata e più costosa di pavimenti e pareti in marmi policromi. Dagli splendori di corte al lusso borghese, l'Opificio delle Pietre Dure (il suo nuovo nome), nell'Italia unita, ha attirato a Palazzo Pitti con le sue "impossibili" meraviglie, 62.641 visitatori con una media di 1.424 dopo 44 giorni (fino al 20 luglio, chiusura 11 settembre). Naturali vantaggi dal biglietto unico con la Galleria d'arte moderna di Pitti.

Punti di spillo e carenze fra Francia e Italia. Il Louvre ha chiuso la bocca a Firenze negando il prestito della "Gioconda" perché opera "estremamente fragile". La Provincia avrebbe voluto il dipinto nel 2013 per celebrarne la ricomparsa dopo il furto di Vincenzo Peruggia a Parigi e il recupero a Firenze. Ma le opere non si chiedono senza conoscerne lo stato di salute, e dopo non si fanno petizioni.

Al Mart di Rovereto, Gabriella Belli, direttore del museo, è diventata "Cavaliere delle arti e delle lettere di Francia". Una delle migliori direttrici di museo d'Europa, che ha creato il Mart "partendo praticamente dal nulla", come ha osservato nel discorso di consegna dell'onorificenza Cuy Cogeval, presidente del Musée d'Orsay, su incarico del ministro della Cultura. Una bella fascia di cavaliere sul nuovo incarico di Gabriella Belli, trentina, da 22 anni direttore del Mart. Gabriella Belli è infatti il nuovo direttore della Fondazione musei civici di Venezia. Giandomenico Romanelli scade il 31 agosto e il nuovo direttore "prenderà servizio in autunno".

Un bel salto, dalla nobile periferia d'Europa a Venezia.

Dal 5 luglio al 5 agosto, grazie al supporto dell'Enel, la "Tempesta" di Giorgione è all'Ermitage. E' la prima volta che il dipinto è al museo di San Pietroburgo e la seconda volta in assoluto che lascia l'Italia in nome dell'Anno della cultura e della lingua italiana in Russia e dell'Anno della cultura e della lingua russa in Italia. Il museo russo ha già tre opere di Giorgione. In cambio del prestito della "Tempesta", a settembre, alle veneziane Gallerie dell'Accademia arriveranno due capolavori di Lorenzo Lotto dell'Ermitage, il "Doppio ritratto di Nicolò Bonghi con la sua sposa" e la "Madonna col Bambino ed angeli". E nel 2012 una mostra incentrata sul telero di Tiziano, la "Fuga in Egitto". Ora, la "Tempesta" del Giorgione (tela di lino, 82 per 73 cm), è dipinto molto più importante per la storia dell'arte e molto più enigmatico della "Gioconda" e se è stato mandata a Pietroburgo è perché lo stato di conservazione lo permette. Enrico dal Pozzolo che l'ha avuta fra le mani per la mostra su Giorgione a Castelfranco a fine 2009-aprile 2010, lo giudica "onestamente buono". "La tempesta" è stata anche spostata in Venezia, nell'agosto-ottobre 2010, per far scoprire il recuperato Palazzo Grimani. La "Gioconda" è un pannello di pioppo (77 per 53 cm) "molto sottile", incurvato e con "una fessura ben visibile, soprattutto sul retro".

Goffredo Silvestri

Repubblica, 30 luglio 2011

### Media giornaliera dei visitatori

- 1.906. - *Le tante facce del potere* Roma.
- 1.905 - *Vittorio Emanuele II. Il Re galantuomo* Torino, Racconigi.
- 1.885 - *Matisse. La seduzione di Michelangelo* Brescia. Museo di S. Giulia.
- 1.662 - *Palazzo Farnese. Dalle collezioni rinascimentali ad Ambasciata di Francia* Roma.
- 1.560 - *Fare gli Italiani. 150 anni di storia nazionale* Torino.
- 1.526 - *Impressionisti. Capolavori della collezione Clark* Milano.
- 1.462 - *Cranach. L'altro Rinascimento* Roma.
- 1.458 - *La rivoluzione dello sguardo. Capolavori impressionisti e post-impressionisti dal Musée d'Orsay* Rovereto.
- 1.541 - *Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio* Milano.

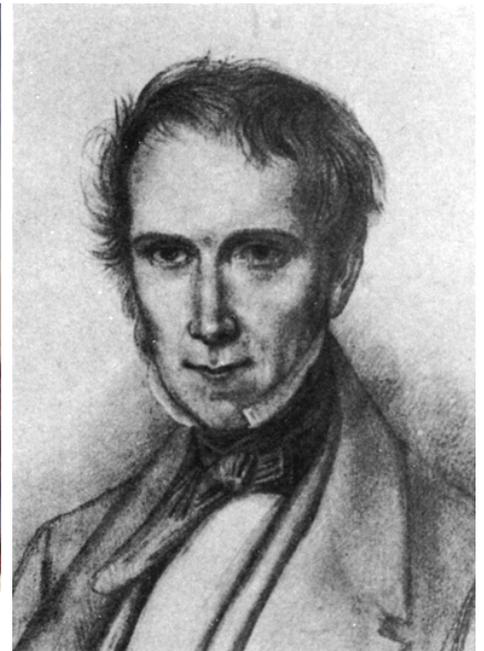
L'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO NEL RISORGIMENTO - V



**ROMEO BOZZETTI**  
Volontario garibaldino.  
Tenente Generale dell'Esercito italiano.



**VESCOVO LORENZO  
GUGLIELMO MARIA RENALDI**  
Vescovo della Diocesi di Pinerolo.  
Patriota italiano



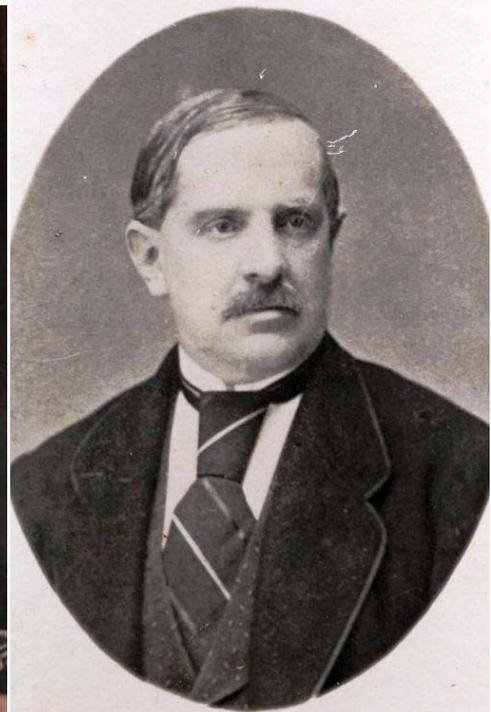
**GIOVANNI BATTISTA AMICI**  
Ingegnere, matematico e fisico italiano



**POMPEO DI CAMPELLO**  
Senatore del Regno d'Italia



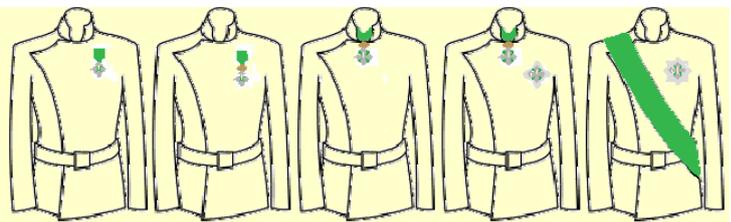
**GEN. ALBERTO CAPPAI**  
Generale dell'Esercito italiano



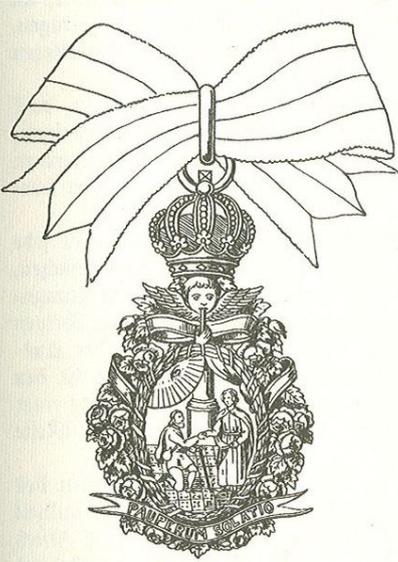
**GIOVANNI LUIGI  
MALVEZZI DE MEDICI**  
Politico, patriota e letterato italiano



Pagina a cura della  
ASSOCIAZIONE DEI CAVALIERI  
NELL'ORDINE  
DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO  
[WWW.CAVALIERI-MAURIZIANI.EU](http://WWW.CAVALIERI-MAURIZIANI.EU)



## L'ORDINE DI SANT'ELISABETTA DEL PORTOGALLO



(allusione ad un miracolo della Regina) e rappresenta in centro la raffigurazione della santa sovrana mentre fa delle donazioni ad un povero, il tutto realizzato in smalti. Il motto dell'Ordine è *Pauperum Solatio*.



Il 27° Re del Portogallo e dell'Algarve Giovanni VI (*João VI*) è il secondogenito e successore di Maria I e Pietro III.

Qui il Sovrano è raffigurato su una moneta d'oro del 1822.

Nato a Lisbona il 13 maggio 1767, alla morte del suo fratello maggiore Giuseppe, nel 1788, Giovanni ricevette i titoli di Principe ereditario e di Principe del Brasile. Il 9 gennaio 1790, a Lisbona, sposò l'Infante di Spagna Carlotta Gioacchina di Borbone, figlia del Re di Spagna Carlo IV e di Maria Luisa di Borbone di Parma.

Nel 1799 assunse i poteri in nome della madre sino alla sua morte nel 1816.

Nel 1807 il Portogallo fu invaso dalle truppe napoleoniche e l'intera Famiglia Reale portoghese si trasferì in Brasile e visse in esilio a Rio de Janeiro. Re Giovanni VI morì a Lisbona nel 1826, la Regina Madre Carlotta Gioacchina nel 1830. A Giovanni VI succedette il figlio Pietro IV (*Pedro IV*) 28° Re del Portogallo e dell'Algarve nonché primo Imperatore del Brasile (1822-31) con il nome di Pietro I (*Pedro I*).

Giovanni VI e Carlotta trasmisero la vita a: Maria Teresa, Principessa di Beira (1793-1874), sposò dapprima l'Infante di Spagna Pietro Carlo poi Don Carlo, pretendente carlista di Spagna, vedovo della sua sorella più giovane; Francesco Antonio (1795-1801), 4° Principe di Beira; Maria Isabella (1797-1818) sposò il Re di Spagna Ferdinando VII; Pietro IV Re del Portogallo (1798-1834), 5° Principe di Beira, poi Duca di Braganza, Principe del Brasile, Re del Portogallo ed Imperatore del Brasile; Maria Francesca (1800-34) sposò l'Infante di Spagna Carlo Maria Isidro; Isabella Maria (1801-76), Reggente di Portogallo nel 1826; Michele I Re di Portogallo (1802-66); Maria Assunta (1805-34); Anna del Gesù (1806-57) sposò nel 1827 José Barreto, Duca di Loulé.

Dal 1862 al 1889, Maria Pia di Savoia, Regina del Portogallo e dell'Algarve, fu Gran Maestro dell'Ordine creato il 4 novembre 1801 dal 27° Re del Portogallo e dell'Algarve Giovanni VI, come segno di devozione a Sant'Elisabetta di Portogallo, la Santa Regina di Portogallo.

Anche dopo il cambiamento istituzionale del 1910, l'Ordine di Santa Elisabetta fu conferito dall'esilio da Re Emanuele II e dalla sua consorte e tuttora è conferito dalla Reale Casa del Portogallo,

L'Ordine è esclusivamente rivolto alle dame, nobili e cattoliche: il totale dei membri non può superare le ventisei. Il nastro dell'Ordine è rosa pallido con una fascia bianca al centro (foto). La medaglia è costituita da un medaglione coronato e circondato da un intreccio di rose



Santa Elisabetta nacque a Saragozza, in Aragona (Spagna), nel 1271. Figlia del Re di Spagna Pietro III, quindi pronipote di Federico II, a soli 12 anni venne data in sposa a Dionigi, Re del Portogallo, da cui ebbe due figli. Fu un matrimonio travagliato dalle infedeltà del marito ma in esso Elisabetta seppe dare la testimonianza cristiana che la portò alla santità. Svolsse opera pacificatrice in famiglia e, come consigliera del marito, riuscì a smorzare le tensioni tra Aragona, Portogallo e Spagna. Alla morte del marito donò i suoi averi ai poveri e ai monasteri, diventando terziaria francescana. Dopo un pellegrinaggio al santuario di Compostela, in cui depose la propria corona, si ritirò nel convento delle clarisse di Coimbra, da lei stessa fondato. Dopo la morte avvenuta nel 1336 ad Estremoz in Portogallo, il suo corpo fu riportato al monastero di Coimbra. Nel 1612 lo si troverà incorrotto, durante un'esumazione, collegata al processo canonico per proclamare la santa. Fu canonizzata a Roma da Papa Urbano VIII nel 1625. (*Avvenire*)

## UNA SALA DEDICATA A HENRI MATISSE NEI MUSEI VATICANI



La sala quattrocentesca "mare scalcia" ospita tutto il materiale progettuale di Henri Matisse preparatorio per la realizzazione della Cappella del Rosario di Vence. L'agnostico artista ha curato tutti i dettagli dell'opera e degli arredi della Cappella, mai artista avanguardista si era dedicato a sacra produzione. Conservata per oltre 30 anni nei depositi del Vaticano, l'intera collezione svelata nella nuova Sala Matisse, presenta a grandezza naturale i tre cartoni monumentali per le vetrate policrome dell'abside, del coro e della navata ed il cartone, con il disegno di *La Vierge à l'Enfant*. A queste opere si affianca una fusione in bronzo del Crocifisso per l'altare.

Saranno esposte a rotazione anche cinque casule colorate, mentre un breve video ricorda le vicende della Cappella.

La sala, con volte a crociera, muri a sacco, colonne e pilastri di sostegno, è situata al di sotto della sala regia e confinante con gli ambienti sottostanti la Sistina.

Nei Musei Vaticani la Sala Matisse è collocata all'interno del percorso espositivo della collezione d'arte contemporanea, recentemente rinnovata.

### ESTATE ROMANA

Quest'anno, l'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale offre a cittadini e turisti la possibilità di visitare per tutta l'estate gli spazi museali della città, con le mostre permanenti e temporanee ospitate, ogni sabato sera fino a notte inoltrata. I Musei Civici della Sovrintendenza di Roma Capitale, compreso il Museo Civico di Zoologia del Dipartimento Cultura, saranno infatti eccezionalmente aperti al pubblico ogni sabato sera, fino al 3 settembre, dalle ore 20 all'1 (ultimo ingresso ore 24) con la consueta bigliettazione. 19 sono gli spazi museali coinvolti: Musei Capitolini, Centrale Montemartini, Mercati di Traiano, Museo dell'Ara Pacis, Museo di Roma Palazzo Braschi, Museo di Roma in Trastevere, Museo Napoleonico, Museo Barracco, Musei di Villa Torlonia (Casino Nobile, Casina delle Civette, Casino dei Principi), Museo Pietro Canonica, Museo Carlo Bilotti, Macro Via Nizza, Macro Testaccio, Museo della Civiltà Romana, Planetario, Museo Civico di Zoologia, Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina.

Questa estate, cittadini e turisti potranno trascorrere il sabato sera visitando i Musei Civici e le mostre in programma. Come accade per l'apertura ordinaria, anche il sabato sera sarà possibile prenotare una visita guidata a pagamento al numero 0606-08. In coincidenza con l'apertura serale del sabato, spesso lo spazio museale ospiterà anche eventi di spettacolo che rientrano nell'iniziativa Roma in Scena. Nel caso in cui il sabato sera il museo oltre ad essere aperto ospiti anche lo spettacolo, il biglietto per assistere allo spettacolo comprenderà anche la visita al museo. La possibilità di passare tutti i sabati dell'estate romana negli spazi museali della città rappresenta una iniziativa che tende a rendere permanente l'apertura serale dei musei, dopo le esperienze positive riscontrate per eventi come *La Notte dei Musei* (215.000 visitatori nel 2011), *Musei in Musica* (55.000 persone il 20 novembre 2010) e le scorse edizioni di Roma in Scena (10.500 spettatori nell'estate 2010).

Un bilancio che conferma l'importanza delle iniziative che puntano a valorizzare il patrimonio artistico e culturale della Città Eterna, consentendo al pubblico di vivere gli spazi espositivi anche come luoghi di intrattenimento, e favorendo il coinvolgimento degli operatori privati che svolgono attività continuativa e preminente nel settore della cultura e dello spettacolo. Inoltre, tutti i giovedì, l'iniziativa Aperitivo ad Arte con l'apertura straordinaria serale della mostra al Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese ed aperitivo musicale alla Casina del Lago.



Il Premio Arte Laguna apre una nuova stagione di iscrizioni per gli artisti provenienti da tutto il mondo, senza limiti nell'età e nel tema delle opere candidate.

La dotazione complessiva è di 150.000 euro. In palio 4 premi in denaro da 7.000 euro ciascuno, residenze d'arte, mostre personali in gallerie, partecipazioni a Festival internazionali ed esposizioni collettive, collaborazioni con aziende. Le sezioni sono: pittura, scultura, arte fotografica, video arte e performance. Come ogni anno è possibile iscriversi direttamente online. Chiusura delle iscrizioni l'11 novembre 2011. L'esposizione collettiva di 110 opere è prevista presso una prestigiosa sede a Venezia (le opere premiate rimarranno di proprietà degli artisti).

Residenze d'arte: Museo Carlo Zauli (Faenza), Scuola del Vetro (Venezia), Art Stays (Slovenia) ed Iaab (Svizzera).

## INTERVENTI UMANITARI DELL'AIHR

**Afghanistan:** due dei fotogrammi mandati in onda da Canale 5 nel settimanale "Terra" da Tony Capuozzo. Si notano gli aiuti umanitari dell'Airh distribuiti dagli uomini dell'8° Alpini.



## POVERTÀ MINORILE

In Italia 1,756milioni di minori vivono in condizioni di povertà relativa (Istat, 2009), pari al 17% dei minori residenti e al 22,5% del totale dei poveri. Si tratta, nel 70% dei casi, di figli che vivono con i genitori ed almeno un fratello (o che ne ha almeno due); il 12,6% vive in una famiglia senza occupati e il 65% in una famiglia con un solo occupato. La povertà minorile è concentrata nel Sud, dove interessa il 30% delle famiglie, mentre nel Nord riguarda meno di 1 famiglia su 10.

## SEMPRE PIÙ MINORI ITALIANI CONTESI TRA I GENITORI

Al 1 gennaio 2011 gli iscritti all'Aire sono 4.115.235 di cui il 47,8% donne con un aumento di quasi 90 mila unità rispetto all'anno precedente. L'Europa accoglie 2.263.342 italiani (55% del totale). Capita spesso, infatti, che persone recatesi all'estero per motivi di studio o di lavoro si formino anche una famiglia in quel paese. Esperienze che possono portare a situazioni problematiche nel caso di separazioni tra i coniugi, in particolare per i minori contesi tra i genitori, che sempre più spesso trova spazio sui media. Nel 1998 c'erano 98 casi di minori italiani all'estero, alla fine del 2010 restavano pendenti presso il MAE 240 situazioni, cui vanno aggiunte le 91 fortunatamente arrivate a soluzione. Il 56% di questi casi riguarda genitori di altre nazionalità europee, soprattutto dell'est. La sottrazione del minore avviene da parte del genitore che si era trasferito all'estero e che torna indietro quando il progetto familiare crolla. A titolo d'informazione il MAE ha predisposto una guida per i genitori.

## CARTA D'IDENTITÀ

Si applica anche agli italiani residenti all'estero il decreto *Prime disposizioni urgenti per l'economia* che prevede, tra l'altro, nuove disposizioni in materia di carta d'identità, documento che dal 2007 può essere rilasciato dai Consolati ai connazionali iscritti all'Aire. Il decreto modifica un Regio Decreto abolendo il limite minimo di età per il rilascio della carta di identità, che finora era fissato a 15 anni. Il documento, quindi, ora può essere rilasciato a qualsiasi età, ma la sua validità varia a seconda dell'età del minore. E' previsto che la carta d'identità rilasciata ai minori di tre anni abbia una validità di tre anni, mentre quella rilasciata ai minori di età compresa fra i tre ed i diciotto anni abbia una validità di cinque anni. Novità anche per i minori di 14 anni: per loro, l'uso della carta d'identità ai fini dell'espatrio è subordinato alla condizione che il minore viaggi in compagnia di uno dei genitori o di chi ne fa le veci, o che venga menzionato - su una dichiarazione rilasciata da chi può dare l'assenso o l'autorizzazione, convalidata dalla questura o dalle autorità consolari - il nome della persona, dell'ente o della compagnia di trasporto a cui il minore è affidato, analogamente a quanto previsto per il cosiddetto lasciapassare ed il passaporto.

## COMPLIMENTI ALLA BENEMERITA !

11 reperti archeologici precolombiani esportati illecitamente dal Costa Rica negli anni '60, sequestrati dai Carabinieri del Nucleo T.P.C. di Torino, sono stati consegnati all'Ambasciata del Costa Rica, da parte del comandante Pasquale Muggeo. Il ritorno di questi reperti testimonia nuovamente come l'attività istituzionale svolta dal Comando abbia come finalità non solo il rimpatrio di opere illecitamente sottratte al patrimonio italiano, ma anche il ritorno ai Paesi esteri di tutti i beni d'arte trafugati nella convinzione che questi mantengano il loro specifico valore storico e culturale solo se restano nel loro contesto d'origine.

## UNITI PER LA VETTA DEL MONTE BIANCO

Nell'ambito dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia, il *Cougar Team Dolomite*, con attrezzatura *made in Italy*, hanno raggiunto la vetta del Monte Bianco, attraverso la via dei Trois Mont Blanc. Sette le guide alpine provenienti da tutta Italia: Appennino Centrale, Appennino Meridionale, Alpi Friulane, Dolomiti, Alpi Lombarde, Alpi Piemontesi, Valle d'Aosta.

## PIGNORAMENTI FISCALI, ALLO STUDIO UN TETTO

Di fronte ai malumori generalizzati sul tema del fisco, legati anche all'entrata in vigore delle nuove norme sulla riscossione delle imposte, sono allo studio nuove misure, tra le quali anche limiti alle procedure esecutive che hanno per oggetto le prime case e gli strumenti di lavoro dei contribuenti.

Da questo mese le regole sulla riscossione saranno ulteriormente inasprite: gli atti di accertamento diventeranno immediatamente esecutivi, saltando la procedura dell'iscrizione a ruolo con relativa possibilità di ricorso, ed i tempi tra l'emissione della cartella e l'obbligo di pagamento si riducono da oltre un anno ad appena 60 giorni.

Il pagamento va effettuato subito, per intero o a metà se si presenta un ricorso.

## L'IDENTITÀ CATTOLICA È IN PERICOLO?

E' stato presentato, recentemente, presso la Chiesa della Commenda a Piazza Armerina, il libro "L'identità in pericolo.

Le credenze religiose nella Sicilia Centrale" (Ed. Lussografica) scritto da Massimo Introvigne e Pier Luigi Zoccatelli.

Insieme agli autori è intervenuto anche il Vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi. A moderare l'incontro, Alberto Maira responsabile del CESNUR (Centro Studi Nuove Religioni) di Sicilia. L'identità cattolica è in pericolo?

Questa ricerca condotta dal CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) sul territorio dei comuni che costituiscono la Diocesi di Piazza Armerina presenta un quadro fatto di luci e di ombre.

Da una parte l'identità cattolica appare ancora molto forte. L'89,5% degli intervistati si dice cattolico, il 90,7% crede alla Resurrezione di Gesù Cristo, l'84,0% alla sua divinità, l'84,2% ai miracoli, l'81,1% al Paradiso e il 75,5% all'Inferno. I dati, più bassi, relativi alla credenza nella Chiesa cattolica come organizzazione voluta e assistita da Dio (73,2%) fanno già scattare un campanello d'allarme.

Ma le cifre assolute rimangono molto positive. Né le credenze tipiche della nuova religiosità e del New Age, pure presenti, appaiono veramente in crescita o maggioritarie.

Rispetto a indagini precedenti lo spiritismo appare in declino, la credenza nella reincarnazione stabile, mentre in Sicilia appare sempre molto alto il numero di chi

crede agli UFO e agli extraterrestri, secondo credenze che hanno una loro piccola ma non irrilevante tradizione locale.

Ma l'adesione alle verità della fede cattolica scende con l'età, e tra i giovani fra i 15 e i 29 anni è significativamente più bassa che tra i loro padri e fratelli maggiori. La fiducia nella Chiesa cattolica non è più unanime, e risulta scesa al 53,1%. Tra i maschi e i diplomati questa fiducia è diventata minoritaria, mentre dai dati emerge il forte impatto negativo - specie, in questo caso, fra le donne e le persone più semplici - delle dolorose vicende relative ai preti pedofili.

Leggere, conoscere, interpretare questi dati non deve indurre allo scoraggiamento, tanto più che presentano anche aspetti positivi, ma piuttosto a un rinnovato sforzo nella prospettiva della «nuova evangelizzazione».

Questo libro-ricerca è il completamento di un lavoro iniziato dai due autori con un precedente testo dal titolo "La messa è finita. Indagine porta a porta. Quelle delle Chiese". Indagine riguardante sempre la religiosità nella Sicilia centrale.

Fare la conta alle porte delle chiese è il valore aggiunto e originale dell'ultima indagine del CESNUR, la seconda in Italia che si avvale di questo metodo dopo una ricerca analoga nel territorio veneziano pubblicata nel 2006.

A livello mondiale solo altri due esempi: la Polonia che da trent'anni ogni anno pubblica uno studio di questo genere e

due pubblicazioni negli Stati Uniti.

Intervistato da ZENIT Pier Luigi Zoccatelli ha spiegato che "oggi il tema dell'over-reporting, ovvero che la partecipazione dichiarata ai riti religiosi è maggiore di quella effettiva, è al centro di un dibattito scientifico internazionale. In questo contesto la «conta» delle persone nei luoghi di culto porta un dato nuovo e significativo, che tuttavia deve essere letto non buttando via gli altri".

Alla domanda sul perché sia stata scelta la diocesi di Piazza Armerina, Zoccatelli ha precisato: "La scelta di questo territorio è stata determinata da due fattori: si tratta di un'area non eccessivamente 'inquinata' dalla presenza di turisti che comprende grossi centri come Enna e Gela e altri più piccoli, e quindi che bene costituisce il 'caso medio' ideale per rispondere alla difficile questione.

Inoltre nel 2008 lo stesso territorio era stato oggetto di una indagine sul pluralismo religioso dalla quale era emerso che l'area rappresenta un caso forse unico non solo nel contesto siciliano e nazionale ma probabilmente europeo per la presenza di ben 28 realtà religiose di minoranza pari al 3,5% della popolazione praticante, contro la media nazionale del 2,1%. Basti pensare alla comunità di pentecostali a Gela che ricorda contesti tipici del continente ibero-americano; senza dimenticare il caso storico della presenza valdese a Riesi".

*Maurizio Tripi*

### SACRA SPINA, DUOMO GREMITO.

#### CENTINAIA DI FEDELI AL RITO RIPROPOSTO DOPO 70 ANNI

Voghera. Duomo gremito come la notte di Natale per la cerimonia della «Sacra spina», un rito che non si celebrava a Voghera dagli anni Trenta, ma che affonda le sue origini addirittura ai tempi delle crociate in Terrasanta.

Secondo la tradizione, la sacra spina della corona di Cristo sarebbe stata donata ai vogheresi dai cavalieri dell'Ordine di Malta, che all'epoca delle crociate gestivano qui due ospedali, e conservata in un tabernacolo d'argento donato da Gian Galeazzo Visconti (e venduto nel Novecento per finanziare il restauro del Duomo).

Ogni anno, il giorno dell'Ascensione, la reliquia veniva prelevata dal tabernacolo collocato a 15 metri d'altezza dietro l'altare antico della chiesa e mostrato ai fedeli. Ieri mattina, davanti alle telecamere Rai, il rito presieduto dal vescovo di Tortona, monsignor Martino Canessa, si è ripetuto dopo settant'anni di oblio per volere dei Cavalieri di Malta, presenti con il barone Guglielmo Guidobono Cavalchini (delegato dell'ordine per la Lombardia), Cesare Krentzlin e Daniele Salerno. In un silenzio denso di commozione, tre fanciulle hanno consegnato al vigile del fuoco Mariano Oliviero le pesanti chiavi per aprire il tabernacolo, raggiunto con una scala (un momento al quale i pompieri si sono allenati per settimane). Quindi la Sacra spina è stata consegnata al comandante Genovese e da questi ai rappresentanti dell'Ordine di Malta che, inginocchiati, lo hanno porto al vescovo, per la parte conclusiva della cerimonia salutata da scroscianti applausi.

La Sacra Spina è rimasta esposta in Duomo fino a sera alla venerazione dei fedeli, e tornerà ad esserlo, da settembre, per quattro mesi a Milano. Oltre alle autorità cittadine, a monsignor Captini, parroco della collegiata di San Lorenzo, erano presenti ieri anche il sindaco di Noyers, luogo natale di San Bovo, e delegati di Manosque e Leinfelden, città gemellate con Voghera.

*La Provincia Pavese, 6 giugno 2011*

## STORIA DELL'ORDINARIATO MILITARE IN ITALIA - III

### Da Vicariato Castrense ad Ordinariato Militare

L'Ordinario militare per l'Italia, con dignità arcivescovile, è designato dal Papa e nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri della Difesa e dell'Interno, ed è coadiuvato dal Vicario Generale e da tre Ispettori. Per quanto riguarda lo stato giuridico dei «cappellani militari [esso] è costituito dal loro stato di sacerdoti cattolici e dal complesso dei doveri e diritti inerenti al grado di cappellano militare [...] La [loro] nomina [...] è effettuata con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per la Difesa, previa designazione dell'Ordinario militare. I sacerdoti cattolici, per poter conseguire la nomina al grado di cappellano militare, devono possedere il godimento dei diritti politici e la idoneità all'incondizionato servizio militare [... Inoltre il] cappellano militare, all'atto di assumere servizio, deve prestare giuramento con la formula e secondo le modalità previste per gli ufficiali delle Forze armate dello Stato».

Nel 1984 il nuovo Concordato tra la Santa Sede e l'Italia ribadì la presenza dei cappellani presso le Forze armate dichiarando, assicurando che: «l'appartenenza alle Forze armate, alla Polizia, o ad altri servizi assimilati, la degenza in ospedali, case di cura o di assistenza pubbliche, la permanenza negli istituti di prevenzione e pena non possono dar luogo ad alcun impedimento nell'esercizio della libertà religiosa e nell'adempimento delle pratiche di culto dei cattolici. L'assistenza spirituale ai medesimi è assicurata da ecclesiastici nominati dalle Autorità italiane competenti su designazione dell'Autorità ecclesiastica e secondo lo stato giuridico, l'organico e le modalità stabilite d'intesa fra tali autorità».

In attuazione del Concilio e secondo le previsioni del Codice di Diritto canonico, il 21 aprile 1986 Giovanni Paolo II promulgò la Costituzione Apostolica *Spirituali Militum Curae*, legge universale speciale per gli Ordinariati Militari di

tutto il mondo.

Abbandonata la dizione di "Vicariato Castrense", la Costituzione definisce l'Ordinario militare come peculiare circoscrizione ecclesiastica giuridicamente assimilata alla Diocesi, retta da Statuto proprio. Gli Ordinari militari sono nominati dal Papa, fanno capo alla Congregazione dei Vescovi o alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, e partecipano di diritto alla Conferenza Episcopale della Nazione in cui l'Ordinario militare ha sede. La giurisdizione del-



l'Ordinario militare è personale, ordinaria, propria ma cumulativa con quella del Vescovo Diocesano. Così i cappellani hanno diritti e doveri dei Parroci e giurisdizione cumulativa con le parrocchie locali. Il Presbiterio è formato da sacerdoti concessi da Vescovi Diocesani e Superiori Religiosi, ma prevede altresì l'erezione di un Seminario proprio con alunni da promuovere ai Sacri Ordini per l'Ordinario militare.

Giovanni Paolo II con la Costituzione apostolica *Spirituali militum curae*, asserì che «la Chiesa ha sempre voluto provvedere, con lodevole sollecitudine e in modo proporzionato alle varie esigenze, alla cura spirituale dei militari. Essi, infatti, costituiscono un determinato ceto sociale e, "per le peculiari condizioni della loro vita" (...) hanno bisogno di una concreta e specifica forma di assistenza pastorale (...) anche nel senso comune attribuito dalla società del nostro tempo alla natura e ai compiti delle forze armate nella realtà della vita umana. A questo passo, infine, ha condotto la promulgazione del nuovo Codice di diritto canonico, che, per la verità, ha lasciato immutate le norme re-

lative alla cura pastorale dei militari, fin qui vigenti, che tuttavia oggi sono opportunamente riviste, affinché dalla loro equilibrata composizione ne derivino frutti più abbondanti. Norme di questo genere, invero, non possono essere identiche per tutti i paesi, non essendo uguale, né in assoluto né relativamente, il numero dei cattolici impegnati nel servizio militare, essendo molto diverse le circostanze nei singoli luoghi. È quindi opportuno [- prosegue il Supremo Legislatore Canonico -] che vengano qui stabilite certe norme generali, valide per tutti gli ordinariati militari - chiamati finora vicariati castrensi -, che vanno poi completate, nel quadro della predetta legge generale, con gli statuti emanati dalla Sede apostolica per ciascun Ordinariato».

Gli Statuti «assolvono [...] dunque la] loro istituzionale funzione di integrare, con disposizioni particolari richieste dalla situazione nazionale, la normativa universale».

L'Ordinario Militare in Italia è regolato dagli accordi concordatari tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, dalla legge statale che disciplina il servizio di assistenza spirituale alle Forze armate, dalla Costituzione apostolica *Spirituali militum curae*, dagli Statuti, dal Codex Iuris Canonici per quanto non viene espressamente stabilito nelle pre-scritte disposizioni.

«Con la promulgazione degli Statuti, tutto ciò

che è regolato dai medesimi acquista valore di legge particolare ecclesiastica», come pure legge particolare sono da considerarsi i decreti del Primo Sinodo della Chiesa Ordinariato Militare d'Italia, conclusosi il 6 maggio 1999. Esso asserisce che il servizio militare, per molti, non è un comune lavoro, ma un'autentica vocazione che pone in relazione la vita militare con il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo.

Nella vita del militare cristiano è possibile sia essere militari che portare le armi per amore: cristiano, infatti, è colui che crede in Cristo Gesù e, come lui, agisce solo per amore.



## MEMORIA E SOLIDARIETÀ

Nel suo intervento celebrativo del *Giorno della Memoria*, dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, nel Salone dei Corazzieri del Palazzo del Quirinale, il capo dello Stato ha dichiarato: "L'appuntamento ci offre l'occasione per sottolineare come è stata vinta la battaglia, come è stata superata la prova. Si è combattuto, sia chiaro, su molti fronti; si è vinto grazie alla fibra morale, al senso del dovere, all'impegno nel lavoro e nella vita civile che hanno caratterizzato servitori dello Stato e cittadini di ogni professione e condizione: proprio per quelle loro caratteristiche essi diventarono, nella aberrante ottica dei terroristi, bersagli da colpire, esempi da dare per fini disgregativi sia del tessuto della società sia della tenuta delle istituzioni. Non c'è distinzione che possa suonare irrispettosa nel nostro omaggio alla memoria degli uccisi e dei feriti dai terroristi. Se oggi poniamo

l'accento sui servitori dello Stato, è per sottolineare come fu essenziale la loro lealtà alle istituzioni e come fu decisiva, contro il terrorismo, la battaglia sul fronte della giustizia penale.

Quella battaglia fu vinta grazie al concorso e, nei casi estremi, al sacrificio di tutti i soggetti impegnati nelle attività investigative e nei percorsi processuali: magistrati - pubblici ministeri e giudici -, uomini della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, come Ciriaco Di Roma, Antioco Deiana, Raffaele Cinotti - ricordati dinanzi a noi con tanta commozione e forza dai loro congiunti - ed egualmente avvocati fedeli al loro

mandato e cittadini prescelti come giurati che non si lasciarono intimidire. Sul fronte della giustizia la battaglia fu vinta - ecco il come più importante - in nome e nel rispetto della Costituzione e dello Stato di diritto".

Prima della celebrazione sono state consegnate le medaglie commemorative del Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo. Dopo il direttore generale per gli Archivi del MiBAC ha presentato il progetto "Rete degli Archivi per non dimenticare", a cui il Ministero ha dedicato un portale tematico, teso a rendere fruibili le varie fonti documentarie relative alle stragi di mafia e di terrorismo dal dopoguerra ad oggi.



### CORDONE OMBELICALE

L'Associazione Donatrici Italiane Sangue del Cordone Ombelicale (ADISCO) da oltre 15 anni promuove la donazione del cordone ombelicale per il trapianto allogenico di cellule staminali ematopoietiche, procedura ormai consolidata nel trattamento di numerose patologie ematologiche ed oncoematologiche. Nel corso degli anni l'impegno dell'Associazione è stato rivolto alla sensibilizzazione dei cittadini e degli operatori sanitari alla raccolta del cordone, alla implementazione della rete di Banche del sangue di cordone sul territorio nazionale, alla raccolta di fondi mirati alla ricerca scientifica sulle potenzialità del cordone. Il suo obiettivo principale per i prossimi anni è il raggiungimento dell'autosufficienza di unità di sangue del cordone ombelicale per far fronte alle esigenze trapianto logiche attuali.

In Italia l'inventario di unità di cellule staminali donate è costituito da circa 30.000 unità e si stima che nei prossimi anni sia necessario raggiungere l'obiettivo di raddoppiare il numero delle unità cordonali idonee al trapianto, conservate nelle Banche Italiane per incrementare il reperimento di unità compatibili.

### TACCHI ALTI

I tacchi alti possono alterare la postura ed aumentare la pressione sulle articolazioni del piede, della caviglia e del ginocchio, accrescendo il rischio di sviluppo dell'osteoartrite.

Provocano dolore e rigidità delle articolazioni, disturbo che nel Regno Unito colpisce 8 milioni di persone. Secondo gli esperti britannici il numero di casi di artrite è in aumento. I tacchi alti, indossati da 25% delle donne "tutti i giorni" o "frequentemente", sono tra i principali responsabili dell'aumento di casi della patologia. Per i tacchi gli esperti consigliano di non superare i 3 centimetri.

La gotta è una malattia cronica che riconosce nell'iperuricemia il principale fattore di rischio e può condurre a complicanze gravi ed invalidanti come il danno poliarticolare, la calcolosi uratica e la nefropatia gottosa. La prima fase è quella caratterizzata esclusivamente da elevati livelli plasmatici di acido urico (uricemia) in assenza assoluta di sintomi. L'attacco acuto di gotta o artrite acuta gottosa rappresenta la seconda fase della malattia. Il terzo stadio è quello della gotta intercritica, cioè la fase asintomatica che intercorre tra un episodio di gotta e l'altro. Infine la deposizione dei tofi, costituito dall'accumulo articolare o tissutale dei cristalli di urato, costituisce l'ultima fase, quella della gotta cronica tofacea. Gli alimenti a rischio, oltre all'alcool, sono soprattutto i grassi in quanto altamente acidificanti ed in grado di ridurre la solubilità dell'acido urico e quindi favorirne la precipitazione. L'idratazione costituisce una misura preventivo-terapeutica da attuare sempre e comunque in qualsiasi fase della gotta.

In un paziente con gotta, una volta risolta l'eventuale sintomatologia acuta, gli obiettivi più importanti che il medico si pone nel trattamento a lungo termine della malattia sono: evitare la ipersaturazione dell'acido urico, mantenendo il livello di uricemia a valori  $\leq 6,0$  mg/dl; attuare misure terapeutiche, farmacologiche e non, predisponendo nel lungo periodo un protocollo di trattamento in grado di prevenire o di correggere le manifestazioni cliniche e le complicanze della malattia; predisporre tutte le misure in grado di correggere le eventuali cause associate all'iperuricemia, il principale fattore di rischio per la gotta.

I farmaci ipouricizzanti, inibitori della sintesi di acido urico (allopurinolo, febuxostat), vengono utilizzati per il trattamento dell'iperuricemia nei pazienti con gotta al fine di ridurre e mantenere i livelli di uricemia permanentemente a valori  $\leq 6,0$  mg/dl. La terapia con i farmaci ipouricizzanti deve essere cronica e non deve essere interrotta al verificarsi di un attacco acuto di gotta. Gli antiinfiammatori e la colchicina, invece, rappresentano le opzioni terapeutiche da riservare alla gestione degli episodi acuti o all'inizio del trattamento ipouricizzante come terapia di profilassi contro gli attacchi acuti di gotta.

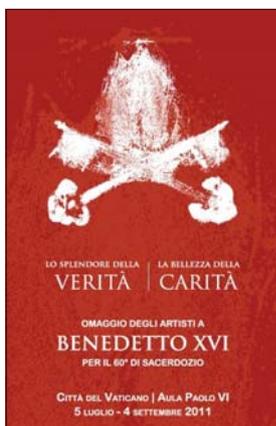
L'iperuricemia nella gotta non si cura con diete ipopuriniche, né quantomeno ipoproteiche. La restrizione nell'uso degli alimenti ricchi in purine va limitata alla prevenzione delle recidive degli attacchi acuti gottosi.

## OMAGGIO DEGLI ARTISTI AL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Saluto pronunciato dal Santo Padre nell'atrio dell'Aula Paolo VI in occasione dell'inaugurazione della mostra in suo onore: *Lo splendore della verità, la bellezza della carità - Omaggio degli artisti a Benedetto XVI per il 60° di Sacerdozio*, promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura, con la partecipazione di 60 artisti di fama internazionale, che rimarrà in Vaticano fino al 4 settembre.

“Signori Cardinali,  
Venerati Fratelli nell’Episcopato e nel Sacerdozio,  
Cari Amici,  
è per me una grande gioia incontrarvi e ricevere il vostro creativo e multiforme omaggio in occasione del 60° anniversario della mia Ordinazione sacerdotale. Vi sono sinceramente grato per la vostra vicinanza in questa ricorrenza per me così significativa e importante. Nella Celebrazione eucaristica del 29 giugno scorso, Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, ho ringraziato il Signore per il dono della vocazione sacerdotale. Oggi ringrazio voi per l’amicizia e la gentilezza che mi manifestate. Saluto cordialmente il Cardinale Angelo Sodano, decano del sacro Collegio, e il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che, insieme ai suoi collaboratori, ha organizzato questa singolare manifestazione artistica, e lo ringrazio per le cortesi parole che mi ha indirizzato. Rivolgo anche il mio saluto a tutti i presenti, in modo particolare a voi, cari Artisti, che avete accolto l’invito a presentare una vostra creazione in questa Mostra.

Il nostro odierno incontro, in cui ho la gioia e la curiosità di ammirare le vostre opere, vuole essere una nuova tappa di quel percorso di amicizia e di dialogo che abbiamo intrapreso il 21 novembre del 2009, nella Cappella Sistina, un evento che porto ancora impresso nell’animo. La Chiesa e gli artisti tornano ad incontrarsi, a parlarsi, a sostenere la necessità di un colloquio che vuole e deve diventare sempre più intenso e articolato, anche per offrire alla cultura, anzi alle culture del nostro tempo un esempio eloquente di dialogo fecondo ed efficace,



orientato a rendere questo nostro mondo più umano e più bello. Voi oggi mi presentate il frutto della vostra creatività, della vostra riflessione, del vostro talento, espressioni dei vari ambiti artistici che qui rappresentate: pittura, scultura, architettura, oreficeria, fotografia, cinema, musica, letteratura e poesia. Prima di ammirarle insieme a voi, permettetemi di fermarmi solo un momento sul suggestivo titolo di questa Esposizione: "Lo splendore della verità, la bellezza della carità". Proprio nell’Omelia della Messa pro eligendo pontifice, commentando la bella espressione di San Paolo della Lettera agli Efesini "veritatem facientes in caritate" (4,15), definivo il "fare la verità nella carità" come una formula fondamentale dell’esistenza cristiana. E aggiungevo: "In Cristo, coincidono verità e carità. Nella misura in cui ci avviciniamo a Cristo, anche nella nostra vita, verità e carità si fondono. La carità senza verità sarebbe cieca; la verità senza carità sarebbe come «un cembalo che tintinna» (1Cor 13,1)". E’ proprio dall’unione, vorrei dire dalla sinfonia, dalla perfetta armonia di verità e carità, che emana l’autentica bellezza, capace di suscitare ammirazione, meraviglia e gioia vera nel cuore degli uomini. Il mondo in cui viviamo ha bisogno che la verità risplenda e non sia offuscata dalla

menzogna o dalla banalità; ha bisogno che la carità infiammi e non sia sopraffatta dall’orgoglio e dall’egoismo. Abbiamo bisogno che la bellezza della verità e della carità colpisca l’intimo del nostro cuore e lo renda più umano.

Cari amici, vorrei rinnovare a voi e a tutti gli artisti un amichevole e appassionato appello: non scindete mai la creatività artistica dalla verità e dalla carità, non cercate mai la bellezza lontano dalla verità e dalla carità, ma con la ricchezza della vostra genialità, del vostro slancio creativo, siate sempre, con coraggio, cercatori della verità e testimoni della carità; fate risplendere la verità nelle vostre opere e fate in modo che la loro bellezza susciti nello sguardo e nel cuore di chi le ammira il desiderio e il bisogno di rendere bella e vera l’esistenza, ogni esistenza, arricchendola di quel tesoro che non viene mai meno, che fa della vita un capolavoro e di ogni uomo uno straordinario artista: la carità, l’amore. Lo Spirito Santo, artefice di ogni bellezza che è nel mondo, vi illumini sempre e vi guidi verso la Bellezza ultima e definitiva, quella che scalda la nostra mente e il nostro cuore e che attendiamo di poter contemplare un giorno in tutto il suo splendore. Ancora una volta, grazie per la vostra amicizia, per la vostra presenza e perché portate nel mondo un raggio di questa Bellezza, che è Dio. Di vero cuore imparto a tutti voi, ai vostri cari e all’intero mondo dell’arte la mia Benedizione Apostolica”.

## A MADRID LA XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Il Viaggio Apostolico del Santo Padre Benedetto XVI a Madrid (Spagna), in occasione della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù, è previsto dal 18 al 21 agosto, con arrivo nella giorno della festa liturgica di Sant'Elena alle ore 12 all'Aeroporto Internazionale di Barajas, dove avrà luogo la cerimonia di benvenuto. Alle 19.15 è in programma il passaggio del Santo Padre, con alcuni giovani, della Puerta de Alcalá, nella Plaza de Independencia di Madrid. Successivamente avrà luogo la festa di accoglienza dei giovani nella Plaza de Cibeles di Madrid ed il discorso del Papa.

Venerdì 19 agosto, il Pontefice celebrerà la S. Messa in privato nella Cappella della Nunziatura Apostolica di Madrid poi è prevista la visita di cortesia ai Reali di Spagna nel Palazzo de la Zarzuela. Seguirà un incontro con giovani religiose nel Patio de los Reyes de El Escorial poi con i giovani universitari nella Basilica di San Lorenzo de El Escorial.

Dopo la colazione con i giovani nel Salone degli Ambasciatori della Nunziatura Apostolica di Madrid, alle 17.30 è in programma un Incontro ufficiale con il Presidente del Governo, ed alle 19.30 il Papa presiederà la Via Crucis con i giovani nella Plaza de Cibeles.

Alle 9 di sabato 20 agosto, Benedetto XVI confesserà alcuni giovani della GMG nei Jardines del Buen Retiro di Madrid poi all'10 il Papa celebrerà la Santa Messa con i Seminaristi nella Cattedrale di Santa María la Real de la Almudena di Madrid. Alle 17, presso la Nunziatura Apostolica di Madrid avrà luogo un Incontro con i Comitati organizzatori della XXVI GMG.

Alle 19.40 il Vescovo di Roma compirà una visita alla Fundación Istituto San José ed alle 20.30 presiederà la Veglia di Preghiera con i giovani nell'aeroporto Cuatro Vientos di Madrid. Domenica 21 agosto, Benedetto XVI presiederà la Santa Messa per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù nell'Aeroporto Cuatro Vientos di Madrid poi reciterà l'Angelus Domini.

Alle 17, il Papa incontrerà i volontari della XXVI GMG. Alle 18.30, si terrà la cerimonia di congedo nell'Aeroporto di Madrid.



Le LL.A.RR. i Principi delle Asturie hanno ricevuto i rappresentanti della Fondazione Madrid Vivo e i membri del Comitato Organizzatore della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG). I Principi Ereditari Filippo e Letizia hanno nuovamente mostrato il loro appoggio e la loro impressione prima di questo grande evento di importante proiezione internazionale e di trascendenza sociale. Inoltre hanno manifestato essere molto favorevoli a tutti i preparativi della Giornata Mondiale, che continuano con l'impressione di star vivendo l'anteprima di una occasione unica per la Spagna. Subito dopo il Cardinale di Madrid e Presidente del Comitato Organizzatore di questa GMG, Antonio María Rouco Varala (nella foto con i Principi), ha parlato della *Generazione della speranza*, riferendosi ai tanti giovani che verranno alla GMG provenienti da tutto il mondo, e che vi scopriranno una visione della vita piena di speranza e di allegria, dove la "civilizzazione dell'amore" non è un'utopia. Come gesto di ringraziamento, gli organizzatori hanno fatto dono ai Principi delle Asturie di magliette della GMG per le loro figlie, e un orologio della Giornata per ciascuno. Non è la prima volta che il Principe Filippo mostra il suo favore per la Giornata Mondiale della Gioventù. In occasione della visita di Papa Benedetto XVI a Santiago de Compostela il novembre scorso, S.A.R. il Principe delle Asturie mise in risalto davanti al Pontefice l'onore di celebrare a Madrid la Giornata Mondiale della Gioventù. Allo stesso modo il giorno della beatificazione di Giovanni Paolo II, il Principe delle Asturie si congedò dal Pontefice con un "Santo Padre: La aspettiamo a Madrid!".

Il Premio Internazionale della Comunicazione *Centinelas del mañana* (Sentinelle del mattino), assegnato dalla fondazione spagnola Crónica Blanca, è stato assegnato ai migliori lavori giornalistici sulla Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo a Madrid dal 16 al 21 agosto.

Il Consiglio Pontificio per le Comunicazioni Sociali ha appoggiato questo premio "per promuovere un giornalismo etico e professionale nella giovane generazione della nostra società", che ha avuto successo a livello mondiale, avendo ricevuto lavori giornalistici da un gran numero di paesi: Portogallo, Ucraina, Italia, Regno di Spagna, USA, Guatemala, Cuba, Colombia, Brasile, Argentina ed Australia.

Il concorso si unisce allo spirito internazionale di questa Giornata, che riceverà a Madrid persone provenienti da tutto il mondo. Tra tutti i lavori ricevuti, la giuria ha premiato un documentario peruviano, un articolo portoghese e due programmi radiofonici e un sito internet spagnolo.

Ogni vincitore riceverà € 1.000 e un Master in Comunicazione in un'Università spagnola. La consegna dei premi avrà luogo a Madrid, il 16 agosto, festa di S. Rocco, durante gli eventi culturali della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù.

## RICORDATA LA BEATA LUDOVICA (LOYSE) DI SAVOIA

Come ogni anno, il 24 luglio l'Associazione Internazionale Regina Elena ha ricordato Ludovica di Savoia, che nacque il 28 dicembre 1462, giorno della festività dei SS. Innocenti.

Era la quarta figlia del Duca di Savoia Amedeo IX e di Jolanda di Francia. Il Duca Amedeo IX, era nato nel 1435 dall'unione tra Ludovico di Savoia ed Anna di Lusignano, mentre Jolanda era la sorella del futuro Re di Francia, Luigi XI. Si ritiene che sia nata a Bourg-en-Bresse, località dove abitualmente risiedeva a quell'epoca la Corte. Suo padre, proclamato Duca, fece solenne ingresso nella capitale, Chambéry, il 29 marzo 1465.

Amedeo IX era stato educato nell'amore di Dio e del prossimo, nel rispetto della religione e nelle pratiche della carità, ed anche per temperamento, oltre che per educazione fu sempre portato alla vita di penitenza e di preghiera. Prima ancora di diventare Duca aveva sposato, Jolanda di Francia, principessa accorta ed intelligente che trasmetterà la vita a dieci figli. Fin dalla più tenera età Ludovica dimostrò di apprendere le doti di fede e le virtù del padre. Sposò il Principe Ugo di Chalon che morì il 3 luglio 1490. Il 26 luglio 1492 Ludovica si avviò con due compagne verso il convento delle Clarisse di Orbe (Svizzera) dove fu chiamata a Dio il 24 luglio 1503. Papa Gregorio XVI approvò il culto della Beata Ludovica di Savoia Principessa di Chalon.

L'AIRH ha commemorato con celebrazioni solenni ed ufficiali i 500 anni della



sua entrata dalle Clarisse, nel 1992, durante le celebrazioni del 40° anniversario della dipartita nell'esilio di Montpellier della Regina Elena, alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi Reali Vittorio Emanuele e Maria Gabriella di Savoia, poi nel 2003 per il mezzo millennio del suo richiamo a Dio.

Durante la S. Messa del 24 luglio l'AIRH ha ricordato i soci richiamati a Dio, tra i quali: il Comm. Renato Riparbelli (RM), tesoriere della delegazione italiana ed autore di due libri pubblicati dall'AIRH; il Comm. Ciro Sacchetti, delegato di Atina (FR), sempre presente con la consorte Anita, che portò a Montpellier dalla fonderia di Agnone (ove fu benedetta dall'Abate di Monte Cassino) la campana offerta all'arcidiocesi francese per il Santuario di S. Rocco, dove è stata sistemata e suonerà, alla presenza dell'AIRH, il prossimo 16 agosto per la festa di S. Rocco e di Sant'Elena (anticipata di due giorni); il Gr. Uff. Battista Bluotto e la consorte Livia (Sant'Anna di Valdieri); Gianfranco Novarese (Rapallo); Orsolina Paglia (Fiorano); Gilberto Moro (Torino); Guy Molina (Montpellier); l'Amm. Sq. Antonio Cocco con il figlio Gianni ed il nipote Umberto; il Barone Roberto Ventura e la consorte Pia; S.E. il Principe don Paolo

Boncompagni Ludovisi; S.E. il Cavaliere Duca Gianni di Santaseverina, la consorte Maria Carolina e le figlie Maria Adelaide e Maria; LL.AA.II. e RR. gli Arciduchi Otto e Regina di Asburgo-Lorena. -Lorena.



## ITALIANI E TEDESCHI: ASPETTI DI COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

"Italiani espansivi, creativi e ritardatari"; "tedeschi affidabili, organizzati e freddi": quanto influenzano gli stereotipi il nostro modo di vedere e giudicare gli altri?

Un libro *Italiani e tedeschi: aspetti di comunicazione interculturale* (Carocci) riflette sulla propria cultura e i propri comportamenti, per scoprire come questi vengano percepiti da un'altra prospettiva, per rivelare al lettore peculiarità dell'altra cultura che forse non aveva ancora notato e per dargli gli strumenti necessari ad una lettura diversa di quello che già conosceva. Non si suggerisce al lettore di cambiare comportamenti abituali, legati alla cultura di appartenenza, ma solo di prendere coscienza in modo da attuare, eventualmente, altre strategie per raggiungere comunque gli scopi prefissati.

Dal titolo del libro, scientificamente corretto ma poco attraente, dall'inserimento del libro nella collana "Scienze dell'educazione" ci si potrebbe aspettare un trattato teorico per i ricercatori di scienze di comunicazione e per pochi altri.

Invece il libro di Donatella Brogelli Hafer e Gora Gengaroli-Bauer, due italiane che da molti anni vivono in Germania, è interessante, molto ricco di osservazioni acute sul comportamento quotidiano di tedeschi e italiani, sia nella vita privata che in quella professionale.

Si comincia con l'analisi della proverbiale puntualità dei tedeschi e si scopre che

quello che, a questo proposito, rende diversi italiani e tedeschi non è una maggiore o minore serietà o affidabilità, ma che dietro c'è una diversa percezione del tempo che si può riscontrare praticamente in tutti gli ambiti della vita quotidiana.

Il volume continua con l'analisi della "percezione dello spazio": si parla, tra l'altro, di come tedeschi e italiani arredano le loro case, delle decorazioni, del concetto di "Gemütlichkeit", persino del ruolo delle candele e delle tende.

Si parla di tanti piccoli aspetti della quotidianità che fanno capire differenze comportamentali importanti, spiegate molto bene e con moltissimi esempi concreti.

Altri argomenti sono l'igiene, il rapporto tra la persona e lo stato, l'importanza delle relazioni familiari, l'alcool e di come tedeschi e italiani cercano di fare "bella figura".

Vengono analizzate sia la comunicazione verbale che quella non verbale, dai gesti alla comunicazione tramite abbigliamento, regali e status symbol.

Si parla del ruolo delle gerarchie, dei titoli, dei complimenti.

Per evitare il pericolo degli stereotipi, le due autrici non valutano, spiegano per far capire le varie origini delle differenze comportamentali tra tedeschi e italiani, presupposto per eliminare, o almeno ridurre, i problemi di comunicazione.

Con questa ricerca Donatella Brogelli Hafer (laureata a Roma in lingue e letterature straniere) e Gora Gengaroli-Bauer (laureata a Siena in biologia prima di studiare letterature moderne) hanno scritto un libro che mancava per tutti gli interessati dai rapporti tra Germania e Italia perché meglio si capisce un altro popolo, più si capisce anche il proprio, con tutti i pregi e difetti.

### ALPI DI AMMERGAU: PER RE LUDOVICO II

Il Re di Baviera Ludovico II soleva trascorrere molto tempo nel suo castello preferito di Linderhof. Durante i suoi numerosi giri di pattugliamento, per lo più notturni, nelle montagne scoprì le Alpi di Ammergau, dove lasciò molte tracce ancora oggi visibili.

Il giorno precedente il suo compleanno, la città di Oberammergau allestisce una festa in memoria con falò e fuochi artificiali nella notte del 25 agosto.

Figlio di Massimiliano II (1811-64), Ludwig Otto Friedrich Wilhelm von Wittelsbach, Conte Palatino del Reno, Duca di Baviera, Franconia e Svevia, nacque a Monaco di Baviera il 25 agosto 1845 e succedette al padre come Re di Baviera dal 1864 al 1886, anno della sua morte.

### ARTE ITALIANA IN EUROPA

È alta 26 metri e pesa 350 quintali ed è stata realizzata dalla Fonderia Artistica Guastini di Gambellara (VI), la più grande opera in bronzo fusa a cera persa del mondo. Si tratta di un monumento equestre dedicato ad Alessandro Magno, commissionato dal governo macedone e collocato nella piazza centrale della città di Skopje, che sarà inaugurato ufficialmente a settembre, nell'ambito di un progetto di ricostruzione monumentale della città.

L'opera è un cavallo in bronzo di 13 metri di altezza, poggiato su un basamento di altri 13 metri, un altorilievo di marmo e bronzo, animato da otto leoni e soldati. Il monumento pesa 35 tonnellate e per realizzarlo ci sono voluti un anno e mezzo di lavoro e altrettanto di studio, impegnando progettisti e maestri del bronzo. È un grande successo per il mondo artigiano veneto ed italiano. Fondata nel 1928 dal Cav. Primo Guastini, uno dei più importanti maestri fonditori italiani, nel 1962 la fonderia fu rilevata.

Il "Colosso di Skopje" rappresenta oggi una nuova conquista della ditta, che ha dimostrato di saper affrontare una sfida epica, esportando tecniche avanzate ed

La Direzione generale per l'Azione per il clima della Commissione europea intende firmare un contratto con un'équipe che sia in grado di fornire un supporto significativo allo sviluppo della strategia di adattamento dell'UE al cambiamento climatico. Si possono candidare raggruppamenti di offerenti. Il termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione è il 12 luglio 2011. Il capitolato d'appalto e i documenti relativi al presente bando possono essere scaricati dal sito web della direzione generale per l'Azione per il clima all'indirizzo: [http://ec.europa.eu/clima/tenders/tenders\\_en.htm](http://ec.europa.eu/clima/tenders/tenders_en.htm)

I Ministri della Cultura dell'Unione Europea, hanno raggiunto, in sede di Consiglio, l'accordo per istituire l'etichetta che valorizzerà i siti che celebrano e simbolizzano l'integrazione, le idee e la storia dell'Europa. I primi siti che riceveranno il nuovo marchio verranno proclamati nel 2013. Esperti indipendenti valuteranno le candidature dei siti e selezioneranno quelli che saranno insigniti del marchio. Dal 2015 la selezione avverrà con cadenza biennale. Gli Stati membri potranno designare fino a due siti ogni volta e gli esperti selezioneranno un massimo di un sito per ogni paese. La partecipazione al programma è volontaria. Il marchio integrerà le iniziative esistenti come ad esempio la lista del Patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO. Esso verrà concesso tenendo conto del loro valore simbolico europeo e della loro attività educativa piuttosto che sulla base di considerazioni architettoniche o estetiche.

## PER LA REGINA MARIA JOSÉ E L'ARCIDUCA OTTO D'ASBURGO

Giovedì 4 agosto, a Napoli, come ogni anno, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e Tricolore, associazione culturale, hanno commemorato la terza Regina d'Italia, Maria José del Belgio, nell'anniversario della nascita. Durante il Sacro Rito di suffragio si è pregato per l'Arciduca d'Austria Otto di Asburgo-Lorena, nel trigesimo del suo richiamo a Dio.

Presso l'Oratorio di San Filippo Neri, nella chiesa dei Girolamini, indossando i paramenti offerti alla chiesa dopo il loro matrimonio a Genova, nel 1832, da Re Ferdinando II e dalla Venerabile Regina Maria Cristina, Principessa di Savoia, il Rev. Preposto Padre Alessandro Marsano ha celebrato secondo il rito romano antico ed ha ricordato nell'omelia la consorte di Re Umberto II ed il Cavaliere nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata, figlio del Beato Imperatore d'Austria Carlo I e della Serva di Dio Zita di Borbone di Parma. Il Cav. Uff. Rodolfo Armenio ha letto i messaggi del Presidente della Regione Campania e dell'Arciduchessa d'Austria Catharina; il celebrante quello del Capo di Casa Savoia:

*"A quanti sono riuniti oggi a Napoli per la Santa Messa in suffragio di mia Madre, S.M. la Regina Maria José, nel 105° Anniversario della Nascita, giunga il mio caloroso saluto.*

*Divenuta Regina d'Italia nel Maggio 1946, Maria José è ormai entrata nella storia della nostra Patria non solo in virtù del proprio ruolo dinastico, ma anche come Crocerossina esemplare ed instan-*



*Rispettabile Associazione Internazionale Regina Elena, Gentilissimo Padre Alessandro Marsano*

*A nome mio personale e della Famiglia, desidero ringraziare Lei e i Fedeli per gli indirizzi di cordoglio nel sereno transito dell'Amato Zio, SMIR l' Arciduca Otto d' Austria, ancor piu' ci commuove ed onora il ricordo nel trigesimo, con cui intendete suffragare l' Anima Cristiana.*

*Non e' la prima volta che mons Arnaldo Morandi , rappresentante della Gebetsliga in Italia, ci comunica le Vostre lodevoli iniziative, notizie molto gradite che ci confortano e stimolano a raccogliere i preclari esempi dei nostri Padri.*

*La prego di manifestare ai presenti il Sacro Rito i nostri sentimenti e la sincera gratitudine.*

*Cordiali e deferenti saluti*

*Catharina d'Austria Co. Secco d'Aragona*

*cabile, sostenitrice della libertà di pensiero e di espressione e dei diritti inalienabili di ogni uomo.*

*La presenza di mia Madre non si è esaurita con la sua scomparsa, perché attraverso il suo esempio ed il suo spirito di sacrificio, Ella continua a vivere nel ricordo giorno dopo giorno.*

*Elevo un commosso pensiero in occasione del trigesimo della scomparsa di S.A.I.R. l'Arciduca Ottone d'Asburgo - Lorena, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, che come mia Madre, fu un grande patriota e custode della libertà, nel solco di quello spirito di obbedienza e di Fede che ha*

*fatto grande il nome di Casa Asburgo.*

*Desidero ringraziare l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e l'Associazione Culturale Tricolore per essersi fatti promotori di questa cerimonia, unitamente al Rev. Padre Alessandro Marsano, celebrante la Sacra Funzione.*

*A Voi invio il mio più sincero saluto".*

**Vittorio Emanuele**

Hanno aderito alla cerimonia l'Ambasciatore d'Austria presso la S. Sede, il Console Onorario d'Austria a Napoli, il Console Onorario d'Ungheria a Napoli, il Sindaco di Napoli, il CMI, l'IRCS e l'Opera Principessa di Piemonte.



## A DACHAU RIAPERTA LA CAPPELLA VOTIVA ITALIANA

Venerdì 29 luglio a Dachau (Germania), l'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alla cerimonia di riapertura al pubblico della Cappella Votiva *Regina Pacis* sul colle del Leitenberg a Dachau, al termine di importanti lavori di restauro voluti dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra del Ministero della Difesa e realizzati in collaborazione con il Consolato Generale italiano di Monaco di Baviera.

Numerose le autorità e le personalità presenti: il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio italiano, il Console Generale a Monaco di Baviera, il Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, il Presidente del Comites di Monaco di Baviera, il Sindaco di Dachau e di Erdweg, ed il Dr. Max Mannheimer, sopravvissuto ai campi di sterminio di Theresienstadt, Auschwitz-Birkenau e Dachau.

Dopo la cerimonia di apertura, presso la Cappella Italiana è stata inaugurata una lapide commemorativa di Giovanni Palatucci, Questore della città di Fiume che riuscì a salvare circa 5.000 ebrei dalla deportazione e morì poi nel Campo di Concentramento di Dachau il 10 febbraio 1945, a soli 36 anni. In serata una mostra dedicata a Giovanni Palatucci è stata inaugurata presso la Kultur-Schranne di Dachau (Pfarrstr. 13), dove resterà fino al 4 settembre.

Il Presidente del Comites di Monaco di Baviera, Claudio Cumani, ha illustrato la figura del Generale di Corpo d'Armata Gaetano Cantaluppi, che dopo l'armistizio entra a far parte del Comitato di Libe-

razione Nazionale di Verona. Arrestato dalle SS nel novembre 1944, viene deportato col figlio Gianantonio prima nel campo di Bolzano e poi in quello di Flossenbürg, in Baviera, sopravvivendo ai feroci maltrattamenti. Ritornato in Italia, dirige l'Associazione *Veneta Volontari della Libertà* di Verona, attraverso la quale promuove l'idea di erigere una cappella in onore di tutti i caduti italiani nei campi di concentramento.

Il luogo prescelto è la collina del Leitenberg, nei pressi di Dachau. Questo luogo era stato utilizzato sul finire della guerra dal Comando del Campo di concentramento per liberarsi dei corpi dei prigionieri deceduti che non potevano essere cremati nei forni per mancanza di legna. A questi si erano aggiunte nei mesi e negli anni successivi le salme di altri detenuti, sia del Campo di Dachau che di altri campi di concentramento in Baviera, la grandissima parte sconosciuti.

La costruzione della Cappella raccoglie numerosi sostenitori: contributi arrivano dal Governo italiano e da quello tedesco ed il Governo bavarese concede il terreno per la costruzione. Ben tre Papi intervengono per aiutare il progetto: Papa Pio XII dona un prezioso calice in oro, Papa Giovanni XXIII dei paramenti sacri, il Cardinale di Milano Giovanni Battista Montini (futuro Papa Paolo VI) il marmo di Condoggia (lo stesso del duomo di Milano) per l'altare. Fondi per la cappella arrivano anche da scuole, università, enti, privati.

Nel mondo tedesco, il progetto della Cappella trova importanti sostegni, ma anche forti ostilità. La Cappella "Regina Pacis" è stata inaugurata mercoledì 31 luglio 1963, alla presenza dei Presidenti italiano Antonio Segni e tedesco Heinrich Lübke, del Primo Ministro bavarese, del Ministro degli Esteri italiano, dell'Arcivescovo di Bologna Cardinale Giacomo Lercaro, del Nunzio apostolico a Bonn, Arcivescovo Corrado Bafile, del Vescovo ausiliario di Monaco di Baviera, Mons. Johannes Neuhausler, dell'Ambasciatore italiano nella Repubbli-



ca Federale tedesca, del Presidente del Comitato per l'erezione della Cappella, Gen. C.A. Gaetano Cantaluppi, il Presidente del Senato ed il Ministro dell'Agricoltura bavarese. Da Roma è giunta la Banda dei Carabinieri al completo (102 orchestrali), diretta dal M° Domenico Fantini. Gli aderenti alle organizzazioni degli ex-partigiani ed ex-deportati presenti sono oltre 500. Numerose le delegazioni di Comuni e Province italiane e di associazioni d'arma. Una delegazione della Polizia di Como è persino giunta con le auto d'ordinanza.

La cerimonia inizia con una deposizione di corone all'esterno della Cappella da parte dei Presidenti Segni, Lübke e Goppel. Dopo un minuto di silenzio, il Cardinale Lercaro benedice cappella e cripta sottostante, per poi leggere un telegramma del Segretario di Stato vaticano, Cardinale Gaetano Cicognani, in nome del Papa Paolo VI.

Al termine, sulla Cappella italiana e sul Cimitero del Leitenberg cade il silenzio, rotto raramente da qualche articolo di giornale o da qualche visita sporadica di associazioni italiane.

E' quindi con soddisfazione e speranza che è stata salutata la riapertura di questo monumento, al termine di necessari e meritori lavori di restauro durati oltre tre anni.

## RESTAURATA LA COLONNA OFFERTA DA ROMA A BUENOS AIRES

Una colonna romana, alta 1,90 metri, di 55 cm di diametro, donata dalla Città di Roma al Municipio della capitale argentina nel 1955, dopo il restauro al quale è stata sottoposta è stata inaugurata nuovamente, in Piazza Italia.

Il prezioso e graditissimo dono di Roma a Buenos Aires, che con i suoi circa 2.000 anni è il monumento più antico della città, era stato collocato originalmente all'angolo delle avenidas del Libertador e Luis Maria Campos, nel quartiere di Belgrano.

Nel 1984 si decise il suo spostamento in Piazza Italia, dove si erge la statua equestre a Giuseppe Garibaldi, realizzata dallo scultore italiano Eugenio Maccagnani,

donata alla città dalla comunità italiana ed inaugurata nel 1904 alla presenza dell'allora presidente argentino Julio Argentino Roca, del suo predecessore Bartolomé Mitre, da esponenti del mondo della politica e della cultura argentina e da migliaia di immigrati italiani.

*De la Ciudad de Roma a la Ciudad de Buenos Aires en testimonio de amistad fraternal*, era scritto nella targa in bronzo che era affissa alla base della colonna, portata dal Foro romano. La targa a suo tempo fu trafugata e la stessa colonna fu dimenticata. Pochi mesi fa è stata rintracciata e l'Associazione Romana e del Lazio in Argentina si impegnò nella ripulitura e nel restauro della colonna, inve-

stando della questione anche il Console generale, Giuseppe Scognamiglio. Quest'ultimo ha accolto la notizia con grande entusiasmo ed ha garantito il suo appoggio nell'organizzazione della cerimonia per una nuova inaugurazione del monumento, alla quale sono stati invitati l'Ambasciatore d'Italia Guido La Tella, tutta la comunità italiana di Buenos Aires e le autorità del Governo della Città di Buenos Aires.

Il restauro, realizzato in collaborazione con l'Ufficio "Mantenimiento y Obras de Arte" (MOA) del Governo della Città di Buenos Aires, ha restituito l'antica bellezza alla colonna. La targa è stata ricostruita in cemento "satinado" per evitare che sia rubata di nuovo, com'è successo con quella originale di bronzo.

Così è stato recuperato non solo un monumento di alto valore storico, ma anche di grande valore simbolico dell'amicizia tra l'Italia e l'Argentina che testimonia inoltre il ruolo di ponte che ha svolto e che può ancora svolgere la comunità italiana, tra i due Paesi.

### VOLONTARIATO IN ITALIA

La propensione degli italiani al volontariato è triplicata tra il 1993 e il 2008, si stima in 3.315.327 i volontari nelle istituzioni non profit (+ 3% rispetto al censimento precedente) e producono lo 0,7% del Pil, secondo la ricerca Cnel-Istat, curata dall'Osservatorio sull'economia sociale del Cnel.

Il censimento dell'Istat delle istituzioni non profit del 1999 ha rilevato che le ore prestate da coloro che all'interno dell'organizzazione erano inquadrati come "volontari" erano pari a 701.918.839 che corrispondono a 384.824 unità di lavoro (ULA) a tempo pieno per 38 ore settimanali e 48 settimane lavorative annue.

Oltre alla stima delle unità di lavoro, l'applicazione del metodo del costo di sostituzione prevede che venga determinato il salario ombra teoricamente più appropriato per remunerare il lavoro volontario.

Nel dettaglio, per ogni settore di attività prevalente, è stato calcolato il valore mediano della retribuzione dei dipendenti full-time pari a 7.779 milioni di euro (cioè 7 miliardi di euro). In termini relativi, questa stima corrisponde allo 0,7% del Pil, riferito al 1999 e, se sommata al totale del valore della produzione di tutte le organizzazioni nonprofit, condurrebbe a quantificare la ricchezza prodotta da questo settore in Italia al di sopra del 4% del Pil.

Nel complesso, il volontariato in termini economici rappresenta il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate delle istituzioni nonprofit (40 mln di euro). Per misurare il valore delle attività di volontariato, l'International Labour Organization (ILO) ha recentemente predisposto il *Manual on the Measurement of Volunteer Work*.

### LOMBARDIA - QUEBEC

È stata firmata una nuova intesa in materia di ricerca, cooperazione industriale e tecnologica tra la Regione Lombardia ed il Quebec per il periodo 2011-12, che dà seguito all'Accordo firmato il 14 maggio 2009 dal Presidente della Regione Lombardia e dal Primo Ministro del Quebec. Nel 2012 verrà organizzato in Quebec un incontro industriale e tecnologico tra un polo d'eccellenza canadese e un distretto tecnologico lombardo appartenente a uno dei settori previsti dall'Accordo.

### NGO MANAGEMENT

L'Ambasciatore italiano in Libano, Giuseppe Morabito, ed il Ministro libanese degli Affari Sociali, Selim Sayegh, hanno partecipato al lancio dell'iniziativa *NGO Management*, che mira a rafforzare il settore delle ONG ed i servizi che offrono alla società civile, attraverso la realizzazione di un programma di Master e di un Corso di specializzazione basato sulla gestione e l'amministrazione delle ONG. L'intervento prende le mosse dalla attuale condizione delle ONG in Libano.

Nel registro del Ministero degli Interni e delle Municipalità, infatti, sono iscritte oltre 1.000 ONG attive nei diversi settori, con progetti sia a livello centrale che periferico. Le loro attività ed i servizi offerti, che spesso coprono le parti maggiormente marginali del territorio e la parte più vulnerabile della popolazione locale, soffrono spesso di carenze in termini di gestione efficace delle risorse umane e finanziarie e di corretto e trasparente utilizzo dei fondi messi a disposizione dai donatori internazionali. L'iniziativa prevede un programma di Master in "Gestione delle ONG" della durata di due anni (suddiviso in quattro semestri), attuato secondo le nuove regole di armonizzazione universitaria europea (Processo di Bologna) che permetteranno agli studenti di seguire il sistema di accumulo crediti formativi denominato l'European Credit Transfer System (ECTS).

Il programma, che si avvale di expertise locale ed europea tramite il coinvolgimento diretto di accademici libanesi ed italiani attivi, si svolgerà intermente nel Paese dei Cedri. Il corso di specializzazione, invece, mira a fornire corsi indipendenti per almeno 300 operatori non governativi provenienti da diverse ONG libanesi sulle tematiche di formazione e sviluppo delle competenze operative manageriali, finanziarie e di supporto nella redazione delle proposte di progetti di sviluppo.

## RE VITTORIO EMANUELE III A BRINDISI NEL SETTEMBRE DEL 1943



Alcune immagini storiche e preziose del Cavaliere, Primo maresciallo Fernando D'Ambrosio, per molti anni in servizio presso il 32° Stormo dell'Aeronautica Militare, di base a Brindisi, e figlio del pilota Arcangelo D'Ambrosio, testimone

oculare dei giorni nei quali Brindisi fu capitale del Regno d'Italia. Si vedono i caccia Macchi Mc 202 di stanza a Brindisi, si distinguono i piloti, gli addetti dell'aeroporto.

C'è soprattutto Re Vittorio Emanuele III, che passa in rassegna, che si ferma a parlare con i militari, che insomma svolge il proprio ruolo istituzionali benché il territorio nazionale non occupato fosse di soli 36mila kmq, rispetto ai 301mila complessivi, e con 3 milioni di persone rispetto ai 40 milioni totali.

Brindisi ospitò per prima la Famiglia Reale ed il Governo dopo il loro trasferimento da Roma per assicurare la continuità e l'indipendenza effettiva del Regno d'Italia. Fu *de facto* capitale dal 10 settembre 1943 sino alla fine di febbraio 1944, quando si decise il trasferimento a Salerno della presidenza del Consiglio e del ministero dell'Interno, che furono collocati nel palazzo del municipio, mentre i ministeri militari rimasero nelle antiche sedi di Lecce, Taranto e Bari. In quel periodo i Reali si stabilirono a Ravello.



## A MONTECARLO: "SFARZI E GRANDEZZA DELLE CORTI IN EUROPA"

Il Principato di Monaco ospita ogni anno al Grimaldi Forum, dalla sua creazione nel 2000, una grande mostra di interesse culturale, artistico e storico. Su un'area di oltre 2.500 m<sup>2</sup>, l'Espace Ravel del centro culturale monegasco, costituisce un impareggiabile ambiente degno di una mostra spettacolare. Quest'anno l'appuntamento estivo a Monaco coincide con un evento eccezionale: il matrimonio di S.A.S. il Principe Alberto II. All'avvenimento, il Grimaldi Forum dedica la tradizionale mostra estiva dal titolo *Sfarzi e grandezza delle corti in Europa* dall'11 luglio all'11 settembre.

Per i visitatori sarà come compiere un viaggio nel tempo, dal XVI al XX secolo, ed essere accolti per la prima volta in ventuno corti d'Europa per conoscere illustri personaggi delle case imperiali, reali e principesche. Durante questo viaggio spettacolare, una sorta di *grand tour* dell'Europa, i visitatori faranno la conoscenza di: i Sovrani del Portogallo: Giuseppe I, Luigi I e la Regina Maria Pia (figlia del Re d'Italia Vittorio Emanuele II); Filippo V, nipote di Luigi XIV, Re di Spagna ed Elisabetta, erede delle collezioni Farnese; il primo impero francese; Vittoria, Regina di Gran Bretagna e d'Irlanda, la "nonna dell'Europa" e il Principe consorte Alberto; Adolfo, Granduca del Lussemburgo; Leopoldo I, il primo Re dei Belgi; la Regina d'Olanda Guglielmina, che ebbe un ruolo di primissimo piano agli inizi del XX secolo; i Re di Danimarca, il leggendario Cristiano IV, e poi Cristiano IX, il "suocero dell'Europa" nel XIX secolo; Gustavo III di Svezia, grande appassionato di teatro; Haakon VII, primo Re di Norvegia, eletto dopo lo scioglimento dell'unione con il Regno di Svezia; lo Zar di tutte le Russie Alessandro II, "il liberatore" che inaugurò la tradizione dei soggiorni imperiali russi in



Costa Azzurra e fu padrino della Regina Elena; Giovanni III Sobieski, Re eletto di Polonia, grande vincitore dei Turchi a Vienna durante la battaglia che vide l'esordio in combattimento di un grande condottiero, il Principe Eugenio di Savoia; i Principi di Brandeburgo che diventarono sovrani di Prussia, da Federico I con la Regina Sofia Carlotta, fino a Federico Guglielmo IV, senza dimenticare l'emblematica figura della Regina Luisa, simbolo della resistenza contro Napoleone; Augusto il Forte, Principe elettore della Sassonia e Re di Polonia, noto anche per le feste che rivaleggiavano per fasto con quelle di Versailles; Luigi I, Re di Baviera, edificatore di Monaco, il figlio Ottone I, primo Re di Grecia e il nipote Luigi II di Baviera; l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e la consorte Elisabetta di Baviera, detta *Sissi*; il Principe Nicola II Esterházy, grande collezionista e mecenate di Joseph Haydn; Carlo, Re di Napoli, che promosse gli scavi di Ercolano e di Pompei; Vittorio Amedeo II, Re di Sicilia e poi Re di Sardegna; i Grimaldi, Principi di Monaco, da Onorato II fino a Carlo III, fondatore di Monte Carlo, nonché il Principe Ranieri III e la Principessa Grace.

Per illustrare l'ambizioso tema della mostra, il Grimaldi Forum Monaco ha raccolto circa 700

opere sontuose o intime che permettono ai visitatori di immergersi nel cuore della vita, nel ruolo e nelle passioni di personaggi o di celebri coppie reali che hanno lasciato il segno nella storia della loro dinastia e del loro paese. Il percorso espositivo offre pertanto un quadro completo dell'epoca in cui vissero, senza tralasciare il ruolo da essi avuto in campo artistico, storico e scientifico. Infatti, la mostra *Sfarzi e grandezza delle corti in Europa* è riuscita a fondere in un *unicum* incomparabile i prestiti eccezionali concessi dalle corti di oggi e provenienti dai palazzi degli attuali regnanti, con quelli delle collezioni reali, principesche e imperiali, conservati oggi nelle collezioni dei musei. Ritratti, sculture, oggetti d'arte, mobili, porcellane, oreficerie, costumi d'epoca e gioielli riportano in vita quattro secoli di storia e concorrono ad arricchire questo incomparabile percorso espositivo. Filmati storici, documentari e opere cinematografiche, completano questa straordinaria rassegna e fanno rivivere i grandi personaggi che ci hanno spesso fatto sognare.

Visite: fino all'11 settembre tutti i giorni (ore 10-20), apertura il giovedì fino alle ore 22.

Audio guide in francese, inglese ed italiano. Info: [www.grimaldiforum.mc](http://www.grimaldiforum.mc)

Catalogo della mostra: due edizioni, in francese e inglese, formato 230X285 mm, 400 pagine circa

## REGGIA DI VENARIA REALE: "LA BELLA ITALIA" (III)

Il Piemonte, immortalato nelle evocative immagini pittoriche delle Alpi, rammenta anche le innovazioni conferite all'Italia dall'antica tradizione scientifica e militare delle sue accademie. Le ultime tele di Bossoli e Tetar van Elven riportano Torino protagonista del Risorgimento.

La sezione dedicata a Roma conta una cinquantina di opere a raccontare i 25 secoli della Città Eterna, pagana e cristiana, attraverso i temi dell'antichità e dell'autorità religiosa.

Dai miti della Roma arcaica, simboleggiati dal celebre dipinto di Rubens con *Romolo e Remo allattati dalla Lupa*, ai protagonisti della Roma classica con i ritratti e i busti degli imperatori e i rilievi della Colonna Traiana, alle nitide vedute della Città eterna nei quadri di Wan Vittel e nelle incisioni di Piranesi. La Roma cattolica, rappresentata dai Triregni, dai busti del Bernini di Paolo V e dell'Algar di Innocenzo X Pamphilj, ritrae nella serie dei pontefici la stagione del grande barocco, per chiudere con il gesso ottocentesco della *Religione Cattolica* del neoclassico Antonio Canova.

Firenze è la lingua italiana di Dante, Petrarca e Boccaccio, è il collezionismo dei Medici, la Corte illuminata di Lorenzo il Magnifico (in mostra nel celebre ritratto del Fiammingo), è la culla del Rinascimento con Brunelleschi, Masaccio e Donatello, la nuova scienza astronomica di Galileo e, ancora, fra Sette e Ottocento, la città d'arte per eccellenza, cantata in tutta Europa nei diari dei favolosi Gran Tour. La sezione, curata da Cristina Acidini e Maria Sframeli, ricostruisce il cammino verso l'Unità italiana partendo dal patrimonio lasciato dai grandi poeti fiorentini del Trecento, per chiudersi su un'immagine simbolo del Risorgimento, *La Ragazza che cuce il tricolore* di Odoardo Borrani. Genova, *ricchissima e bellissima*, evocata nei diari di celebri viaggiatori tra cui Gustave Flaubert che nel 1845 paragonò il suo fascino a quello di Costantinopoli, ripercorre in mostra, a cura di Piero Boccardo, la sua età d'oro come capitale finanziaria e dell'arte, nell'Europa della Controriforma e degli Assolutismi.

Una trentina di opere scelte, tra cui preziose tele di Rubens, Strozzi, Van Dyck, Veronese, danno immagine alla storia della città, dalla nascita della Repubblica, con il *Ritratto di Andrea Doria nelle vesti di Nettuno* del Bronzino, fino all'epopea

UN EVENTO IRRIPIETIBILE ALLA REGGIA DI VENARIA

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

la bella Italia

L'Arte italiana come non l'avete mai vista

GIOTTO LEONARDO  
BOTTICELLI DONATELLO  
MICHELANGELO RUBENS  
RAFFAELLO MASACCIO  
CANOVA TIZIANO VAN DYCK  
TINTORETTO PARMIGIANINO  
TIEPOLO VELÁZQUEZ  
BRONZINO VERONESE  
CANALETTO BERNINI...

fino all'11 settembre 2011

Con il contributo straordinario  
Compagnia di San Paolo

Info +39 011 4992333  
lavenaria.it

ESPERIENZA ITALIA 150

La Venaria Reale



garibaldina.

Testimonianze artistiche delle molte culture di Palermo, tra il Medioevo e l'età moderna, scandiscono il cammino della città, in bilico tra l'autonomia rivendicata e contrastata.

Con riferimento agli studi compiuti durante il Risorgimento dallo storico palermitano Michele Amari, la sezione curata da Vincenzo Abbate apre sul mito dell'età normanno-sveva, nel segno della convivenza dei popoli, con preziosi manufatti autoctoni e d'importazione islamica e la tela ottocentesca di Giacomo Conti raffigurante la corte di Federico II. In chiusura il tema dei *Vespri siciliani* (nel dipinto di Michele Rapisardi) è collegato direttamente all'epopea garibaldina: la rivolta del popolo al sopruso angioino nel 1282

rappresenterebbe la prima presa di coscienza del sentimento indipendentista.

L'identità di Napoli, capitale storica dell'Italia meridionale, sede di una grande corte regale, emerge sfaccettata in mostra nelle raffigurazioni del potere sovrano, con i molteplici modelli di autorappresentazione e, per contrasto, nelle vivide immagini della sua plebe nei dipinti di Cerquozzi, Giordano, Traversi, Miola. A cura di Pierluigi Leone De Castris, attraverso circa cinquanta opere, la città, i colori, i Santi, la storia rivelano tutte le contaminazioni artistiche di un porto mediterraneo aperto all'Europa e all'Oriente, quanto mai amato, come meta privilegiata del *Grand Tour* e raffigurato in brillanti vedute tra Sette e Ottocento.

## OBBLIGHI PER LE IMPRESE ITALIANE EDILI ALL'ESTERO

*La Francia prevede un'associazione decennale per le imprese edili non residenti*

Tutte le imprese italiane edili non residenti devono essere in possesso di un'assicurazione decennale in Francia. La responsabilità decennale è regolamentata dall'art. 1792 del Codice Civile francese, il quale precisa che « *Ogni costruttore di un'opera è responsabile a tutti gli effetti, nei confronti del committente o dell'acquirente, dei danni, anche risultanti da un difetto strutturale del suolo, che intaccano la solidità dell'opera o che, compromettendola in uno dei suoi elementi costitutivi o nell'attrezzatura, la rendono impropria al suo utilizzo finale* ».

L'obbligo di sottoscrivere questo contratto è stabilito dall'articolo L241-1 del Codice Francese delle Assicurazioni. Devono dunque essere assicurate le imprese italiane che realizzano in Francia un'opera o parti di opere, escluse le strutture d'ingegneria civile.

Alcuni esempi di opere soggette all'assicurazione decennale: opere di muratura o in cemento armato, pavimentazione, impalcatura, copertura, infissi esterni e interni, impianti di riscaldamento, climatizzazione, elettricità, impermeabilità, pittura, serramenti, metalcostruzioni, isolamento termico e acustico, vetreria, specchi, installazione degli impianti di riscaldamento e climatizzazione, ventilazione, lavori stradali ed altri accessori connessi ad opere, anch'esse sottoposte all'obbligo di assicurazione.

Eccetto casi particolari, l'impresa deve presentare al responsabile dell'opera un contratto d'opera o l'appalto dei lavori. La soluzione proposta alle imprese italiane che realizzano opere come quelle sopra elencate si applica per un cantiere ben definito, dichiarato all'assicuratore.

Attenzione: l'assicurazione deve essere

firmata prima dell'inizio dei lavori.

L'assicurazione decennale risponde al principio di mantenimento della garanzia legale per i cantieri aperti durante il periodo di validità del contratto. Tramite tale garanzia, l'assicuratore garantisce il pagamento dei lavori di riparazione dell'opera nel momento in cui i disordini minacciano la solidità dell'opera. I lavori di riparazione comprendono anche i lavori di demolizione, rimozione, posa e smontaggio necessari. Le garanzie facoltative, dette anche complementari, comprendono i danni all'esisten-



te (parti vecchie della costruzione), la garanzia di buon funzionamento ed i danni immateriali (pregiudizi finanziari derivanti da un danno materiale all'opera).

### UNESCO: SÌ AI SITI PALAFITTICOLI ALPINI

I siti palafitticoli dell'Arco alpino entrano nell'elenco del Patrimonio culturale dell'umanità. L'Unesco ha accolto la candidatura di 6 paesi europei (Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia e Svizzera), che contano 111 siti, di cui 56 in Svizzera, che entrano ora nel Patrimonio culturale dell'umanità. I siti lacustri offrono una visione unica della vita nei primi villaggi agricoli dal 5000 al 500 a.C. Sono quasi tutti invisibili, spesso sui fondali dei laghi o sepolti nella sabbia ai bordi degli specchi d'acqua. Proprio l'acqua e la sabbia dei laghi hanno offerto condizioni eccezionali a questo immenso archivio preistorico di giungere fino a noi.

Il materiale organico utilizzato dai nostri antenati si è conservato al riparo dall'aria, dalle intemperie e dalla distruzione dell'uomo. Questi siti hanno permesso di ricostruire, come in nessun'altra regione del mondo, la vita nelle società di agricoltori e allevatori dei primi millenni a. C. Le prime tracce di un antico villaggio lacustre vennero identificate nei pressi di Zurigo nel 1854, quando le acque del lago scesero ad un livello eccezionalmente basso. Nei decenni seguenti reperti di antichi insediamenti analoghi vennero ritrovati in altri paesi europei, soprattutto nella regione alpina. Gli insediamenti lacustri servirono anche a coltivare l'idea di un'origine comune tra le varie culture elvetiche e a cementare l'identità nazionale di una Confederazione appena nata. Non a caso, il governo svizzero scelse un dipinto di un villaggio lacustre per presentare la Svizzera all'Esposizione universale di Parigi del 1867.

Le palafitte impiegate per idealizzare un'identità elvetica sono diventate un progetto che accomuna i paesi dell'Arco alpino. La transnazionalità di questo progetto è stata apprezzata dall'Unesco, che ha purtroppo rimandato un'altra proposta transnazionale, la candidatura dell'opera architettonica di Le Corbusier, depositata dalla Francia, assieme a Svizzera, Germania, Belgio, Argentina e Giappone. È la seconda volta che il comitato rinvia il dossier con la richiesta di miglioramenti.

È in dirittura d'arrivo a Modena la *Fondazione Fotografia*. Se la sua attività è iniziata nel 2007, è solo ora che sta per essere istituito un apposito ente di gestione per il progetto, uno dei fiori all'occhiello del nascente polo culturale Sant'Agostino (24mila mq dell'ospedale settecentesco rivoluzionato dal progetto di Gae Aulenti). La Fondazione Fotografia, che già vanta un'invidiabile collezione (circa 800 opere di 130 artisti), diverse attività di scambio internazionale e si appresta a lanciare un master il prossimo autunno, potrà contare su una dotazione in media di 1 milione e mezzo di euro annui, di cui 500mila per le acquisizioni, non paragonabili a nessun altro ente cittadino. Il progetto vuole essere un'opportunità di lavoro e apprendimento per i giovani con ricadute positive anche di tipo economico.

### L'AQUILA

Un'ordinanza proroga al prossimo 31 agosto la scadenza del termine per la presentazione dei progetti di ricostruzione per le abitazioni classificate "E" fuori del centro storico. Il provvedimento stabilisce inoltre che i sindaci dei Comuni del cratere possono avvalersi delle Università italiane e degli enti di ricerca pubblici per le attività di supporto all'elaborazione dei piani di ricostruzione con il riconoscimento del rimborso delle spese sostenute e documentate

## PARIGI: ONORARE LA MEMORIA DEI VANDEANI NON DI ROBESPIERRE

Il Coordinamento Monarchico Italiano si rallegra che il Consiglio Comunale di Parigi abbia respinto la proposta di dedicare una via al sanguinario Maximilien de Robespierre, uno dei più controversi protagonisti della Rivoluzione francese e del Terrore, un estremista che causò numerose esecuzioni con il pretesto di essere un idealista devoto alla causa rivoluzionaria fino al sacrificio della stessa vita, considerando le leggi speciali del Terrore come una misura necessaria.

Nato ad Arras, nel nord della Francia, il 6 maggio 1758, da una famiglia i cui ascendenti paterni esercitavano la professione notarile fin dal XVII secolo, apparteneva pertanto alla nobiltà di toga: il quadrisavolo Robert (1591-1663) e suo figlio omonimo (1627-1707) furono notai; il bisnonno Martin (1664-1720) fu procuratore del Re ed il suo terzogenito Maximilien (1694-1762) esercitò l'avvocatura, come il figlio François (1732-77), padre del futuro rivoluzionario, Maximilien, che studiò nel celebre Collegio Louis-le-Grand a Parigi, così chiamato in omaggio al suo fondatore Luigi XIV. Nel 1775 fu

scelto per pronunciare un elogio in versi diretto al nuovo Re Luigi XVI, venuto a visitare il Collegio, il quale espresse parole di elogio al giovane allievo.

Maximilien, che aveva prontamente assimilato lo spirito dell'orazione classica, ottenne il baccellierato in diritto e il diploma di licenza, insieme con la lode e 600 franchi, la somma più alta che fino ad allora un licenziato del Louis-le-Grand avesse mai ricevuto. Iscritto al registro degli avvocati del Parlamento di Parigi, tornò ad Arras e s'iscrisse al Consiglio provinciale d'Artois, seguendo così le orme del padre e del nonno paterno. Allora era contrario per principio alla pena di morte e mostrava interesse per alcune confessioni religiose, ma non per questo si riconosceva con lo scetticismo o il materialismo degli Enciclopedisti.

Eletto tra i ventiquattro rappresentanti del Terzo Stato agli Stati Generali il 25 marzo 1789, fu scelto, il 26 aprile 1789, tra i dodici deputati dell'Artois. Nell'Assemblea costituente, Robespierre prese la parola 69 volte nel 1789, 125 volte nel 1790 e ben 328 nei primi nove mesi del

1791. Divenne il maggior animatore del Club dei Giacobini. Entrato nel Comitato di Salute Pubblica il 27 luglio 1793, decise di sostenere la politica del cosiddetto Terrore, nel corso del quale si procedette all'eliminazione fisica di tutti i possibili rivali della Rivoluzione francese, circa 70.000. Furono ghigliottinati, tra gli altri, Jacques-René Hébert e Georges Danton, popolari capi rivoluzionari, e il Duca d'Orléans Filippo, soprannominato Filippo Égalité (che aveva votato la morte del Re suo cugino). Contrario a ogni affievolimento e a ogni tentativo moderato, Robespierre, temendo l'influenza della religione cattolica, proclamò religione dello stato il culto laico e deista dell'"Essere Supremo", basato sulle teorie di Rousseau, ma il suo decreto gli attirò l'ostilità sia dei cattolici sia degli atei. Consapevole dell'odio che la famigerata Convenzione Nazionale (che ispirò alcuni anche dopo) provava per lui, era convinto che il suo destino fosse nelle mani dell'esercito francese, ma si sbagliò perché, venuto meno il pericolo di un'invasione straniera, le misure eccezionali emanate durante il Terrore iniziarono a sembrare eccessive e i loro responsabili ad essere molto criticati, anche perché il crescente clima di terrore faceva sì che chiunque si sentisse un possibile bersaglio e futura vittima, in particolare dopo che era stato ghigliottinato anche il popolare Danton. Dopo un mese di assenza, il 26 luglio 1794 Robespierre si presentò alla Convenzione Nazionale dove tenne un discorso di più di due ore sulla possibilità di una cospirazione contro la Repubblica e minacciò alcuni deputati e suggerì che il Comitato di Salute Pubblica e quello della Sicurezza generale fossero rinnovati. Tali minacce crearono grande agitazione perché Robespierre non aveva fatto nomi. Tutti erano peraltro sorpresi che imputasse il terrore agli eccessi di quel Comitato di Salute Pubblica di cui lui stesso era membro. La Convenzione, mossa dalla sua eloquenza, approvò la sua mozione.

**“Piangete anche le vittime colpevoli, riservate alla vendetta delle leggi, che sono cadute sotto la spada della giustizia popolare; ma che il vostro dolore abbia un termine, come tutte le cose umane. Conserviamo qualche lacrima per le disgrazie più commoventi”.**

**Robespierre, Discorso ai girondini**

Nella discussione sul Codice penale all'Assemblea Costituente Robespierre parlò nella seduta del 30 maggio 1791 per chiedere la soppressione assoluta della pena di morte: *“Nella società, quando la forza generale è armata contro un solo individuo, qual principio di giustizia può autorizzare a dar la morte? Quale necessità può assolverla? Un vincitore che fa morire i suoi nemici, presi prigionieri è chiamato barbaro! Un uomo che fa sgozzare un bambino, ch'egli può disarmare e punire, parrebbe un mostro! Un accusato che la società condanna non è per essa che un nemico vinto ed impotente; le è dinanzi un uomo adulto, ma più debole di un fanciullo. Così agli occhi della verità e della giustizia, queste scene di morte che essa ordina con tanto d'apparecchio, non sono altro che vili assassini, che dei delitti solenni, commessi, non dagli individui, ma dalle nazioni intere, con delle forme legali. Ascoltate la voce della giustizia e della ragione; essa ci grida che i giudizi umani non sono mai abbastanza certi, perché la società possa condannare a morte un uomo condannato da altri uomini soggetti ad errare. Se anche voi aveste immaginato il più perfetto ordinamento giudiziario, se aveste trovati i giudici più integri e più illuminati, sarà sempre possibile un errore, non evitereste assolutamente la prevenzione. Perché impedire il mezzo di riparare? Perché condannate all'impossibilità di tendere una mano soccorritrice all'innocente oppresso? Che importano gli sterili rimpianti, le riparazioni illusorie che voi accordate ad un'ombra vana, ad una cenere insensibile? Essi sono tristi testimonianze della barbara temerità delle vostre leggi penali. Togliere all'uomo la possibilità di espriare il suo malfatto col pentimento o con degli atti di virtù, chiudergli senza pietà il ritorno alla virtù, alla stima di sé stesso, adoperarsi per farlo più presto scendere, per così dire, nel sepolcro ancora tutto avvolto dalla macchia recente del suo delitto, è ai miei occhi una delle più raffinate crudeltà. L'uomo non è più per l'uomo un oggetto altamente sacro, si ha una idea meno grande della sua dignità, quando l'autorità pubblica si ride della vita umana. L'idea dell'assassinio ispira meno spavento, quando la legge stessa ne dà l'esempio e lo spettacolo; l'orrore del delitto scema, poiché lo si punisce con un altro delitto. Guardatevi bene dal confondere l'efficacia delle pene con l'eccesso della severità; l'una è assolutamente l'opposta dell'altro. Concludo perché la pena di morte sia abrogata”.*

## LA SALMA DI BONCHAMPS DECAPITATA DOPO AVER SALVATO I NEMICI

Il giorno successivo (27 luglio, secondo il calendario rivoluzionario "9 termidoro"), numerose furono le grida contro Robespierre di "abbasso il tiranno!" poi si alzò il grido C'est le sang de Danton qui t'étouffe (è il sangue di Danton che ti soffoca). ma, alle cinque del pomeriggio furono arrestati Robespierre, Couthon e Saint-Just, con due altri giovani deputati, Augustin Robespierre (il fratello) e Philippe-François-Joseph Le Bas, gli unici rimasti nella Convenzione a sostenere Robespierre. Nessuna prigione accettò però di incarcerarlo e Robespierre con gli altri suoi sostenitori fu condotto dalle truppe della Comune di Parigi all'Hôtel de Ville dove fu raggiunto dai suoi fedeli. Alla notizia della sua liberazione la Convenzione dichiarò fuori legge i membri della Comune e i deputati da questi liberati. Il 28 luglio 1794, le Guardie Nazionali, fedeli della Convenzione, si impadronirono dell'Hotel de Ville e arrestarono numerosi dirigenti giacobini fedeli a Robespierre. La ventina di prigionieri catturati vennero inviati alla ghigliottina, tra la folla esultante per la fine del "tiranno" Robespierre. La stessa sorte toccò il giorno dopo ad altri 80 seguaci di Robespierre, facendo quindi diminuire nettamente l'influenza giacobina in Francia. Con la morte di Robespierre finì il periodo del Terrore giacobino, iniziò il governo dei Termidoriani, espressione della borghesia moderata, che diedero corso per un certo periodo al co-

siddetto Terrore bianco (volto ad eliminare gli oppositori e segnatamente i giacobini). La principale opera letteraria di Robespierre è *Il terrore e la virtù* (1793), nella quale egli sosteneva le motivazioni che lo avevano spinto ad attuare il Terrore e la necessità di prolungarlo.

Invece di dedicare un luogo allo psicopatico Robespierre, il Coordinamento Monarchico Italiano (CMI) propone al Consiglio Comunale di Parigi di intitolare vie e viali agli eroici generali *chouan* e *vandeani* che hanno lottato per la libertà e contro il totalitarismo, tra i quali Cathelineau, de Bonchamps, Cadoudal, Charette, d'Elbée, La Rochejaquelein et Lescure, veri eroi seguiti dal popolo.

Il CMI ricorda cosa scrissero in una petizione alla Convenzione Nazionale dei prigionieri dell'Armata Reale e Cattolica: *"Nous soussignés, habitants de Nantes, déclarons et attestons sur l'honneur qu'ayant fait partie des prisonniers républicains qui se trouvèrent, le 18 octobre 1793, entassés, au nombre de cinq mille cinq cents environ, à Saint Florent Le Vieil, où notre délivrance eut lieu le lendemain par l'armée républicaine, nous ne dûmes notre salut, à cette fatale époque, qu'au caractère noble et généreux de M. de Bonchamps, l'un des généraux de l'armée vendéenne, qui peu d'instant avant sa mort, parvint par ses exhortations, à contenir la fureur de ses troupes, et leur*



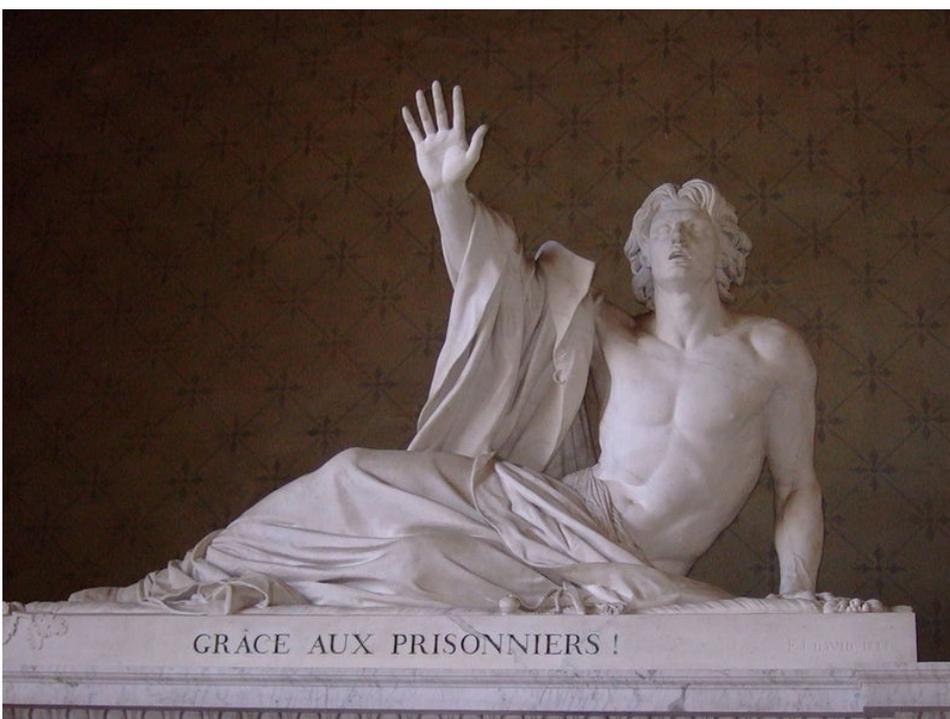
Ritratto di Bonchamps  
Girodet (1824)

*fit même la défense la plus vigoureuse d'attenter à la vie des prisonniers, dont le sacrifice paraissait résolu".*

Cioè il giorno della sua morte sul campo, il generale vandeano vietò alle sue truppe di "attentare alla vita" di 5.000 repubblicani. Per ringraziarlo di questo gesto magnanimo i rivoluzionari disseppellirono poi il cadavere di Charles Melchior Marchese di Bonchamps e gli tagliarono la testa per esibirla davanti il Comitato di Salute Pubblica.

Fra i 5000 soldati repubblicani, di cui Bonchamps e Lescure chiesero la grazia, si trovava il padre dell'artista David d'Angers. Quest'ultimo creò la famosa statua *Il perdono di Bonchamps* (a sinistra).

*Charles Melchior Artus de Bonchamps (10 maggio 1760 - 18 ottobre 1793), figlio di Anne-Artus, Marchese de Bonchamps, servì con onore e distinzione nella Guerra di indipendenza americana (1775-83). Era Capitano del Reggimento di fanteria d'Aquitania, quando scoppiò la rivoluzione francese. Si ritirò a Saint-Florent dove gli insorti della Vandea vennero a cercarlo per farlo diventare loro capo. Generale prudente ed abile, diverse volte batté le truppe rivoluzionarie e, nel 1793, fu scelto come Generale dell'Armata Cattolica e Reale di Vandea con Maurice Louis Joseph Gigot d'Elbée.*



## IL CMI SUL TERRITORIO

### Comunicato del 30.06.2011

Il CMI ha partecipato, ad Agliè (TO), nel Castello Ducale, all'inaugurazione della mostra: *Margherita di Savoia, una Regina per l'Italia Unita*.

### Comunicati del 1.07.2011

- Il CMI ha partecipato, a Lecce, alla lezione del Prof. Giuseppe Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto sul tema: *I Patti Lateranensi: origine storica, novazione costituzionale, significato attuale*.

- Il CMI ha letto con grande interesse l'articolo *L'opera di Stacchini inaugurata nel 1931. La stazione Centrale compie oggi ottant'anni*, pubblicato oggi sul *Corriere della Sera*. Peccato che l'autore scriva, nell'80° anniversario dell'inaugurazione della nuova Stazione Centrale, che essa è "Nata per sostituire la vecchia stazione di piazza della Repubblica". Nel 1931, a 70 anni della proclamazione del Regno d'Italia, non c'era alcuna piazza con quel nome e quella della stazione milanese si chiamava piazzale Fiume.

- Il CMI ha partecipato, a Ceresole Reale (TO), presso il Centro Visitatori del Parco Nazionale del Gran Paradiso, all'apertura della *Giornata nazionale delle minoranze linguistiche storiche in Italia*, con la prima del film *Lou Tsamin Francoprovensal* di Elisa Nicoli.

- Il CMI ha partecipato, a Viareggio (LU), all'apertura della mostra *Genio dei Macchiaioli. Mario Borgiotti: occhio conoscitore, anima di collezionista*.

### Comunicati del 2.07.2011

- Il CMI ha partecipato, a Corleone (PA), alla presentazione del libro *Un eroe semplice - in memoria del Carabiniere Clemente Bovi*, di Alfonso Lo Cascio, Giuseppe Cusmano e Vito Andrea Bovi (Ed. Arianna), dedicato al giovane ucciso nel settembre del 1959 durante una rapina.

- Il CMI ha partecipato, a Pollica (SA), alla tradizionale festa della Madonna delle Grazie nel quarto centenario della costruzione del convento che la custodisce.

- Tricolore si unisce all'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, che ha inviato un messaggio di cordoglio e profonda commozione al Capo dello Stato, al Capo del Governo, al Capo di Stato Maggiore della Difesa ed al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per la morte in un attentato, oggi in Afghanistan, del caporal maggiore scelto Gaetano Tuccillo di Pomigliano d'Arco (NA) ed il ferimento di un altro soldato, in missione ISAF in seno al contingente italiano. Il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino alle Forze Armate, alle famiglie del caduto e del ferito, augurando una pronta e totale guarigione a quest'ultimo.

- Il CMI ha organizzato, per il 50° anniversario della morte, a Ketchum (USA), del Premio Nobel di letteratura Ernest Hemingway delle commemorazioni a Bordeaux dove sbarcò il 29 maggio 1918; a Toronto dove si sposò la prima volta; a Parigi dove visse due decenni; a Venezia dove soggiornò spesso alla fine della sua vita. Nel 1918 nelle vicinanze di Fossalta di Piave, distribuiva generi di conforto ai soldati, recandosi quotidianamente alle prime linee. Nella notte tra l'8 e il 9 luglio, venne colpito dalle schegge dell'esplosione di un mortaio austriaco. Cercò di mettere in salvo i feriti ma, mentre aveva un ferito in spalla, fu colpito alla gamba destra dai proiettili di una mitragliatrice. Decorato con la Croce al merito di guerra americana e con la Medaglia d'argento al Valor Militare italiana, ritornò al fronte a Bassano del Grappa; smobilitato il 21 gennaio 1919, fece ritorno in America, accolto come un eroe.

### Comunicato del 3.07.2011

Il CMI ha partecipato, a Ceresole Reale (TO), all'Alborada al Colle del Nivolet, concerto all'alba con il Coro Polifonico della Città di Rivarolo, il Coro La rotonda di Agliè e il Coro La genzianella di Tesero. In Provincia di Torino sono presenti, in 87 comuni, 3 minoranze linguistiche: francoprovenzale, occitana e francofona.

### Comunicati del 4.07.2011

- Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio alla Regina del Regno Unito, S.M. Elisabetta II, ed al Primo Ministro per la morte, oggi, di un soldato britannico in missione internazionale di pace ISAF.

Nel messaggio alla Sovrana ed al Primo Ministro, il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino alla Regina, al Governo ed alle Forze Armate britanniche, alla famiglia della vittima ed a tutto il popolo britannico.

- Il CMI ha organizzato, a Nizza, come ogni 4 luglio, una cerimonia in omaggio a Giuseppe Garibaldi nell'anniversario della sua nascita.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, a Palazzo Mattei di Giove, alla tavola rotonda sul tema: *Giuseppe Garibaldi e gli Stati Uniti d'America*, nell'anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Il CMI ha partecipato, in Vaticano, nell'Atrio dell'Aula Paolo VI, all'inaugurazione dell'esposizione *Lo splendore della verità, la bellezza della carità - Omaggio di sessanta artisti a Benedetto XVI per il sessantesimo anniversario di Ordinazione sacerdotale*, da parte del Santo Padre. La mostra, che rimarrà aperta e visitabile dal 5 luglio al 4 settembre, si ricollega all'*Incontro del Papa con gli Artisti* del 21 novembre 2009 nella Cappella Sistina.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'intitolazione a S.E.R. Mons. Clemente Riva, Vescovo per il settore Sud (1975-99), del parco pubblico di via della Baleniere a Ostia (XIII Municipio). Una cerimonia commovente voluta dal giornalista Gianni Maritati, Presidente dell'Associazione "Monsignor Clemente Riva".

### Comunicato del 5.07.2011

Il CMI ha partecipato, a Parigi, alla cerimonia annuale dell'AI RH nell'anniversario della consegna della *Rosa d'oro della Cristianità* alla Regina Elena poi, nella chiesa di Saint-Louis en l'Île, alla S. Messa in suffragio di Georges Pompidou, nell'ambito del centenario della nascita.

### Comunicato del 1.07.2011

#### Tra due Esposizioni Internazionali

Fu l'Expo del 1906, il pretesto trovato da Re Vittorio Emanuele III per far indire un concorso per la progettazione della nuova stazione centrale di Milano. A vincerlo, nel 1912, fu il giovane architetto Ulisse Stacchini che, sul modello della Union Station di Washington, immaginò un grande monumento. Dopo la Grande Guerra il progetto venne approvato ed inaugurato il 1° luglio 1931. Ad 80 anni della sua inaugurazione la "centrale" rappresenta un traffico annuo di oltre 120 milioni di viaggiatori, 24 binari, 180 telecamere per la videosorveglianza integrata, 90 spazi commerciali e numerose iniziative per un'altra Expo, quella del 2015. Nel 2012 saranno anche portati a compimento i lavori per l'ingresso della metropolitana e la sistemazione della Piazza IV Novembre e di Piazza Duca d'Aosta.

## RICORDIAMO

01 Agosto 1862 Giuseppe Garibaldi legge ai volontari alla Ficuzza, presso Palermo, l'ordine del giorno che così inizia: Italia e Vittorio Emanuele, Roma o morte  
 01 Agosto 1883 Re Umberto I sbarca a Casamicciola in aiuto ai terremotati  
 02 Agosto 1900 Primo proclama di Re Vittorio Emanuele III  
 04 Agosto 1129 Nasce in Avigliana il Beato Umberto III, futuro 8° Conte di Savoia  
 04 Agosto 1903 E' eletto Papa Pio X, futuro Santo, il Cardinale Giuseppe Sarto  
 04 Agosto 1906 Nasce a Ostenda S.A.R. Maria José di Sassonia Coburgo Gotha  
 08 Agosto 1826 Re Carlo Felice stabilisce in rosso l'uniforme o divisa dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro  
 08 Agosto 1900 Funerali a Monza di Re Umberto I  
 08 Agosto 1900 Funerali di Stato nella Basilica del Pantheon di Re Umberto I  
 09 Agosto 1918 Leggendaro volo su Vienna di Gabriele D'Annunzio  
 09 Agosto 1944 Morte nel campo di concentramento di Auschwitz di S. Edith Stein  
 09 Agosto 1945 Seconda bomba atomica su Nagasaki (Giappone)  
 10 Agosto 1557 Celebra vittoria a S. Quintino del Duca Emanuele Filiberto  
 10 Agosto 1648 Posa della prima pietra della Reale Certosa di Collegno  
 10 Agosto 1848 Proclama di Vigevano di Re Carlo Alberto  
 11 Agosto 1900 Re Vittorio Emanuele III giura fedeltà allo Statuto  
 11 Agosto 1901 Muore a Napoli Francesco Crispi  
 12 Agosto 1839 Ludovica di Savoia è proclamata Beata  
 12 Agosto 1866 A Cormons firma dell'armistizio tra l'Italia e l'Austria  
 14 Agosto 1815 Re Vittorio Emanuele I istituisce l'Ordine Militare di Savoia  
 14 Agosto 1912 Muore S.A.R. la Principessa Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova, madre della Regina Madre Margherita  
 14 Agosto 1941 Morte ad Auschwitz di S. Massimiliano Kolbe  
 14 Agosto 1944 A Fiesole (FI) i RR. CC. Alberto La Rocca, Fulvio Sbaretti e Vittorio Marandola offrono la sua vita per salvare 10 ostaggi dalla fucilazione  
 16 Agosto 1855 Re Vittorio Emanuele II manda il Regio esercito in Crimea  
 18 Agosto 1860 Giuseppe Garibaldi sbarca in Calabria e marcia su Napoli  
 18 Agosto Onomastico della Regina Elena  
 21 Agosto 1800 Le autorità di occupazione nazionalizzano i beni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Malta, escluse le commende di patronato  
 22 Agosto 1942 Ultima vittoriosa carica del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°) a Jagodnj (Russia)  
 22 Agosto 1944 Il Luogotenente Generale del Regno Umberto di Savoia incontra il Premier britannico Wilson Churchill  
 24 Agosto Festa del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°)  
 24 Agosto 1809 Re Vittorio Emanuele I concede l'antica Chiesa dei Gesuiti di Cagliari all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro quale Basilica magistrale  
 24 Agosto 1942 Ultima vittoriosa carica del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°) a Isbuschenkj (Russia)  
 24 Agosto 1996 Inaugurazione a Valdieri del monumento alla Regina Elena  
 25 Agosto 1916 Il Regno d'Italia dichiara guerra alla Germania  
 26 Agosto 1884 Re Umberto I lascia Valdieri per Busca travagliata dal colera  
 26 Agosto 1978 E' eletto Papa Giovanni Paolo I, il Cardinale Albino Luciani  
 27 Agosto Festa del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°)  
 28 Agosto 1943 Muore a Sofia Boris III Zar dei Bulgari, consorte di S.A.R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia  
 28 Agosto 1944 Muore nel campo di concentramento di Buchenwald S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia Langravina d'Assia  
 29 Agosto 1706 A Torino il soldato del genio Pietro Micca dà fuoco alle polveri e, al sacrificio della propria vita, salva la cittadella  
 29 Agosto 1909 Inaugurazione sulla fronte dell'Ospizio Mauriziano del Piccolo S. Bernardo di una lapide alla memoria dell'Abate Pietro Chanoux  
 30 Agosto 1857 Re Vittorio Emanuele II inaugura il traforo del Cenisio  
 31 Agosto 1863 Nasce di S.A.R. la Principessa Maria Isabella di Baviera, futura Duchessa di Genova  
 31 Agosto 1884 Re Umberto I si reca a Napoli ove si è sviluppato il colera.

## Comunicati del 5.07.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Basilica di S. Maria degli Angeli, ai solenni funerali del caporal maggiore Gaetano Tuccillo, ucciso in Afghanistan.  
 - Il CMI ha partecipato, a Nola (NA), presso la Cattedrale, ai funerali privati di Gaetano Tuccillo, presieduti dal Vescovo di Nola, S.E.R. Mons. Beniamino Depalma. Oltre le autorità civili e militari regionali e numerosi Sindaci, erano presenti il Gen. C.A. Roberto Bernardini, Comandante del 1° FOD in Vittorio Veneto; il Gen. Salvatore Camporeale, Comandante la Brigata Corazzata "Ariete" di Pordenone; il Ten. Col. Alessandro Lorenzetti, Comandante del Battaglione, che ha letto la preghiera dell'Autiere.



1861 > 2011 >>

### TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
 (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata

#### Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

#### Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
 E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

#### Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, F. Nastaz, C. Raponi, G.L. Scarsato, V. Schinnici, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica

## OMAGGIO A CARLOTTA DI LUSSEMBURGO ED OTTO D'ASBURGO

### Comunicati del 6.07.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la sala Umberto, alla presentazione del libro di Goffredo Bettini, *Oltre i partiti*.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il Convento dei Ss. Apostoli, all'inaugurazione della mostra *Serbia terra di affreschi, Serbia terra di spiritualità*, un viaggio indietro nel tempo, per conoscere la cultura e l'arte bizantina sviluppatasi tra l'XI e il XIV secolo e racchiusa nei monasteri medievali del Paese balcanico. Dopo Firenze, dove è stata ospitata nella Chiesa di Santa Croce, e Roma (fino al 29 luglio), l'esposizione arriverà a Viterbo, per poi giungere a Trieste e Milano.

### Comunicati del 7.07.2011

- Il CMI ha partecipato, a Genova, a Palazzo Tursi, all'inaugurazione della IV *Settimana Internazionale dei diritti*.

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, a Palazzo Fava, all'inaugurazione della mostra *I 1000 di Garibaldi, quelli che vollero inventare l'Italia*. E' una tra le tante iniziative realizzate per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, una connotazione particolare legata alla storia della città di Bologna.

- Il CMI ha partecipato, a Milano, all'inaugurazione del Padiglione d'Arte Contemporanea (PAC) sull'*Arte povera in Russia*, nell'ambito delle iniziative previste in occasione dell'*Anno della Cultura e della Lingua Italiana in Russia e della Cultura e della Lingua Russa in Italia*.

- Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, al MACRO, all'inaugurazione della mostra itinerante sullo studio *Snøhetta* ed alla conferenza del suo Direttore, Kjetil Thorsen. Sono esposti 180 pannelli illustrativi *Mellom himmel og jord*, specchio di una Norvegia caleidoscopica e sintesi della varietà dell'architettura norvegese contemporanea. Il lavoro di Snøhetta arriva nella mostra prodotta dal Museo nazionale di arte, architettura e design di Oslo.

- Il CMI ha partecipato, a Pescara, alla rappresentazione teatrale *Oh che bel sito*, spettacolo realizzato in occasione dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia, che racconta il passaggio del Re di Sardegna Vittorio Emanuele II a Pescara, nel 1860, prima dell'arrivo a Teano. Dal bastione S. Cristoforo della Piazzaforte pronunciò la frase: "Oh che bel sito per una città commerciale! Buttiamo giù queste mura e costruiamo un porto su questo fiume e Pescara in meno di un secolo sarà la più grande città degli Abruzzi".

### Comunicato del 8.07.2011

Il CMI ha partecipato, a Brescia, presso la chiesa di S. Gottardo, alla S. Messa di suffragio di S.A.I.R. l'Arciduca Otto di Asburgo.

### Comunicati del 9.07.2011

- Il CMI si rallegra perché oggi verrà proclamata, a Juba, l'indipendenza del Sud Sudan. Per questa solenne circostanza il CMI ha provveduto ad inviare alla Autorità del nuovo Stato ed a tutti i suoi cittadini, l'augurio di libertà, pace, progresso, sviluppo e prosperità per un futuro di speranza e di condivisione nel rispetto della democrazia.

- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), nella parrocchia S. Maria Goretti a Sant'Orso, dove ha servito dal 1963 al 2003, al giubileo per il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di Don Luigi Spallacci, assistente diocesano dell'UNITALSI.

- Il CMI ha partecipato, a Pocking (Germania), nella chiesa di San Pio, alla S. Messa da Requiem per S.A.I.R. l'Arciduca Otto di Asburgo-Lorena, presieduta da S.E.R. Mons. Konrad Zdarsa, Vescovo di Augusta.

### Comunicati del 10.07.2011

- Il CMI ha partecipato, a Chieti, all'inaugurazione della mostra intitolata *Sulle tracce dell'Ottocento in terra d'Abruzzo*.

- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla S. Messa di suffragio del Gr. Uff. Battista Bluotto, nato a Valdieri (CN) il 10 luglio 1925, chiamato alle armi in anticipo per andare in guerra alla quale prende parte e rimane gravemente ferito in un campo minato che lo ha reso mutilato ad una gamba. Di ritorno nella sua amata frazione di Sant'Anna, dedica una ventina d'anni all'amministrazione del Comune di Valdieri di cui 14 anni da Sindaco. Socio dal 1994 dell'Associazione Internazionale Regina Elena fu uno degli ideatori e promotori del monumento eretto alla memoria della Regina Elena nella Pineta e di molte commemorazioni rivolte alla "Regina della Carità".

Durante il Sacro Rito, organizzato dall'-AIRH Onlus, si è anche pregato per S.A.I. e R. l'Arciduca Otto di Asburgo Lorena, Cavaliere nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata, per Livia Bluotto, per l'Uff. Dott. Gilberto Moro e per tutti i dirigenti del Sodalizio richiamati alla Casa del Padre.

- Il CMI ha partecipato, a Monghidoro (Appennino bolognese), all'inaugurazione del museo dell'emigrazione, nell'ambito del gemellaggio tra il Comune e Rebecq. Il progetto ha per origine i materiali messi a disposizione da Vittoria Comellini, autrice di *Voci e volti*, volume in cui sono raccolte storie e immagini legate all'emigrazione da Monghidoro verso la Germania, la Francia ed il Regno del Belgio, storie di emigrati.

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, presso la sala di spettacolo l'*Olympia*, al concerto di beneficenza a favore dell'*Elysée Montmartre*, colpito da un incendio lo scorso 22 marzo.

- Il CMI ha partecipato, a Pavullo nel Frignano (MO), presso il Palazzo Ducale, all'inaugurazione di due mostre di pittura, scultura e fotografia: *Les arbres* e *Il segno e il paesaggio*.

09.07.2011 Il CMI ha partecipato, oggi a Lussemburgo (Gran Ducato), alla commemorazione della Granduchessa Carlotta (1896-1985), organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena nell'anniversario del richiamo a Dio, a Fischbach, della secondogenita di Guglielmo IV e dell'Infante del Portogallo Maria Anna (figlia del Re del Portogallo e dell'Algarve Michele I).

Dopo l'abdicazione della sorella maggiore Maria Adelaide (salita al Trono dopo la morte del padre nel 1912) divenne Granduchessa nel gennaio 1919. Lo stesso anno un referendum sancì la continuazione dell'indipendenza dello Stato e della dinastia regnante e Carlotta sposò il cugino Felice di Borbone di Parma (figlio dell'Infante del Portogallo Aldegonda, Duchessa di Guimaraes, che sposò Enrico di Borbone di Parma, Conte di Bardi, figlio del Duca di Parma Carlo III).

L'AIRH ha deposto un bouquet di rose rosse ai piedi del monumento dedicato alla Granduchessa che, nel 1956, fu l'ultima sovrana a ricevere la *Rosa d'oro della Cristianità*, più alta onorificenza della Santa Sede, conferita per l'ultima volta ad una Regina il 7 marzo 1937 alla Regina Elena. S.A.R. il Granduca Giovanni I regnò dall'abdicazione della madre, il 12 novembre 1964, fino al novembre 2000 quando abdicò a favore di suo figlio ed attuale Granduca, S.A.R. Enrico I.

## IL CMI SOLIDALE CON I CONTINGENTI IN MISSIONE IN AFGHANISTAN

### Comunicato del 10.07.2011

Il CMI ha partecipato, a Barletta, alla solenne processione dei Santi Patroni della città, San Ruggiero e Maria SS. dello Sterpeto. Per tre ore il corteo si è snodato attraverso le vie più importanti del centro storico da Piazza Duomo, per toccare piazza Castello, corso Cavour, corso Garibaldi, corso Vittorio Emanuele II, e tornare nella Basilica della Concattedrale.

### Comunicati dell'11.07.2011

- Il CMI ha partecipato come ogni anno, ai pellegrinaggi organizzati dall'AI RH al Monastero di Monte Cassino ed all'Abbazia di Saint-Benoit-sur-Loire.

- Il CMI ha partecipato, a Montpellier, su invito dell'AI RH, all'apertura del XXVII Festival Radio France et Montpellier Languedoc-Roussillon.

- Il CMI ha partecipato, a Genova, nell'ambito della IV Settimana Internazionale dei diritti, alla presentazione del libro *L'imperatore e l'elettricista. Il sogno di Dongfang. Tienanmen e i giorni del coraggio* di Cecilia Brighi (Dalai Editore), seguita dal reportage di Giorgio Fornoni intitolato *Il calvario ceceno*.

- Il CMI ha partecipato, a Monaco di Baviera (Germania), nella Theatinerkirche, ove sono sepolti dei membri della Casa Reale di Wittelsbach, alla S. Messa da Requiem per S.A.I. e R. l'Arciduca Otto di Asburgo-Lorena, presieduta dal Cardinale Reinhard Marx, Arcivescovo Metropolita di Monaco-Frisinga.

### Comunicati del 12.07.2011

- Il CMI ha partecipato, a Genova, nell'ambito della IV Settimana Internazionale dei diritti, in Piazza della Vittoria, all'intitolazione del *Giardino dei Giusti* presso l'Arco dei Caduti, inaugurato 80 anni fa da Re Vittorio Emanuele III.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la sede del Circolo Montecitorio della Camera dei deputati, al IV Torneo di tennis di beneficenza, con parlamentari, altri rappresentanti delle istituzioni, giornalisti e appassionati di tennis.

- Tricolore si unisce all'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, che ha inviato un messaggio di cordoglio e profonda commozione al Capo dello Stato, al Capo del Governo, al Capo di Stato Maggiore della Difesa ed al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per la morte a seguito dell'esplosione di un ordigno, oggi in Afghanistan, del Primo Caporal Maggiore Roberto Marchini di Viterbo, nato nel 1983, appartenente all'8° Reggimento Genio Guastatori Paracadutisti Folgore di Legnago (VR). Il CMI si sente particolarmente vicino alle Forze Armate ed alla famiglia del caduto.

- Il CMI ha partecipato, in Vaticano, nella Basilica Papale di San Pietro, alla S. Messa per la Polonia e per il futuro dell'Europa, presieduta dal Segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati, S.E.R. Mons. Dominique Mamberti, alla presenza degli ambasciatori accreditati presso la S. Sede.

- Il CMI ha partecipato, a Lucca, alla festa del patrono, S. Paolino, iniziata nella Basilica con la S. Messa. Alla Cannoniera San Donato sono seguiti gli spari di artiglieria per la rievocazione del miracolo di San Paolino. Alle ore 18.30, nella Basilica, la S. Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo di Lucca, S.E.R. Mons. Italo Castellani. Il Sindaco ha offerto il cero mentre Capannori ha offerto l'olio votivo.

### Comunicati del 13.07.2011

- Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio al Presidente ed al Primo Ministro per la morte, oggi in Afghanistan, di cinque militari ed il ferimento di quattro altri in missione internazionale di pace ISAF. Sono 67 i militari francesi caduti dall'inizio della missione. Nel messaggio il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino al Presidente, al Governo ed alle Forze Armate francesi, alle famiglie dei caduti ed a tutto il popolo francese e porge i migliori auguri ai quattro soldati feriti.

- Il CMI ha partecipato, a Caserta, nella Reggio, all'apertura della mostra *1961-2011 Cinquant'anni di arte in Italia dalle collezioni GNAM e Terrae Motus*.

### Comunicati del 14.07.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli, ai solenni funerali del primo caporal maggiore Roberto Marchini, ucciso in Afghanistan martedì scorso.

- Il CMI ha partecipato, a Genova, nell'ambito della IV Settimana Internazionale dei diritti, presso il Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi, all'incontro intitolato *Ti ricordi degli Armeni?*

- Il CMI ha partecipato, a Cavalese (TN), alle celebrazioni per i nove secoli dei patti Ghebardini, iniziate, alle ore 20, con l'accoglienza del Decano di Fiemme sul sagrato della chiesa della Pieve e la celebrazione della S. Messa. Sono seguiti un corteo dal Parco della Pieve fino al Palazzo della Magnifica Comunità, la proiezione di antichi documenti ed un buffet nei cortili intorno al Palazzo. Il Principe Vescovo di Trento, Ghebaro, il 13 e 14 luglio 1111, sottoscrisse con la comunità di Fiemme i patti detti *Ghebardini*.

- Il CMI ha partecipato a Saint-Florent-le-Vieil (Francia), alle solenni cerimonie organizzate dall'Associazione Internazionale Regina Elena, nell'ambito dei suoi viaggi storico-culturali in Vandea, in particolare ogni 14 luglio per rendere omaggio a Jacques Cathelineau (1759- 93), un generale dell'armata vandeana, soprannominato *Le Saint de l'Anjou*. Il 10 marzo 1793, Cathelineau riunisce i suoi vicini e li convince di resistere. Dopo il 14 marzo, Cathelineau aveva 3.000 uomini, e prese Cholet. Viene eletto generalissimo dell'Armata Cattolica e Reale. La scelta, fatta dagli stessi nobili, rendeva omaggio al suo valore e sottolineava il carattere eminentemente popolare della rivolta. A Nantes, il 29 giugno, Cathelineau fu ferito e morì a Saint-Florent-le-Vieil il 14 luglio 1793. Fu sepolto nella cappella di San Carlo. Suo figlio Jacques-Joseph fu nobilitato da Re Luigi XVIII il 15 novembre 1817. Suo nipote, Generale Conte Henri de Cathelineau (1813-91), combatté negli Zuavi pontifici e fu ufficiale durante la guerra franco-prussiana (1870).

12.07.2011 Il CMI ha partecipato, a Parigi, ad una riunione seguita da una commemorazione e da una S. Messa in suffragio delle vittime del sisma del 12 gennaio 2010 che provocò ad Haiti oltre 230.000 morti, 300.000 feriti e un milione di senza tetto.

L'opinione pubblica internazionale non si è mai preoccupata di Haiti prima del sisma, malgrado la sua estrema povertà.

Ci è purtroppo voluto un terremoto di questa portata perché il mondo si accorgesse dello scandalo rappresentato dalla situazione in quel Paese, uno dei più poveri del mondo.

L'Associazione Internazionale Regina Elena è subito intervenuta e la delegazione italiana ha partecipato all'unità di crisi creata a Parigi, che si è nuovamente riunita oggi. Grazie ad un'attiva e valida collaborazione, tra il Rotary e l'AI RH si sono potuti affidare in Italia medicinali per Haiti per un valore di oltre 142.600,00 euro.

**Comunicati del 16.07.2011**

- Il CMI ha partecipato, a L'Aquila, a Campo di Pile, su invito dell'AI RH Onlus, alla cerimonia di apertura della Casa del Volontariato e dell'Associazionismo.

- Il CMI ha partecipato, a Vienna, nella Stefansdom, ove è sepolto il Principe Eugenio di Savoia, ai solenni funerali di S.A.I.R. l'Arciduca Otto di Asburgo-Lorena presieduti dal Cardinale Christoph Schönborn, Arcivescovo Metropolita di Vienna. Quindi l'Arciduca Otto e la consorte Regina sono stati sepolti nella Cripta imperiale dei Cappuccini.

- Il CMI ha partecipato, a Trieste, presso la chiesa di S. Apollinare del Convento dei Frati Cappuccini a Montuzza, alla S. Messa in suffragio di S.A.I.R. l'Arciduca Otto d'Asburgo Lorena, organizzata dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e della Sezione Friuli Venezia Giulia e Delegazione di Trieste dell'Unione di Preghiera dell'Imperatore Carlo per la Pace tra i Popoli. In prima fila gli esponenti dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il cui Presidente aveva delegato il Vice Presidente Nazionale, Comm. Gaetano Casella, con i Fiduciari di Trieste e Gorizia. Il labaro nazionale del Sodalizio era vicino all'altare. Durante il Sacro Rito è stato letto un messaggio del Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

- Il CMI ha partecipato, a Riva Trigoso, frazione di Sestri Levante (GE), al varo della Nave "Carlo Bergamini", il cui nome rievoca l'Ammiraglio, Comandante in Capo delle Forze Navali da Battaglia, decorato con medaglia d'oro al valor militare alla memoria, che affondò con la Corazzata Roma l'8 settembre del '43. La nuova fregata, costruita negli stabilimenti della Fincantieri di Riva Trigoso, ha avuto il "battesimo". Madrina del varo, Maria Bergamini Loedler, nipote dell'Ammiraglio Carlo Bergamini.

- Il CMI ha partecipato, a Clans (Nizza), all'apertura del XXI *Festival del racconto delle Alpi Mediterranee* nell'ambito delle *Estivales* organizzate dalla Provincia. Il 6 agosto si terrà la XI *Notte del racconto*.

**Comunicato del 17.07.2011**

Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio alla Regina del Regno Unito, S.M. Elisabetta II, ed al Primo Ministro per la morte di un soldato britannico in missione internazionale di pace ISAF. 376 militari britannici sono caduti dall'inizio dell'intervento nel 2001. Nel messaggio alla Sovrana ed al Primo Ministro, il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino alla Regina, al Governo ed alle Forze Armate britanniche, alla famiglia della vittima ed a tutto il popolo britannico.

**Comunicati del 18.07.2011**

- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), alla commemorazione della strage di via D'Amelio del 19 luglio 1992, dove persero la vita: Paolo Borsellino, Agostino Catalano, Claudio Traina, Emanuela Loi, Eddie Walter Cosina, Vincenzo Li Muli. Nella Scuola Padalino, c'è stato un collegamento con l'evento *Quinto potere. Le finalità dello stragismo tra depistaggi e verità storiche* a Palermo, con Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la chiesa di S. Giovanni Battista dei Fiorentini, alle esequie di Lidia Lo Savio Duchessa Sforza-Cesarini, consorte del Duca Don Bosio Sforza-Cesarini.

- Il CMI ha partecipato, a Parma, a Palazzo Pigorini, all'inaugurazione del *Padiglione Italia - Regione Emilia Romagna* dell'ambito della 54<sup>a</sup> Biennale di Venezia.

- Il CMI ha partecipato, a Palermo, all'inaugurazione del nuovo reparto di Nefrologia e dialisi dell'azienda ospedaliera Ospedali riuniti "Villa Sofia-Cervello".

**Comunicati del 19.07.2011**

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, all'Hôtel des Invalides, all'omaggio religioso poi militare ai sette militari francesi caduti in quattro giorni in Afghanistan (dall'11 al 14). Alla S. Messa nella chiesa di Saint-Louis des Invalides è seguita la cerimonia militare presieduta dal Capo dello Stato.

- Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio alla Regina del Regno Unito, S.M. Elisabetta II, ed al Primo Ministro per la morte, oggi, di un soldato britannico del 1° battaglione del Reggimento *The Rifles*, in missione internazionale di pace ISAF. 377 militari britannici sono caduti dall'inizio dell'intervento nel 2001.

- Il CMI ha partecipato, a Palermo, presso il Centro Sperimentale di Cinematografia, alla giornata di studi *Paolo Borsellino. Un siciliano eroe nazionale "Cultura della legalità e politiche giovanili"*.

- Il CMI ha partecipato, a Cefalù (PA), alla conferenza sul tema *Confisca e utilizzo dei beni sottratti alla mafia*, nella ricorrenza della strage di Via D'Amelio.

- Il CMI ha partecipato, ad Lucs sur Boulogne (Vandea), presso l'Historial de la Vendée, all'apertura del XV Festival *Musiques à la Chabotterie*, con "Naïs, opéra pour la paix", composto da Jean-Philippe Rameau nel 1749 per celebrare il Trattato d'Aix-la-Chapelle (Aquisgrana) e creato dall'Académie Royale de Musique.

**Comunicato del 20.07.2011**

Il CMI ha partecipato, a Bologna, nella Cattedrale di San Petronio, su invito dell'AI RH Onlus, nella festa della patrona d'Europa, all'inaugurazione della cappella di Santa Brigida dopo i restauri.

**Comunicato del 21.07.2011**

Il CMI ha partecipato, a Messina, a Palazzo dei Leoni, nel Salone degli Specchi, alla commemorazione pubblica del Commissario Giorgio Boris Giuliano.

15.07.2011 Oggi ricorre il secondo anniversario dell'uccisione di Natalia Estemirova, attivista per i diritti umani che lavorava nella regione del Caucaso del Nord. Una delle esponenti più note dell'ONG *Memorial*, con sede a Grozny in Cecenia, fu rapita la mattina del 15 luglio 2009, trascinata in una macchina bianca e portata in un luogo sconosciuto. Secondo le testimonianze, avrebbe gridato che la stavano rapendo. Nella stessa giornata, l'agenzia di stampa russa Itar-Tass riferì del ritrovamento del suo corpo, che presentava colpi di arma da fuoco, nella vicina Repubblica di Inguscezia.

Dall'inizio della seconda guerra in Cecenia nel 2000, il lavoro di Natalia Estemirova è stato fondamentale nel documentare le violazioni dei diritti umani nella regione, quali torture e maltrattamenti, uccisioni illegali e sparizioni forzate. Si era dedicata inoltre all'assistenza agli sfollati e ad altri gruppi svantaggiati. Nessuno ha rivendicato l'omicidio, ma i suoi colleghi credono che sia stata uccisa per il suo impegno in favore dei diritti umani. Il suo lavoro è stato apprezzato sia a livello nazionale che internazionale attraverso il conferimento di numerosi riconoscimenti, quali la *Medaglia Robert Schuman* del Parlamento europeo (2005), il premio *Right Livelihood* del parlamento svedese Nobel alternativo assegnato dal parlamento svedese, (2004) e il premio *Anna Politkovskaya*, di cui è stata la prima vincitrice (2007). L'omicidio di Natalia Estemirova ha messo ancora una volta in luce le precarie circostanze in cui lavorano difensori dei diritti umani nella Federazione russa.

Il CMI ha chiesto la fine dell'impunità per le uccisioni di difensori dei diritti umani in Russia.

**Comunicato del 21.07.2011**

Il CMI ha commemorato, a Torino, il 150° anniversario dell'inaugurazione del monumento bronzeo di Carlo Marrocchetti al Re di Sardegna Carlo Alberto, da parte del figlio e successore, il primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II, accompagnato dal Principe di Carignano e dal Presidente del Consiglio.

Il monumento raffigura il "Re Magnanimo" a cavallo, con feluca e braccio levato, armato di spada sguainata. Il doppio piedistallo è presidiato da quattro statue, diventate celebri, che rappresentano un granatiere, un cavalleggero, un artigliere e un bersagliere, ritratti in armi.

**Comunicato del 22.07.2011**

Il CMI ha partecipato, a Siracusa, all'omaggio al giudice Paolo Borsellino a 19 anni dalla strage di via D'Amelio, in cui persero la vita anche i cinque componenti della scorta. Nella chiesa di S. Giovannello, alla Giudecca, è stata inaugurata la mostra itinerante di pittura del palermitano Carlo Maiorca *In memoria di Paolo Borsellino*, già stata allestita a Palermo, Mazara del Vallo, Sciacca, Agrigento, Caltanissetta, Messina e Catania.

E' seguita una S. Messa di suffragio.

**Comunicati del 23.07.2011**

- Il CMI ha partecipato, a L'Aquila, alla riapertura eccezionale della chiesa di S. Massimo, Duomo della città, nell'ambito del Padiglione Italia della 54° Biennale di Venezia, ed in occasione dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia.

Nella chiesa di S. Massimo è stata inaugurata un'installazione di tre artisti abruzzesi che con le loro opere hanno inteso esaltare i sogni, i desideri e le speranze: Fausto Cheng, Lea Contestabile e Mauro Folci. Il Duomo non è fruibile al pubblico perché la Curia de L'Aquila, dopo i lavori di messa in sicurezza, ancora non ha riacquisito la titolarità sull'edificio di culto.

- Il CMI ha partecipato, a Bruzolo (TO), al funerale di Suor Pia Monti, presieduto dal Vicario Generale di Susa, don Daniele Giglioli, e concelebrato da don Silvino Vighetto, don Giovanni Penna, don Luciano Vindrola, don Feliciano, don Prospero, don Cordola e don Silvio.

**Comunicati del 23.07.2011**

- Appresa con vivo sgomento ed orrore la notizia dei gravissimi attentati che hanno colpito oggi il Regno di Norvegia, provocando quasi un centinaio di vittime innocenti e numerosi feriti, tra i quali venti gravemente, il CMI ha inviato al Re di Norvegia, S.M. Harald V, ed al Primo Ministro un messaggio in cui esprime una dura condanna degli attentati, solidarietà con le autorità ed il popolo norvegesi ed il più sentito cordoglio.

Il CMI si stringe all'amico popolo norvegese, vittima di odiosi, ingiustificabili, sanguinosi e vili atti terroristici che condanna, e si unisce al Re ed al Regno di Norvegia a favore delle ragioni del dialogo e della pace con un pensiero commosso per le vittime e le loro famiglie alle quali porge le più sentite condoglianze.

Nel messaggio al Sovrano ed al Primo Ministro, il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino al Re, al Governo, alle famiglie delle vittime, ai feriti ai quali invia i suoi auguri di pronta guarigione, ed all'intero popolo norvegese.

Domani mattina il CMI parteciperà, a Modena, alla S. Messa in suffragio di tutte le vittime organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.

**Comunicati del 24.07.2011**

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, nella Cattedrale Notre-Dame, alla S. Messa in suffragio delle vittime della duplice strage perpetrata ieri nel Regno di Norvegia, in cui quasi 100 persone sarebbero rimaste uccise. Due massacri incomprensibili che possono suscitare soltanto condanna, orrore e profondo cordoglio.

Molto commovente l'omelia di S.E.R. Mons. Jérôme Beau, Vescovo titolare di Privata ed ausiliare di Parigi.

Erano presenti il Sottosegretario per i francesi all'estero e l'incaricato di affari della Reale Ambasciata di Norvegia in Francia Vegar Brynildsen.

- Il CMI ha partecipato, a Colle S. Lucia (BL), alla presentazione del libro *I segni del sacro nelle tradizioni ladine* prima dell'inaugurazione di una mostra fotografica, che rimarrà aperta tutta l'estate presso i locali dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan.

- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla S. Messa di suffragio delle vittime della duplice strage perpetrata ieri nel Regno di Norvegia, in cui oltre 70 persone sono rimaste uccise. Durante il Sacro Rito, organizzato dall'AI RH Onlus, si è anche pregato per tutti i feriti, in particolare venti che versano in condizioni disperate.

- Il CMI ha partecipato, a Les Combes di Introd (AO), alla benedizione del restaurato foyer *Giovanni Paolo II*, presieduta dal Cardinale Tarcisio Bertone. In quella località alpina Papa Benedetto XVI vi ha soggiornato per tre estate (2005, 2006 e 2009). Il Beato Giovanni Paolo II vi si è recato dieci volte.

- Il CMI ha partecipato, a Vasto (CH), a Palazzo Aragona, al vernissage del XLIV Premio Vasto d'arte contemporanea.

- Il CMI ha partecipato, ieri ed oggi a Susa (TO), al XXV Torneo Storico.

**Comunicato del 25.07.2011**

- Il CMI si unisce all'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, che ha inviato un messaggio di cordoglio e profonda commozione al Capo dello Stato, al Capo del Governo, al Capo di Stato Maggiore della Difesa ed al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per la morte in un attentato, oggi in Afghanistan, del 1° Caporal Maggiore David Tobini in forza al 183° Reggimento paracadutisti "Nembo" di Pistoia, ed il ferimento di due altri militari. Malgrado questa terza vittima italiana in Afghanistan questo mese, dopo Gaetano Tuccillo e Roberto Marchini, l'Italia non può e non deve sottrarsi agli impegni assunti in seno alla Comunità internazionale in merito alle missioni di peacekeeping. I 4.200 soldati del contingente italiano che partecipano alla missione Nato in Afghanistan si trovano, tranne un centinaio schierati a Kabul nella sede del comando della missione con incarichi di staff, nella regione occidentale ed è composta da paracadutisti della brigata "Folgore", che il 4 aprile scorso, al comando del Generale Carmine Masiello, hanno avvicinato gli alpini della "Julia". Il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino alle Forze Armate, alle famiglie del caduto e dei feriti, augurando una pronta e totale guarigione a questi ultimi.

21.07.2011 Il CMI si rallegra dell'approvazione da parte del Senato del Disegno di Legge sull'*Istituzione della Commissione Nazionale per la Promozione e la Protezione dei Diritti Umani*, al termine di un percorso complesso durato oltre un decennio. Il CMI auspica che quel ddl arrivi rapidamente alla Camera dei Deputati, coinvolgendo maggiormente anche la società civile, anche per la consultazione (come richiesto dai *Principi di Parigi*) ed invita il Governo e il Parlamento a richiedere il supporto tecnico dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani dell'ONU, per tenere conto delle migliori pratiche e delle esperienze acquisite negli altri Paesi, in particolare europei, attraverso momenti di confronto, studio, analisi comparata e audizione di esperti internazionali.

## E' ORA DI SVEGLIARSI

E' il mondo monarchico che più di ogni altro può prevenire il rischio degli abusi del potere (politico, economico, finanziario, amministrativo ecc.), perché la sua attività si ispira ad alcuni principi descritti con grande chiarezza nella carta fondativa di riferimento: lo Statuto Albertino.

Quella Carta che, per la sua limpida bellezza e chiarezza, convinse tanti Stati a raggiungere il Regno di Sardegna prima ed il Regno d'Italia dopo.

Dunque i più potenti anticorpi alla corruzione, all'occupazione delle Istituzioni, alla lottizzazione, in breve alla "casta", stanno già nel nostro nome e nelle regole democratiche di partecipazione e di trasparenza che sono la condizione necessaria per una sana azione.

Consentire che vengano disattese, quando non disprezzate, non solo aumenterebbe il rischio di smarrire il senso del nostro agire ma ci renderebbe complici di quel pericoloso luogo comune che ci vuole tutti uguali solo per dimostrare che non esiste un'alternativa.

E' per questo che alla fondazione del CMI, il 4 marzo 2005, abbiamo dichiarato con forza la nostra netta discontinuità

rispetto a metodi e dinamiche che non condividiamo. Si trattava di una protesta e non di una rinuncia: i tre fondatori, tra i quali l'MMI, avevano ritenuto ampiamente superata la soglia oltre la quale non agire avrebbe significato avallare meccanismi che consideravamo opachi ed antidemocratici. L'attitudine a considerare la trasparenza come una minaccia e il diritto di scegliere come un rischio da scongiurare ogni volta con accordi riservati, dimostra un'allarmante carenza culturale riguardo anche all'altissimo valore dei principi dello Statuto Albertino, che resse per quasi un secolo il Regno d'Italia.

Contrastare quelle consuetudini deteriori e osare chiedere trasparenza e apertura ci ha esposto, tra l'altro, a pesanti forme di intolleranza. A parte il disagio, troviamo che la conseguenza più grave di questo stato di cose sia la desertificazione: le sedi sono state chiuse, molti sono "tornati a casa" o "stanno alla finestra", evidentemente per restare fedeli all'idea che non hanno abbandonato ma che, al momento presente, considerano non rappresentata in modo adeguato. E' per loro (e piano piano, sempre di più, anche con loro) che



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

abbiamo proseguito con immutata energia le attività impegnandoci soprattutto affinché in futuro si ritorni a coinvolgerli nelle scelte, riattivando quei potenti anticorpi che stanno nel nostro nome e nel nostro metodo, basato sulla partecipazione e sulla trasparenza.

Il mondo monarchico ha una nuova grande responsabilità: essere all'altezza delle aspettative degli italiani, che si sono stufati di una vecchia politica che ha dimostrato il suo fallimento e che giorno dopo giorno lo rende sempre più evidente. Chiedono idee e persone credibili e competenti capaci di realizzare una sintesi che porti ad un nuovo futuro. Persone che possono essere soltanto dalla parte di chi non ha governato e che rappresenta da oltre 65 anni un'alternativa istituzionale, in particolare in questo 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Questa deve essere anche la nostra responsabilità, in nome della quale sentiamo il dovere di dialogare apertamente con tutte le persone di buona volontà che condividono i nostri valori ed il modo di rispondere all'attesa più che legittima dei nostri compatrioti.



## IL CMI PER L'ABOLIZIONE DEI SENATORI A VITA

Mentre si parla tanto di riforme il CMI ricorda e conferma l'urgenza della sua proposta espressa in un comunicato stampa il 14 ottobre 2009 e ripresa da numerosi media:

### Il CMI per l'abolizione dei Senatori a vita

Dopo la proposta al capo dello Stato, ieri, da parte di un deputato, di nominare un nuovo Senatore a vita, il CMI ribadisce la sua opposizione a tale carica, che non ha più senso dopo l'abolizione del Senato del Regno e che può interferire negativamente con il corso democratico.

## IL 150° NEI FRANCOBOLLI

Un importante contributo alle celebrazioni per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia è offerto anche dalla filatelia, con le splendide emissioni che riproducono la storia degli eventi più significativi. Sono stati emessi otto francobolli celebrativi del valore di € 0,60 dedicati a: Re Vittorio Emanuele II, Camillo Benso Conte di Cavour, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo, Carlo Pisacane, Clara Maffei, Cristina Trivulzio Belgiojoso, Vincenzo Gioberti. Ogni francobollo è inserito in un

riquadro perforato posto al centro del foglietto; fuori dal riquadro, a sinistra, s'intravede in trasparenza lo stesso ritratto del personaggio presente nel disegno, mentre a destra prosegue l'opera riprodotta nella vignetta del francobollo dal bozzettista: Gaetano Ieluzzo. Sono stampati dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in rotocalcografia, su carta fluorescente per l'intero foglietto, in sei colori e con una tira-

tura di due milioni e cinquecentomila esemplari per ciascun francobollo.

### AUGURI

A Padre Jean-Claude Hollerich, Vice-Rettore della "Sophia University" di Tokio (Giappone), eletto Arcivescovo di Luxembourg (Granducato); Mons. Vincent Jordy, Vescovo Ausiliare di Strasbourg, eletto Vescovo di Saint-Claude (Francia).



### INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Mons. Cesare Mazzolari, Vescovo di Rumbek (Sud Sudan); Cardinale Kazimierz Świątek, Arcivescovo emerito di Minsk-Mohilev (Bielorussia); Pierre Schiele, Sindaco di Thann (1956-89), Senatore del Haut-Rhin (1968-95), Presidente della Regione Alsazia (Francia); On. Jean-Claude Asphe, già Deputato dell'Eure, Sindaco di Vernon (Francia). Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.



## AGENDA

Martedì 2 agosto - Bologna 31° anniversario dell'attentato

Martedì 2 agosto Commemorazione dell'Amm. Sq. Antonio Cocco

Giovedì 4 agosto - Ostenda (Regno del Belgio) Commemorazione annuale della Regina Maria José

Giovedì 4 agosto - Napoli e Modena Commemorazione della Regina Maria José e dell'Arciduca Otto di Asburgo-Lorena

Sabato 6 agosto 234° Rosario per la Vita

Sabato 6 agosto - Modena Commemorazione di Francine Navarro Principessa Petrovic Njegosh del Montenegro

Sabato 6 agosto - Pescara Inaugurazione della mostra *Amedeo Modigliani e il suo tempo*

Lunedì 8 agosto - Formia (LT) Inaugurazione della mostra *Dai Borbone al Regno d'Italia, tracce di storia formiana*

Lunedì 8 agosto - Marcinelle (Regno del Belgio) Commemorazione annuale della tragedia

Mercoledì 10 agosto - Torino Commemorazione della vittoria a S. Quintino del Duca Emanuele Filiberto

Martedì 16 agosto - Montpellier XXII Festa di S. Rocco e di Sant'Elena

Domenica 21 agosto - Sant'Anna di Valdieri (CN) XXII Festa di S. Rocco e di Sant'Elena.

*La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.*

*La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.*

*Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.*



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il mensile nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)